

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

632° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	9
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	89
11 ^a - Lavoro	»	113
12 ^a - Igiene e sanità	»	128

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	136
------------------------	-------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

70^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), dottor Epifani, accompagnato dai dottori Lapadula e Ginzburg; il segretario generale della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dottor Pezzotta, accompagnato dal dottor Contena; il segretario generale aggiunto dell'Unione italiana del lavoro (UIL), dottor Musi, accompagnato dal dottor Passaro; per l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), il direttore generale, professor Galli, accompagnato dai dottori Focarelli, D'Alessio, De Gaetano e Carmagnola.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del canale satellitare del Senato, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2006-2008:

Audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) e dell'Unione italiana del lavoro (UIL)

Riprende la procedura informativa, sospesa nella seduta notturna di ieri.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola i dottori EPIFANI, PEZZOTTA e MUSI.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati MAURANDI (*DS-U*), PAGLIARINI (*LNFP*), PENNACCHI (*DS-U*) e VISCO (*DS-U*), nonché i senatori PIZZINATO (*DS-U*), RIPAMONTI (*Verdi-Un*), VIVIANI (*DS-U*), MARINO (*Misto-Com*), MICHELINI (*Aut*), DETTORI (*Mar-DL-U*) e TAROLLI (*UDC*), ai quali rispondono i dottori EPIFANI, MUSI e PEZZOTTA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor GALLI.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il senatore MORANDO (*DS-U*), al quale rispondono il professor GALLI e il dottor FOCARELLI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

71^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Errani, accompagnato dal presidente della regione Piemonte Bresso e dal presidente della regione Umbria Lorenzetti, dall'assessore alla finanza della regione Lombardia Colozzi, dall'assessore al bilancio, finanze e programmazione della regione Valle d'Aosta Marguerettaz, dall'assessore alle politiche sociali della regione Umbria De Poli, dall'assessore alle politiche della salute della regione Emilia Romagna Bissoni, nonché dai dottori Paschero, Maglione, Antonelli, Mochi Onori, Alessandrini, Mirabelli e Schifini; il presidente della Corte dei conti, dottor Staderini, accompagnato dal presidente di sezione Balsamo e dai dottori Mazzillo e Pala.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2006-2008:****Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

Riprende la procedura informativa, sospesa nella odierna seduta anti-meridiana.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola i dottori ERRANI e COLOZZI.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati PAGLIARINI (*LNFP*), PENNACCHI (*DS-U*), MAURANDI (*DS-U*) e MORGANDO (*MARGH-U*), nonché i senatori PIZZINATO (*DS-U*), MICHELINI (*Aut*) e MORANDO (*DS-U*), ai quali risponde il dottore ERRANI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,25.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor STADERINI.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori FERRARA (*FI*) e MORANDO (*DS-U*), ai quali rispondono il professor STADERINI e il dottor PALA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta odierna notturna delle Commissioni congiunte, già fissata per le ore 20,30, è posticipata alle ore 21, con l'audizione della Confcommercio, seguita da quella dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE).

Rende inoltre noto che il nuovo Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), onorevole Antonio Marzano, essendosi appena insediato, ha preannunciato la trasmissione di un contributo scritto.

Informa, infine, che la conclusione delle audizioni preliminari sui documenti di bilancio 2006-2008 avrà luogo martedì 18 ottobre, anziché lunedì 17, e che le altre modifiche del programma delle audizioni sono incluse nel nuovo calendario a disposizione dei componenti delle Commissioni congiunte.

Prendono atto le Commissioni congiunte.

La seduta termina alle ore 16,35.

72^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il direttore generale della Confindustria, dottor Taranto, accompagnato dai dottori D'Angelo, Mochi, Vecchiotti e Conti; il direttore generale dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), dottor FERRONI, accompagnato dai dottori Zandonà, Di Vecchio e Momosilio.

La seduta inizia alle ore 21,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2006-2008:****Audizione dei rappresentanti della Confcommercio**

Riprende la procedura informativa, sospesa nella odierna seduta pomeridiana.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il dottor TARANTO.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati MARIOTTI (*DS-U*) e PAGLIARINI (*LNFP*), ai quali replica il dottor TARANTO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 21,30, riprende alle ore 21,50.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il dottor FERRONI.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il senatore FERRARA (*FI*) ed i deputati PAGLIARINI (*LNFP*) e MARIOTTI (*DS-U*) ai quali risponde il dottor FERRONI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

255^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bettamio.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

Il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*) ritiene che i documenti di bilancio presentati dal Governo siano inadeguati agli obiettivi che intendono perseguire e suscitino preoccupazione poiché, ad avviso dell'opposizione, per una quota rilevante non sono finanziariamente coperti. Infatti, le coperture indicate presentano un margine di aleatorietà preoccupante, dal momento che si basano soprattutto su risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale; si tratta pertanto di entrate prive di certezza, anche considerando che la politica dei condoni adottata dal Governo negli ultimi anni ha già colpito in maniera rilevante le tasche dei cittadini italiani.

Sotto il profilo poi delle previsioni di bilancio attinenti al settore degli affari esteri, il Parlamento si trova nuovamente di fronte a una scarsa valutazione, in sede di manovra finanziaria, del ruolo e della rilevanza del Ministero e in generale della politica estera. Questa sottovalutazione, che

ormai ha assunto connotati psicologici ancor prima che politici, si è tradotta in un grave decremento delle risorse stanziare per il comparto in oggetto, nonostante il Presidente del Consiglio abbia più volte sostenuto, nel corso della legislatura, la necessità di riformare il Ministero degli affari esteri e richiamando a tale scopo il modello canadese. Come è noto, invece, i progetti di riforma non hanno avuto alcun esito e il Governo si è limitato a rinviare ai concetti di sinergia e di coordinamento. In proposito, l'oratore osserva che l'esigenza di aumentare l'incisività dell'azione politica del Ministero rimane pienamente attuale, ma va perseguita con un costante e quotidiano miglioramento della sua attività allo scopo di conseguire una sempre più efficace gestione delle risorse umane e finanziarie. Rispetto a tali obiettivi, pertanto, stride il taglio dei finanziamenti operato dal Governo.

Ancora più grave – rileva il senatore Danieli – appare la decurtazione delle risorse finalizzate alla cooperazione allo sviluppo, anche se non rappresenta una novità, in quanto il decremento recato dalla Tabella n. 6 relativa allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri non fa che registrare decisioni già assunte negli anni passati e ribadite per il 2006 e per il prossimo triennio dall'ulteriore taglio apportato alla voce corrispondente della Tabella C del disegno di legge finanziaria. Queste scelte fanno sì che l'Italia non sia in grado di rispettare i precisi impegni assunti anche in sede internazionale e il problema si aggrava vieppiù a seguito del tendenziale esaurimento della quota di risorse del Fondo Rotativo presso il Mediocredito centrale destinata all'erogazione dei crediti di aiuto.

Un'ulteriore notazione critica il senatore Danieli riserva poi alle tematiche concernenti gli italiani all'estero e quindi alla non concordanza, già citata dal relatore, tra i dati contenuti negli archivi consolari e quelli registrati nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. In merito, le puntuali richieste, anche in termini finanziari, avanzate dal Ministero degli affari esteri per procedere al riordino degli archivi sono state sistematicamente ignorate e ciò risulta particolarmente grave in vista della prossima partecipazione degli italiani all'estero alle elezioni politiche nazionali. In tal senso, egli esprime una forte preoccupazione per il mancato approntamento di tutti i meccanismi necessari a consentire l'espressione del voto anche da parte degli italiani residenti all'estero.

In conclusione, egli ritiene di aver espresso valutazioni critiche oggettivamente fondate sui dati emergenti dai documenti di bilancio e non ispirate a una posizione politica pregiudizialmente contraria. Per tali ragioni, ribadisce con forza il voto contrario del Gruppo della Margherita sulla manovra finanziaria del Governo.

Il senatore FORLANI (*UDC*) riconosce che, rispetto alle aspettative e alle ambizioni della politica estera italiana, si deve constatare con rammarico che le risorse stanziare dalla presente manovra finanziaria non sono adeguate. Si conoscono peraltro le ragioni di tale scelta, che trovano fondamento nella grave congiuntura economica e nella critica situazione dei conti pubblici. Il Governo e la sua maggioranza hanno pertanto optato per

una manovra responsabile e rigorosa, nonostante la prossima scadenza elettorale, e a pagarne le conseguenze è anche la possibilità di affrontare le sfide internazionali con strumenti e potenzialità adeguate. Ciò appare preoccupante per un Paese come l'Italia, che ha una vocazione naturale all'impegno in sede multilaterale e alla partecipazione alle missioni di pacificazione. Del resto, il protagonismo italiano in ambito internazionale, avendo assunto un carattere positivo e solidale, ha suscitato aspettative nel resto del mondo, soprattutto da parte dei Paesi che versano in maggiori difficoltà. La politica estera italiana evoca infatti molto più un'immagine di solidarietà e di assistenza, piuttosto che di colonialismo o addirittura di imperialismo. Forte è dunque il senso di frustrazione per le rinunce che il quadro economico generale impone, pur rispettando egli e condividendo il senso di responsabilità che guida il Governo nell'attuale contingenza.

Al tempo stesso, nonostante i significativi tagli ai relativi stanziamenti, vengono mantenute le direttrici essenziali della politica estera italiana, peraltro già ricordate dal relatore. Al riguardo, il senatore Forlani richiama l'impegno per la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, il ruolo politicamente attivo assunto nei confronti del continente africano e dell'area maghrebina, il ristoro garantito ai risparmiatori italiani che abbiano sofferto danni per aver investito nei titoli obbligazionari della Repubblica Argentina. Specifiche osservazioni egli svolge poi sulla questione degli italiani all'estero e della loro partecipazione alle prossime elezioni politiche nazionali, auspicando un rapido aggiornamento dei dati anagrafici e una armonizzazione tra gli archivi dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno. Quanto alla cooperazione allo sviluppo, constata con rammarico che non potranno essere mantenuti gli impegni assunti e che i corrispondenti obiettivi dovranno essere ridimensionati, ma respinge la critica secondo la quale la riduzione delle risorse dipenderebbe anche dai costi sostenuti per le missioni internazionali, a cui invece l'Italia ha partecipato proprio per senso di responsabilità nei confronti della comunità internazionale, al fine di garantire quegli equilibri che appaiono prodromici per l'affermazione della pace e dello sviluppo. Del resto, i molteplici fronti su cui dovrà esplicarsi l'attività di cooperazione da parte dell'Italia rimangono fermi e sono stati richiamati nella relazione del senatore Castagnetti. Egli si augura, peraltro, che, anche nello scorcio di legislatura rimasto, possa essere ripresa e condotta a termine la riforma del sistema della cooperazione allo sviluppo.

In conclusione, l'oratore, nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo, si associa alle valutazioni espresse nella seduta di ieri dal presidente Provera, in merito ai costi che una politica estera ambiziosa comporta e all'auspicio che presto possano essere nuovamente reperite risorse adeguate al pieno svolgimento del ruolo internazionale che spetta all'Italia.

Il relatore, senatore CASTAGNETTI (*FI*) prende quindi brevemente la parola per esprimere alcune considerazioni finali e anche per esplicitare la posizione favorevole del Gruppo di Forza Italia sui documenti di bilan-

cio. Ritiene infatti che la manovra finanziaria del Governo salvaguardi le linee caratterizzanti della politica estera italiana nelle sue direttrici fondamentali, vale a dire da un lato gli interventi a carattere umanitario soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo, dall'altro lato la partecipazione alle operazioni di pacificazione e di interdizione dei focolai di guerra. In tal senso, egli riconosce agli esponenti della minoranza di aver svolto un'opposizione politica legittimamente critica, ma al tempo stesso responsabile nei confronti delle linee fondamentali della politica estera del Paese. L'aver richiesto al Governo maggiori risorse per la cooperazione allo sviluppo, attraverso gli ordini del giorno accolti dal Sottosegretario nella seduta di ieri e su cui si è registrata poi la convergenza di tutte le forze politiche, senza però incidere sugli stanziamenti destinati alla partecipazione alle missioni internazionali rappresenta un atteggiamento politico da parte dell'opposizione che fa ben sperare per il futuro, nell'auspicio che – come accaduto per la riforma dell'ONU e per altri specifici obiettivi in ambito internazionale – il Parlamento si mostri sempre più compatto a difesa degli interessi nazionali.

Dopo aver verificato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione permanente sui documenti di bilancio, per le parti di competenza.

La seduta termina alle ore 10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
(disegno di legge n. 3614 – Tabella 6)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione,

esaminati i documenti di bilancio in titolo, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole, segnalando la necessità di incrementare le risorse necessarie a finanziare la cooperazione allo sviluppo.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

755^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MORANDO (*DS-U*), in relazione all'esame congiunto del disegno di legge finanziaria 2006 (Atto Senato n. 3613) e del disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 3614), sottolinea l'opportunità di definire fin da ora il calendario dei lavori, con particolare riguardo al termine per la presentazione dei relativi emendamenti, che potrebbe essere fissato a sabato 22 ottobre, in modo da assicurare comunque alla Commissione tempi congrui per l'esame dei citati provvedimenti. Ciò anche in relazione all'eventualità che venga confermata l'ipotesi, prospettata da alcuni organi di stampa, secondo cui il Governo potrebbe decidere di presentare un maxiemendamento al disegno di legge finanziaria, sul quale verrebbe poi posta la questione di fiducia, imponendo un'accelerazione ai lavori della Commissione stessa, che peraltro rischierebbero di venire in tal modo vanificati.

Il presidente AZZOLLINI fornisce ampie rassicurazioni circa il fatto che la Commissione disporrà di tempi adeguati per l'esame dei disegni di legge nn. 3613 e 3614. A tal fine, propone di avviare la discussione generale sui due provvedimenti a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 ottobre 2005, essendo prevista la conclusione delle audizioni preliminari delle Commissioni bilancio di Camera e Senato congiunte per martedì 18 ottobre, nonché di fissare a sabato 22 ottobre, alle ore 14, il termine per la presentazione dei relativi emendamenti, il cui esame potrebbe avere inizio con la seduta antimeridiana di mercoledì 26 ottobre.

La Commissione conviene, infine, con la proposta del Presidente in ordine al calendario di massima dei lavori nonché alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti relativi ai citati disegni di legge.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 15,15, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

299^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRIZZI avverte che i relatori svolgeranno le proprie repliche contestualmente alla illustrazione delle rispettive proposte di rapporto.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), relatore sulla Tabella 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, svolge in premessa considerazioni sui rilievi espressi dall'opposizione nel corso del dibattito. In tale sede, rimarca come sia prevalsa una critica complessiva delle scelte di politica economica compiute dall'Esecutivo nel corso dell'intera legislatura rispetto ai contenuti dei disegni di legge in titolo; ritiene al contrario che la manovra di finanza pubblica per il prossimo anno sia improntata a serietà e rigore. Rispetto ai dubbi sollevati circa la correttezza delle cifre

e, in particolare, dei dati relativi alla stima tendenziale del rapporto *deficit/PIL*, sottolinea la necessità di rispettare i vincoli imposti dall'appartenenza all'Unione europea e le verifiche svolte in tal senso nelle competenti sedi comunitarie.

Quanto alle osservazioni concernenti le riduzioni operate sulla spesa pubblica corrente, fa notare che esse riguardano tanto le amministrazioni centrali quanto le autonomie locali, le quali ultime non possono non essere coinvolte da misure di razionalizzazione e di eliminazione delle spese superflue, nel rispetto del patto di stabilità interno e salvaguardando le spese per il personale e per la prestazione dei servizi sociali. A tale proposito, ribadisce comunque la necessità di operare una distinzione tra gli enti territoriali a seconda del grado di efficienza della gestione della spesa pubblica.

Dopo aver ricordato l'opportunità di verificare la coerenza degli stanziamenti a favore della Guardia di finanza rispetto agli ulteriori compiti attribuiti al Corpo nell'ambito dell'azione di contrasto all'evasione fiscale, all'illegalità e a tutela della sicurezza, si sofferma sulle tematiche concernenti le politiche fiscali delineate nella manovra di finanza pubblica. Rileva che le critiche mosse hanno riguardato la mancata modifica della tassazione delle rendite finanziarie e delle plusvalenze, nonché le misure per la lotta all'evasione in quanto indicative di una tendenza contrastante rispetto ai passati interventi di clemenza fiscale. A tale ultimo proposito, fa presente la piena condivisibilità dell'incremento dell'attività di contrasto all'evasione, sotto i profili della giustizia sociale e dell'equità del prelievo, nonché dal punto di vista della leale concorrenza tra le imprese, mentre i profili di copertura finanziaria verranno analizzati dalla Commissione Bilancio. Fa inoltre osservare che dette misure potrebbero opportunamente essere affiancate da interventi volti a favorire l'emersione di base imponibile mediante un meccanismo di creazione di un conflitto di interesse tra contribuenti, quale ad esempio la detrazione di talune spese per le famiglie. In particolare, la propria parte politica auspica la previsione della deducibilità per le giovani coppie delle spese di locazione dell'abitazione e delle spese di intermediazione immobiliare.

Soffermandosi poi sulla problematica dell'autofinanziamento delle *Authorities*, manifesta preoccupazione per l'introduzione di modalità di finanziamento che potrebbero incidere sui principi di autonomia e indipendenza tipici di dette autorità di controllo e garanzia.

Esprime quindi un giudizio positivo sulla scelta di ridurre il costo del lavoro quale misura a sostegno dello sviluppo, in alternativa a correzioni sull'IRAP, auspicando peraltro un riallineamento rispetto agli altri Paesi europei e un impegno pluriennale. Con riferimento, invece, alle disposizioni sui distretti produttivi, giudica eccessive le critiche mosse dall'opposizione, sottolineando la rilevanza della costituzione di nuovi soggetti imprenditoriali unitariamente considerati anche dal punto di vista fiscale e dell'erogazione del credito in vista dell'entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2.

Dopo aver richiamato i rilievi critici avanzati rispetto alla Banca del Sud, soprattutto a causa dell'entità delle risorse assegnate, delle quali auspica un incremento, rappresenta l'opportunità di prevedere che i crediti accertati delle imprese private nei confronti della Pubblica amministrazione per concessione di beni e prestazioni di servizi possano sostituire, fino all'ammontare dei crediti accertati, le fidejussioni, richieste alle imprese dalle Pubbliche amministrazioni per partecipare a gare pubbliche. Per quanto concerne la disciplina dei depositi bancari giacenti, ritiene apprezzabile la scelta di effettuare comunque un intervento normativo che modifichi l'attuale trattamento.

In conclusione, ribadisce la rilevanza di problematiche che già erano state sottolineate nel corso dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, quali il trattamento dei soggetti fiscali incapienti e della tassazione dei trattamenti di fine rapporto e condivide le osservazioni svolte dal senatore Brunale nel corso del dibattito riguardo la disciplina dei giochi pubblici, sotto il profilo della necessità di adottare scelte coerenti con le conclusioni raggiunte dalla Commissione nell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse. Riterrebbe apprezzabile quindi una specifica osservazione su tali temi da parte del relatore Cantoni.

Ritiene quindi di aver illustrato la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Ha quindi la parola il senatore CANTONI (*FI*) relatore sulla Tabella 1 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Esprime anzitutto un giudizio positivo sull'impostazione della manovra di finanza pubblica nel suo complesso e ribadisce la necessità di intervenire con decisione per ridurre le spese superflue da parte degli enti locali, riguardo alle quali sono state da più parti effettuate segnalazioni, sintomatiche di una non corretta impostazione riguardo l'impiego delle pubbliche risorse da parte delle autonomie territoriali.

Quanto al rispetto dei vincoli comunitari, sottolinea il buon esito della politica di rigore dei conti pubblici seguita dal Paese soprattutto se posta a confronto con i principali *partner* europei. Con riferimento, invece, ai profili di politica fiscale, ritiene che le disposizioni sull'ineducibilità di minusvalenze su dividendi non tassati siano maggiormente apprezzabili rispetto alla prospettata introduzione di una tassazione delle rendite finanziarie, esprimendo altresì apprezzamento per il rinnovato impegno nella lotta all'evasione fiscale. Riguardo poi alla tassa sulle grandi reti di trasmissione di energia, ribadisce la convinzione che essa non determinerà conseguenze sfavorevoli sugli utenti finali.

Per quanto concerne la spesa nel settore sanitario, cita dati che evidenziano il progressivo aumento degli stanziamenti nel corso della legislatura, auspicando che ad essi possa corrispondere un migliore livello di prestazione dei servizi. Con riferimento, poi, agli stanziamenti per il Mezzo-

giorno, ritiene che sia stata dedicata tutta l'attenzione possibile alla luce delle risorse disponibili.

In relazione alle misure a sostegno della crescita economica, annette rilevanza alle proroghe delle agevolazioni fiscali e alla riduzione del costo del lavoro, mentre l'introduzione della possibilità di devolvere una quota dei redditi delle persone fisiche per finalità di volontariato e ricerca è indice di una condivisibile impostazione a sostegno dell'innovazione.

Illustra infine una proposta di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) illustra gli ordini del giorno 0/3614/1/6^a/Tab. 2 e 0/3614/2/6^a/Tab. 2 relativi alla Tabella n. 2 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta).

Illustra poi le distinte proposte di rapporto presentate anche dalla propria parte politica sulle Tabelle 1 e 2 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria (pubblicate in allegato al resoconto della seduta).

Il presidente PEDRIZZI avverte che si passa alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal relatore Cantoni sulla Tabella 1 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il vice ministro VEGAS esprime parere favorevole su detta proposta.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore PASQUINI (*DS-U*) il quale preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto contrario sulla proposta di rapporto, sottolineando peraltro come risulti apprezzabile l'inserimento nella stessa di un'osservazione concernente la disciplina del settore dei giochi pubblici che tiene conto dei rilievi espressi in discussione generale da parte del senatore Brunale.

Interviene poi per dichiarazione di voto contraria, anche a nome della propria parte politica, il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), il quale dichiara peraltro di apprezzare e condividere l'osservazione contenuta nello schema di rapporto relativamente al settore dei giochi pubblici.

Fa inoltre presente, con riferimento al complesso della manovra di finanza pubblica e, pertanto, alle osservazioni in entrambe le proposte di parere presentate dai relatori, che la credibilità degli interventi programmati risulta minata dalla possibilità che debba a breve procedersi mediante un provvedimento d'urgenza ad una misura correttiva dei conti pubblici onde ridurre il rapporto *deficit*/PIL.

Con riferimento, invece, alla programmata riduzione delle spese degli enti locali, reputa indispensabile tutelare la funzionalità delle autonomie locali e operare una distinzione tra le singole realtà territoriali sotto il profilo della spesa pubblica.

Il senatore GIRFATTI (*FI*) preannuncia il voto favorevole, anche a nome della propria parte politica, su entrambe le proposte di rapporto illustrate dai relatori.

Esprime particolare apprezzamento per l'istituzione della Banca del Sud, auspicando che essa possa costituire un fattore di positivo sviluppo per l'erogazione del credito ai soggetti imprenditoriali operanti nel Mezzogiorno e che possa fungere da tramite per l'utilizzo dei fondi strutturali di origine comunitaria e, in definitiva, favorire lo sviluppo economico delle Regioni meridionali.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole su entrambe le proposte di rapporto illustrate dai relatori, facendo peraltro presente che le problematiche connesse allo sviluppo dell'economia nel Sud del Paese non sono interamente correlate all'entità degli stanziamenti definiti annualmente con l'approvazione di disegni di legge di bilancio e finanziaria, quanto alla capacità delle pubbliche amministrazioni di spendere effettivamente le somme stanziare.

Riguardo le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, sottolinea come le cifre indicate nel disegno di legge risultino realistiche e come, comunque, tale procedura riguardi esclusivamente immobili non più strategici per lo svolgimento di funzioni pubbliche e che comportano eccessive spese di mantenimento.

Per quanto concerne, poi, le riduzioni di spesa per gli enti locali, evidenzia che esse non interessano le spese per la prestazione dei servizi sociali, osservando altresì che l'erogazione di taluni servizi, pur connotati da utilità sociale, deve necessariamente avvenire a domanda individuale e senza il carattere di gratuità. In definitiva, ritiene che le amministrazioni locali, pur alla luce delle riduzioni di spesa, possano essere in grado di gestire le risorse assegnate in modo tale da non incidere negativamente sul livello di prestazione dei servizi sociali.

Il senatore CORRADO (*LP*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulle proposte di rapporto dei relatori.

Il presidente PEDRIZZI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal relatore Cantoni sulla Tabella 1 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, che risulta approvata a maggioranza. Dichiara quindi preclusa la votazione del parere di minoranza illustrato dal senatore Pasquini.

Avverte poi che si passa alla votazione degli ordini del giorno riferiti alla Tabella 2.

Il relatore EUFEMI (*UDC*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno 0/3614/1/6^a/Tab.2, considerando l'elevato impegno finanziario che esso comporta. Sul fronte dei crediti vantati dalle imprese, peraltro,

osserva che la proposta di parere da lui presentata contiene l'auspicio affinché venga valutata l'opportunità di prevedere che i crediti accertati delle imprese private nei confronti della pubblica amministrazione per concessione di beni e prestazione di servizi possano sostituire, fino all'ammontare dei crediti accertati, le fidejussioni richieste alle imprese dalle pubbliche amministrazioni per partecipare a gare pubbliche.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme a quello del relatore.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/3614/1/6^a/Tab.2 viene respinto.

Il relatore EUFEMI (*UDC*) dichiara poi di condividere i contenuti dell'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab.2, a condizione che il dispositivo sia così modificato: «impegna il Governo a valutare la possibilità di predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla funzionalità della Guardia di finanza, in particolare per quanto riguarda l'efficacia della lotta all'evasione fiscale e del contrasto all'illegalità, e nonché le esigenze di sicurezza».

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) modifica l'ordine del giorno nel senso suggerito dal relatore.

Il relatore EUFEMI (*UDC*), il relatore CANTONI (*FI*) e i senatori GRILLOTTI (*AN*), CASTELLANI (*Mar-DL-U*), CORRADO (*LP*) e GIRFATTI (*FI*), a nome delle rispettive parti politiche, aggiungono la propria firma all'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab.2, che, posto in votazione come modificato, risulta approvato all'unanimità.

Con separata votazione, viene poi approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal relatore Eufemi, relativa alla Tabella 2 e alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, risultando preclusa la votazione del rapporto di minoranza illustrato dal senatore Pasquini.

IN SEDE REFERENTE

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI avverte che nella giornata di martedì 18 è in programma lo svolgimento di audizioni informali dei soggetti direttamente riguardati dalle disposizioni del decreto-legge, successivamente alle quali avrà inizio la discussione generale. La discussione generale potrebbe impegnare la Commissione nella seduta di mercoledì, e potrebbe essere fis-

sato alle ore 21 di mercoledì il termine per la presentazione degli emendamenti.

In relazione all'esame del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, richiama alcuni aspetti delle procedure relative agli emendamenti, precisando che non si tratta di indicazioni innovative rispetto all'esame dei provvedimenti d'urgenza: saranno quindi dichiarati improponibili, ai sensi dell'articolo 97 comma 1 del Regolamento, le modifiche recanti norme estranee al contenuto e alle materie del decreto-legge. Inoltre, ai fini del rispetto delle norme previste per l'esame del disegno di legge finanziaria, già oggetto della comunicazione della seduta di martedì relativamente al regime di proponibilità degli emendamenti (com'è noto da presentare esclusivamente in 5^a Commissione), avverte che saranno dichiarati improponibili emendamenti al decreto-legge recanti norme di copertura che fanno riferimento a disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria (cosiddetti emendamenti "a scavalco") ovvero recanti modifiche al disegno di legge finanziaria, ancorché prive di effetti finanziari (salvo il caso, ovviamente, di norme che interessano la stessa identica materia).

Su richiesta del senatore BRUNALE (*DS-U*), il PRESIDENTE specifica che il decreto-legge non è collegato alla manovra finanziaria: tuttavia, l'indiscutibile correlazione funzionale tra i due provvedimenti potrebbe suggerire ulteriori approfondimenti sul regime di ammissibilità degli emendamenti. Assicura che verrà data immediata comunicazione circa eventuali ulteriori specificazioni su tale questione.

Dopo gli interventi dei senatori CASTELLANI (*Mar-DL-U*) e TURCI (*DS-U*), la Commissione conviene di fissare per giovedì 20 ottobre 2005, alle ore 20, il termine per la presentazione di emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore EUFEMI (*UDC*) sottopone all'attenzione della Presidenza l'opportunità di sollecitare la trasmissione tempestiva dello schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2006.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 1)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Le stime di entrata per l'esercizio 2006 appaiono in linea con le previsioni macro-economiche e l'andamento della congiuntura per il prossimo anno e non risentono dell'eventuale effetto depressivo delle misure di clemenza fiscale adottate per i precedenti anni di imposta.

In linea con il parere reso dalla Commissione sul DPEF si rende necessario individuare le risorse disponibili sul Fondo per la famiglia verso i soggetti più deboli, in particolare i soggetti incapienti (il cui numero è cresciuto per l'allargamento della *no tax area*) e, in via prioritaria, le famiglie numerose e monoreddito. Inoltre si pone il problema di ripristinare la clausola di salvaguardia per gli anni di imposta 2003-2005 sulle somme percepite dal lavoratore a titolo di trattamento di fine rapporto.

In relazione all'articolo 64, la Commissione condivide l'obiettivo di consentire una rivalutazione del valore assegnato a determinati cespiti aziendali (beni strumentali, immobili, terreni, partecipazioni azionarie). Vista la natura della norma e la sua portata, al fine di incrementare il gettito derivante dalla disposizione in parola, invita la Commissione di merito a modificarne il contenuto consentendo la rivalutazione anche dei beni immobili iscritti tra le rimanenze da almeno 5 anni, purché non siano venduti prima della scadenza di 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge.

Per quanto riguarda gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 del disegno di legge finanziaria, la Commissione ne condivide complessivamente gli obiettivi, ma rileva come alcune disposizioni concernenti l'introduzione di nuove tipologie di apparecchi da intrattenimento possano apparire non in linea con i principi espressi dalla Commissione Finanze e tesoro a conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi pubblici. La Commissione esprime perplessità circa le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (*Amusement With Price*), esprimendo altresì la preoccupazione che la perdita del carattere di intrattenimento possa avere conseguenze sul fronte della tutela del giocatore. Risultano invece apprezzabili le norme volte a ridurre la percentuale di prelievo erariale sui giochi, le norme di contrasto al gioco illegale

e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricettoria.

La Commissione sollecita infine la Commissione di merito a modificare l'articolo 66 introducendo una specifica disposizione volta a destinare una quota parte del maggior gettito derivante dalle nuove disposizioni a sostegno di iniziative volte a combattere la ludopatia.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 2)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La 6^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

La mancata unificazione delle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che traevano origine dal Ministero del Tesoro e dal Ministero delle Finanze, come sottolineato anche dalla Corte dei conti, comporta una duplicazione di apparati amministrativi e di organismi la cui concreta riorganizzazione potrebbe consentire significativi risparmi di spesa.

In relazione agli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e, in particolare, con riferimento alle somme previste nelle unità previsionali di base relative alla Guardia di finanza, la Commissione esprime la preoccupazione che le misure recate dall'articolo 2 del decreto-legge n. 203 del 2005 possano in parte essere rese meno efficaci, ai fini della lotta all'evasione fiscale, dalla prevista riduzione degli stanziamenti iscritti in bilancio e riferiti alla stessa Guardia di finanza. In particolare, la Commissione esprime la preoccupazione che le minori disponibilità sui capitoli di bilancio concernenti le spese per alloggi di servizio ed altre spese di carattere organizzativo possano, in qualche misura, incidere sulla operatività del Corpo.

Per quanto riguarda, invece, le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, la Commissione valuta positivamente le misure volte a contenere la spesa corrente degli enti locali e invita la Commissione di merito a valutare con attenzione gli eventuali riflessi sulla capacità di spesa dei Comuni in relazione a servizi sociali resi ai ceti meno abbienti.

Analogamente a quanto sostenuto nel parere reso alla Commissione Bilancio in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2006-2009, la Commissione invita la Commissione Bilancio medesima a valutare un'osservazione sull'operatività del Patto di stabilità interno, circa la necessità di modificare le vigenti regole che individuano le spese degli enti locali che concorrono alla definizione dei tetti di spesa: appare opportuno, infatti, espungere dall'elenco delle spese che incidono sul Patto di stabilità le spese per investimenti

con onere non a carico del bilancio dell'ente locale, poiché ad esse concorrono risorse conseguite a valere su fondi comunitari o statali. Si premierebbe in tale modo l'efficienza dell'ente locale senza rischiare l'inutilizzabilità di risorse da destinarsi prevalentemente ad investimenti strutturali e ad opere pubbliche che unanimemente sono ritenute essenziali per il rilancio dell'economia.

In relazione alle disposizioni recate all'articolo 14 del disegno di legge n. 3613, finalizzate ad introdurre norme di autofinanziamento delle autorità indipendenti e, in particolare, a modificare le modalità di finanziamento della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), la Commissione fa presente che attualmente il finanziamento della CONSOB avviene mediante un fondo previsto nel bilancio dello Stato e in parte attraverso le contribuzioni degli organismi e degli operatori del mercato borsistico. La previsione contenuta nell'articolo 14, non solo prevede il passaggio al totale autofinanziamento della CONSOB, ma introduce la sostanziale novità che non sia più la CONSOB, ma il Ministero dell'economia a stabilire annualmente il livello delle contribuzioni al fine di garantire il finanziamento dello stesso organismo.

Tale ultima ipotesi appare meritevole di ulteriori approfondimenti, poiché rischia di incidere sull'autonomia dell'Autorità di borsa, in contraddizione con quanto finora previsto sia dalla normativa vigente che dalle norme introdotte dalla legge comunitaria per il 2004 e dal disegno di legge di riforma del settore del risparmio.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 46 del disegno di legge finanziaria e l'istituzione del fondo per indennizzare i risparmiatori che hanno investito sul mercato finanziario, la Commissione ribadisce la convinzione che la legislazione sui depositi giacenti già prevista nell'articolo 14 del disegno di legge sulla tutela del risparmio costituisca un punto di equilibrio particolarmente garantista sia delle esigenze degli enti creditizi che dei soggetti titolari dei diritti sulle somme e i beni giacenti.

La Commissione invita pertanto la Commissione Bilancio a modificare l'articolo 46, secondo quanto valutato dalla Commissione e dall'Assemblea in riferimento al disegno di legge 3328, anche al fine di rendere quanto prima operativa la normativa sui depositi giacenti e correlativamente destinare le risorse da essi rivenienti all'istituto Fondo di indennizzo.

Infine, la Commissione apprezza il progetto di costituire un nuovo soggetto creditizio operante nel Mezzogiorno d'Italia, anche in considerazione della specificità del sistema creditizio meridionale e della difficoltà di accesso al credito spesso lamentata dalle piccole e medie imprese operanti nel Sud.

Tuttavia, il progetto va meglio precisato rispetto all'attuale ordinamento del sistema bancario, che è volto a preservare l'autonomia nelle scelte imprenditoriali di ogni singolo istituto di credito per via della specializzazione dell'offerta creditizia, e che è caratterizzato dall'abbandono del modello della banca pubblica.

Infine si dovrà valutare la opportunità di prevedere che i crediti accertati delle imprese private nei confronti della Pubblica Amministrazione per concessione di beni e prestazioni di servizi potrebbero sostituire (fino all'ammontare dei crediti accertati) le fidejussioni richieste alle imprese dalle Pubbliche Amministrazioni per partecipare a gare pubbliche.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614**

Tabella 2

0/3614/1/6^a/Tab. 2

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006,

Premesso che:

i crediti d'imposta non restituiti alle famiglie ed alle imprese hanno ampiamente superato la ragguardevole cifra di 20 miliardi di euro, ovvero circa 1,5 punti percentuali del PIL;

i tempi medi calcolati per ottenere il rimborso dei crediti vantati nei confronti dell'Erario sono aumentati fino ad 8,3 anni;

le risorse stanziata in bilancio per ridurre l'ammontare dei rimborsi e per accorciare i tempi necessari a tale scopo risultano essere inferiori alle attese dei contribuenti;

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla restituzione dei crediti d'imposta ai contribuenti.

0/3614/2/6^a/Tab. 2

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006,

Premesso che:

gli stanziamenti in bilancio assegnati per l'anno 2006 alla Guardia di finanza sono stati ridotti in misura considerevole;

la scelta adottata, non condivisibile nel metodo e nel merito, mette a rischio l'operatività del corpo della Guardia di finanza e risulta in evidente contrasto con gli obiettivi di lotta all'evasione fiscale, alla contraffazione e alle frodi fiscali;

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla funzionalità della Guardia di finanza.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TURCI, CASTELLANI, PASQUINI, CAMBURSANO,
BRUNALE, D'AMICO, BONAVIDA
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 1)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione 6^a,

esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

Premesso che:

la manovra finanziaria per il 2006 predisposta dal Governo ha un carattere recessivo e non fornisce risposte ai problemi più urgenti del paese, da quello del rischio del declino economico a quello della distribuzione sperequata del reddito, dalla riduzione del potere d'acquisto dei ceti popolari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, dalla ulteriore marginalizzazione delle aree svantaggiate del paese alle necessità di modernizzazione del *welfare*;

sul piano economico, il risultato dell'azione di Governo, a fine legislatura, si caratterizza per i risultati ampiamente negativi e la dimostrazione di questo fallimento è evidenziata dal fatto che, il PIL del Paese ha una crescita prossima allo «zero», l'indebitamento netto viaggia secondo le ultime stime al di sopra del 5 per cento, l'avanzo primario si è quasi azzerato e il debito pubblico è tornato a crescere fino a raggiungere la ragguardevole cifra del 108,2 per cento;

il nostro Paese è sorvegliato speciale in Europa, per la mancata tenuta dei conti pubblici. La procedura comunitaria di infrazione per disavanzo eccessivo ha comportato il varo di una manovra finanziaria correttiva per il 2006 di ammontare superiore a 20 miliardi di euro, di cui la parte più consistente, pari a 11,5 miliardi di euro è destinata alla riduzione dell'indebitamento al 3,8 per cento;

il Governo, a causa del mancato controllo della spesa pubblica e di scelte di politica economica profondamente sbagliate ed inique, si trova ad affrontare le problematiche di crescita e del rilancio dell'economia del Paese, senza la necessaria dotazione di risorse e soprattutto senza la necessaria credibilità nel contesto nazionale ed internazionale;

valutato che:

sul piano istituzionale, si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in merito all'analisi e all'approvazione della manovra finanziaria, rendendo sempre più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel presentare le proprie proposte. Si lamenta a tal proposito l'ingiustificato spezzettamento della manovra finanziaria in più provvedimenti, in modo tale da rendere difficoltosa l'analisi delle proposte avanzate in sede Parlamentare;

la manovra di 20 miliardi di euro, costituita da interventi di riduzione della spesa per la pubblica amministrazione e gli enti locali, da entrate *una tantum* (dismissioni immobiliari), da interventi vari di manutenzione del gettito, appare poco credibile e tale da non consentire il raggiungimento degli obiettivi, per l'anno 2006, di contenimento del deficit entro la soglia del 3,8 per cento del PIL. Ciò in piena continuità con i provvedimenti adottati nel corso dei precedenti quattro anni dal Governo di centrodestra che hanno condotto il Paese sull'orlo del dissesto finanziario, senza peraltro incidere in modo significativo sulla ricchezza e sulla capacità di consumo dei cittadini;

la manovra è incoerente con gli obiettivi di rilancio dell'economia in quanto colpisce a pioggia le imprese e i lavoratori autonomi, in particolare quelli del mezzogiorno, in un momento economico congiunturale difficile, nel quale la sottrazione di risorse al sistema produttivo si configura come un ulteriore fattore di rallentamento dell'economia del nostro paese;

l'applicazione di nuove misure restrittive alla spesa dell'Amministrazione centrale, delle regioni e degli enti locali, oltre a limitare fortemente la capacità di gestione amministrativa, di spesa e di investimento degli enti medesimi, ha come conseguenza inevitabile il taglio dei servizi sociali per i cittadini, ovvero l'aumento dei costi e delle tariffe dei medesimi servizi, nonché delle imposte locali;

tenuto conto che:

nella manovra non vi è traccia di misure significative di riduzione delle imposte, e in particolare, dell'attuazione del terzo modulo della riforma fiscale e della più volte annunciata, riduzione dell'Irap. La legislatura, iniziata con lo slogan del meno tasse per tutti, con l'attuazione della riforma fiscale che prevedeva due sole aliquote d'imposta del 23 e del 33 per cento, termina mestamente con la mancata attuazione dei propositi del Governo e con l'affannosa ricerca di nuove entrate attraverso l'applicazione di nuove gabelle a carico dei contribuenti e delle imprese;

la manovra non contiene misure per la restituzione del *fiscal drag*, ovvero misure contro il silenzioso ma costante aumento della pressione fiscale sui redditi reali dei cittadini;

non sono previste misure per la restituzione di oltre 1 miliardo di euro di tassazione indebita sul TFR, posta a carico dei contribuenti a seguito dell'entrata in vigore del primo modulo della riforma fiscale e della

mancata applicazione della clausola di salvaguardia prevista dalla medesima riforma;

gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 appaiono al loro interno contraddittori e in alcune parti in contrasto con l'indagine conoscitiva approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro il 23 marzo 2003. Mentre risultano apprezzabili le parti relative ad una rimodulazione al ribasso della percentuale di prelievo erariale sui giochi presi in esame, le norme di contrasto al gioco illegale e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricevitoria, appaiono decisamente criticabili le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (Amusement With Price). Inoltre le norme concernenti la introduzione sul mercato di apparecchi idonei alla raccolta per il gioco «a distanza» non prevedono, come necessario, la definizione di alcuni criteri guida in rispetto dei contenuti della delega assegnata al Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, concernente la funzione di regolamentare l'intero settore delle scommesse ad eccezione di quelle ipiche.

ESPRIME PARERE CONTRARIO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TURCI, CASTELLANI, PASQUINI, CAMBURSANO,
BRUNALE, D'AMICO, BONAVITA
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 2)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione 6^a,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

Premesso che:

la manovra finanziaria per il 2006 predisposta dal Governo ha un carattere recessivo e non fornisce risposte ai problemi più urgenti del paese, da quello del rischio del declino economico a quello della distribuzione sperequata del reddito, dalla riduzione del potere d'acquisto dei ceti popolari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, dalla ulteriore marginalizzazione delle aree svantaggiate del paese alle necessità di modernizzazione del *welfare*;

sul piano economico, il risultato dell'azione di Governo, a fine legislatura, si caratterizza per i risultati ampiamente negativi e la dimostrazione di questo fallimento è evidenziata dal fatto che, il PIL del Paese ha una crescita prossima allo «zero», l'indebitamento netto viaggia secondo le ultime stime al di sopra del 5 per cento, l'avanzo primario si è quasi azzerato e il debito pubblico è tornato a crescere fino a raggiungere la ragguardevole cifra del 108,2 per cento;

il nostro Paese è sorvegliato speciale in Europa, per la mancata tenuta dei conti pubblici. La procedura comunitaria di infrazione per disavanzo eccessivo ha comportato il varo di una manovra finanziaria correttiva per il 2006 di ammontare superiore a 20 miliardi di euro, di cui la parte più consistente, pari a 11,5 miliardi di euro è destinata alla riduzione dell'indebitamento al 3,8 per cento;

il Governo, a causa del mancato controllo della spesa pubblica e di scelte di politica economica profondamente sbagliate ed inique, si trova ad affrontare le problematiche di crescita e del rilancio dell'economia del Paese, senza la necessaria dotazione di risorse e soprattutto senza la necessaria credibilità nel contesto nazionale ed internazionale;

valutato che:

sul piano istituzionale, si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in merito all'analisi e all'approvazione della manovra finanziaria, rendendo sempre più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel presentare le proprie proposte. Si lamenta a tal proposito l'ingiustificato spezzettamento della manovra finanziaria in più provvedimenti, in modo tale da rendere difficoltosa l'analisi delle proposte avanzate in sede Parlamentare;

la manovra di 20 miliardi di euro, costituita da interventi di riduzione della spesa per la pubblica amministrazione e gli enti locali, da entrate *una tantum* (dismissioni immobiliari), da interventi vari di manutenzione del gettito, appare poco credibile e tale da non consentire il raggiungimento degli obiettivi, per l'anno 2006, di contenimento del deficit entro la soglia del 3,8 per cento del PIL. Ciò in piena continuità con i provvedimenti adottati nel corso dei precedenti quattro anni dal Governo di centrodestra che hanno condotto il Paese sull'orlo del dissesto finanziario, senza peraltro incidere in modo significativo sulla ricchezza e sulla capacità di consumo dei cittadini;

la manovra è incoerente con gli obiettivi di rilancio dell'economia in quanto colpisce a pioggia le imprese e i lavoratori autonomi, in particolare quelli del mezzogiorno, in un momento economico congiunturale difficile, nel quale la sottrazione di risorse al sistema produttivo si configura come un ulteriore fattore di rallentamento dell'economia del nostro paese;

l'applicazione di nuove misure restrittive alla spesa dell'Amministrazione centrale, delle regioni e degli enti locali, oltre a limitare fortemente la capacità di gestione amministrativa, di spesa e di investimento degli enti medesimi, ha come conseguenza inevitabile il taglio dei servizi sociali per i cittadini, ovvero l'aumento dei costi e delle tariffe dei medesimi servizi, nonché delle imposte locali;

tenuto conto che:

nella manovra non vi è traccia di misure significative di riduzione delle imposte, e in particolare, dell'attuazione del terzo modulo della riforma fiscale e della più volte annunciata, riduzione dell'Irap. La legislatura, iniziata con lo slogan del meno tasse per tutti, con l'attuazione della riforma fiscale che prevedeva due sole aliquote d'imposta del 23 e del 33 per cento, termina mestamente con la mancata attuazione dei propositi del Governo e con l'affannosa ricerca di nuove entrate attraverso l'applicazione di nuove gabelle a carico dei contribuenti e delle imprese;

la manovra non contiene misure per la restituzione del *fiscal drag*, ovvero misure contro il silenzioso ma costante aumento della pressione fiscale sui redditi reali dei cittadini;

non sono previste misure per la restituzione di oltre 1 miliardo di euro di tassazione indebita sul TFR, posta a carico dei contribuenti a seguito dell'entrata in vigore del primo modulo della riforma fiscale e della

mancata applicazione della clausola di salvaguardia prevista dalla medesima riforma;

gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 appaiono al loro interno contraddittori e in alcune parti in contrasto con l'indagine conoscitiva approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro il 23 marzo 2003. Mentre risultano apprezzabili le parti relative ad una rimodulazione al ribasso della percentuale di prelievo erariale sui giochi presi in esame, le norme di contrasto al gioco illegale e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricevitoria, appaiono decisamente criticabili le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (Amusement With Price). Inoltre le norme concernenti la introduzione sul mercato di apparecchi idonei alla raccolta per il gioco «a distanza» non prevedono, come necessario, la definizione di alcuni criteri guida in rispetto dei contenuti della delega assegnata al Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, concernente la funzione di regolamentare l'intero settore delle scommesse ad eccezione di quelle ipiche.

ESPRIME PARERE CONTRARIO

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

436^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Grazia Siliquini e il ministro per i beni e le attività culturali Buttiglione.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 7 e 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 7 e rapporto favorevole condizionato sulla Tabella 14)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda che si era conclusa la discussione generale sui provvedimenti in titolo. Dopo aver comunicato altresì che sono stati presentati alcuni ordini del giorno (pubblicati in allegato al presente resoconto), cede la parola anzitutto al ministro Moratti per la replica agli intervenuti nel dibattito riferito alla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio nonché alle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il ministro Letizia MORATTI sottolinea che dal dibattito è emersa la comune consapevolezza della necessità di contenere la spesa pubblica, per la difficile situazione economica del Paese e dell'intera Europa nonché per i vincoli posti dal patto di stabilità.

Gli interventi, ella prosegue, hanno in particolare segnalato l'esigenza di preservare, per quanto possibile, scuola, università e ricerca dai tagli, che il Governo e tutte le istituzioni del Paese sono chiamati a sostenere.

In quest'ottica, il Ministro avverte che si sono dovute operare scelte difficili, peraltro nella consapevolezza che gli investimenti degli scorsi anni consentono di affrontare il momento difficile garantendo i livelli di qualità dei servizi essenziali.

Al riguardo, ella rammenta che nel quadriennio 2001-2005 c'è stato un incremento per il settore della scuola di 4,620 miliardi di euro, cui si devono aggiungere le risorse stanziare per gli incrementi contrattuali relativi al biennio 2004-2005.

Richiamandosi a quanto già affermato nel corso del dibattito sul disegno di legge relativo allo stato giuridico dei professori universitari (atto Senato n. 3497), ella afferma che le risorse complessive destinate all'università sono state incrementate di circa un miliardo di euro nel 2005 rispetto al 2001, come testimonia l'aumento del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) e delle risorse stanziare per i programmi di ricerca finanziati dai PRIN, dal FIRB e dal FAR.

Quanto alla ricerca, ella fa poi presente che, rispetto al 2001, i finanziamenti sono stati incrementati dello 0,3 per cento del PIL nel 2005.

Nel disegno di legge finanziaria in esame, ella prosegue, non vi sono poi tagli agli organici della scuola e sono stati confermati i parametri per la formazione delle classi.

Con riferimento alla stabilizzazione del personale docente, il Ministro ricorda che sono state finora effettuate circa 150.000 assunzioni e preannuncia l'invio al Parlamento del piano di assunzioni previsto dalla legge n. 143 del 2004, che riguarderà ulteriori 30.000 docenti nel prossimo biennio. In proposito, coglie l'occasione per auspicare un rapido esame parlamentare del piano, sì da poter procedere alle assunzioni nei primi mesi del 2006.

Il Ministro menziona inoltre la conclusione del contratto relativo al secondo biennio economico 2004-2005 che comporta, unitamente al contratto normativo 2002-2003, un aumento medio di 277 euro mensili, sì da avvicinare sensibilmente il trattamento economico dei docenti alla media europea.

Né vanno dimenticate, ella rileva, le risorse derivanti dalla razionalizzazione già attuata, ammontanti finora a complessivi 788 milioni di euro e destinati alla valorizzazione del personale della scuola, cui si aggiungeranno quelle conseguenti alla razionalizzazione operata nello scorso anno scolastico.

Non sono inoltre state operate ulteriori decurtazioni delle risorse destinate alle supplenze, rispetto alle quali i tagli effettuati l'anno scorso non hanno, a suo avviso, evidenziato particolari situazioni di disagio.

Quanto al FFO, il Ministro sottolinea che esso è stato sostanzialmente preservato, in quanto la differenza rispetto al 2005 è dovuta allo stanziamento per l'università di Urbino che, come concordato con la Conferenza dei rettori, era subordinato alla definizione di un piano di rilancio dell'ateneo e preordinato ad una sua eventuale successiva statizzazione, richiesta dallo stesso Parlamento.

Inoltre, ella ritiene che le esigenze di finanziamento dei richiamati settori, essenziali per il sostegno alle famiglie e per il futuro dei giovani, riceverà particolare attenzione in sede di allocazione delle risorse del Fondo per la famiglia e la solidarietà, istituito dall'articolo 44 del disegno di legge finanziaria.

Nello specifico, ella richiama l'esigenza di destinare idonee risorse alla realizzazione della riforma della scuola e al funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche, di preservare i finanziamenti destinati alle scuole paritarie, di estendere la gratuità dei libri di testo in correlazione all'elevazione dell'obbligo scolastico (incrementando anche il limite di reddito ai fini del riconoscimento del beneficio), di attenuare l'aliquota IRAP a carico delle università e degli enti di ricerca, di consentire l'assunzione di giovani ricercatori nelle università, di escludere dal blocco delle assunzioni gli enti di ricerca, di potenziare i PRIN, di consentire la stabilizzazione del personale ATA del comparto AFAM, di sostenere (attraverso limiti di impegno) l'edilizia scolastica e universitaria, nonché di assicurare anche per il 2006 il finanziamento del Fondo per la ricerca di base e del Fondo per la ricerca applicata.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza che il Ministro non abbia replicato alle specifiche richieste di chiarimento avanzate in sede di discussione generale.

Il relatore DELOGU (*AN*) chiede indi una breve sospensione della seduta onde poter formulare uno schema di rapporto che tenga conto anche delle considerazioni svolte dal Ministro.

Accedendo alla richiesta del relatore Delogu, il PRESIDENTE dispone una breve interruzione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,20.

Con riferimento agli ordini del giorno presentati, riprende la parola il ministro Letizia MORATTI, la quale giudica non corrette le premesse dell'ordine del giorno 0/3613/1/7^a, con riferimento alla decurtazione di oltre 60 milioni di euro del FFO. Precisa infatti che la riduzione è pari solo a 15 milioni di euro ed è dovuta già al ricordato finanziamento dell'ateneo di Urbino. Dichiarò quindi di subordinarne l'accoglimento, come raccomandazione, ad una riformulazione diretta ad impegnare il Governo ad accrescere le risorse destinate al settore universitario nel suo complesso.

Quanto all'ordine del giorno 0/3613/2/7^a, ella subordina l'accogliamento, anche in questo caso come raccomandazione, ad una riformulazione del dispositivo sostituendo il riferimento al Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa con quello al Piano programmatico per l'attuazione della legge n. 53 del 2003.

Il relatore DELOGU (*AN*) conviene con il Ministro sugli ordini del giorno. Illustra indi uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Il senatore MODICA (*DS-U*), pur dichiarandosi disponibile ad ampliare il dispositivo dell'ordine del giorno n. 1, onde impegnare il Governo ad accrescere gli stanziamenti complessivi nel settore, afferma di non volerne riformulare le premesse, ribadendone la correttezza. Conferma infatti che – come risulta dalle stesse tabelle allegate al disegno di legge di bilancio – il FFO ha subito una decurtazione pari a 75 milioni di euro e che pertanto il riferimento alla riduzione di 60 milioni di euro recato nelle premesse già scontava il finanziamento destinato all'università di Urbino.

Anche la senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) si dichiara indisponibile a riformulare l'ordine del giorno n. 2.

Su richiesta dei presentatori, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti gli ordini del giorno n. 1 e n. 2 che, in esito a separate votazioni, risultano respinti.

Si passa alla votazione dello schema di rapporto presentato dal relatore Delogu.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo ha la parola il senatore GABURRO (*UDC*), il quale sottolinea che la manovra in esame, pur essendo severa in quanto dettata dalla necessità di rispettare i vincoli di bilancio e pertanto non certo di stampo elettoralistico, è al contempo diretta ad assicurare la crescita.

Richiamandosi ai dati ISTAT sull'*export*, egli esprime compiacimento per la crescita del settore *high-tech*, che copre ora una quota pari al 15,5 per cento, e sollecita ulteriori misure di sostegno del comparto.

A tal fine, condivide le misure volte a promuovere la collaborazione fra imprese, università e centri di ricerca, nonché i distretti tecnologici.

Giudica poi importante la riforma del sistema di istruzione e formazione avviata nel corso della legislatura, che ha colmato un ritardo accumulato per decenni.

Al riguardo, coglie l'occasione per stigmatizzare l'opposizione ideologica e pregiudiziale a tale intervento e si richiama alle ragioni educative e culturali ad esso sottostanti.

Dopo aver valutato positivamente la destinazione di una quota del cinque per mille ad interventi nel settore della ricerca e dell'università,

il senatore conviene infine con le osservazioni recate nello schema di rapporto favorevole illustrato dal relatore volte a sollecitare la crescita degli stanziamenti nel comparto.

Intervenendo per dichiarazione contraria a nome del suo Gruppo sullo schema di rapporto del relatore, la senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) illustra nel contempo uno schema di rapporto contrario (allegato al presente resoconto) presentato insieme agli altri Capigruppo di opposizione.

Ella si richiama indi alle considerazioni già svolte nel dibattito, nel quale aveva sollecitato il Ministro ad esporre le ragioni delle scelte recate nella manovra finanziaria, che si caratterizza per una visione minimalista, non in grado di rispondere alle esigenze strutturali, di sviluppo e di crescita del Paese.

Lo schema di rapporto contrario, ella prosegue, stigmatizza la contrazione della spesa complessiva nei settori della scuola, università e ricerca, che contrasta con i ventilati incrementi, richiamati dal Ministro in sede di replica, ma che ella non ritiene di ravvisare nella realtà.

L'assenza di misure strutturali è, a suo avviso, confermata dall'incapacità di istituire l'Autorità per la valutazione nel sistema universitario, che invece dovrebbe costituire un pilastro del sistema universitario. Infatti, con lo stralcio dell'articolo 62, conseguente alla sua incerta formulazione, viene meno l'impegno assunto in sede di esame del disegno di legge n. 3497, quando fu soppresso l'articolo 2, istitutivo dell'Autorità, a causa della sua mancata copertura finanziaria.

Quanto alla proposta del relatore di presentare un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria volto a reintrodurre, seppur con una diversa formulazione, la norma stralciata, la senatrice ritiene che si tratti di una mera dichiarazione di intenti.

A conclusione della legislatura in corso, ella prosegue, non si può dunque affermare che il Governo sia riuscito ad affrontare efficacemente i nodi strutturali.

Con specifico riferimento all'istruzione, ella stigmatizza poi il mancato rispetto dei tempi previsti dalla legge n. 143 del 2004 per la definizione del Piano pluriennale di assunzioni in ruolo dei docenti precari.

Né si può asserire, rileva la senatrice, che nella manovra vi sia adeguata attenzione al Fondo per l'offerta formativa (al quale è invece a suo giudizio connessa la capacità progettuale delle scuole), al contrasto alla dispersione scolastica e all'adozione di misure strutturali volte a favorire l'integrazione degli alunni immigrati.

Con particolare riguardo agli obiettivi recati nella nota preliminare alla Tabella 7, di cui deplora l'incongruenza rispetto alle scelte adottate nella manovra, ella ribadisce la propria contrarietà al riferimento all'avvio della riforma del secondo ciclo d'istruzione a partire dal prossimo anno scolastico.

Al riguardo, ella lamenta che il Ministro non ha inteso rispondere alla sua richiesta di chiarimenti in merito alla compatibilità di tale obiettivo, da un lato, con la previsione recata nello schema di decreto legislativo

sul secondo ciclo (atto del Governo n. 535) che rinvia l'entrata a regime della riforma all'anno scolastico 2007-2008, e, dall'altro, con l'effettiva possibilità che si proceda all'anticipo delle sperimentazioni. In questo caso, oltre al mancato rispetto di impegni assunti, si determinerebbe un'accelerazione che metterebbe in difficoltà le scuole e le famiglie.

Richiamandosi all'osservazione n. 2) recata nello schema di rapporto del relatore, ella stigmatizza la confluenza nel Fondo contemplato all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria dei trasferimenti correnti alle scuole non statali.

Conclude deplorando che il Ministro non si sia espresso circa i tagli operati nei confronti degli enti locali, che avranno conseguenze negative anche sull'erogazione dei servizi riferiti all'istruzione.

Il senatore MODICA (*DS-U*), intervenendo a nome del proprio Gruppo per dichiarazione di voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, si associa alle considerazioni testè svolte dalla senatrice Soliani, ribadendo che anche nell'ultima manovra finanziaria della legislatura non vi è traccia di investimenti per lo sviluppo.

In particolare, ribadisce la propria contrarietà nei confronti delle pesanti decurtazioni nei settori in esame, che giudica pericolose e stridenti rispetto ai dati richiamati dal Ministro in sede di replica.

In particolare, il senatore stigmatizza ancora una volta il consistente taglio (pari a circa il 40 per cento) degli stanziamenti destinati all'edilizia universitaria, che sono ridotti a 90 milioni di euro. Ciò, tanto più alla luce del decremento effettuato nel 2002 (anche in quel caso pari al 40 per cento dello stanziamento recato nella precedente manovra finanziaria).

Relativamente alle minori risorse nel settore della ricerca, egli critica la scelta di trasformare parte del FAR in fondo rotativo, atteso che in questo modo vengono ridotti gli stanziamenti a favore delle università e degli enti pubblici di ricerca.

Senza negare taluni aspetti positivi della manovra, come ad esempio il venir meno del blocco delle assunzioni negli enti pubblici di ricerca, il senatore ribadisce l'incoerenza fra gli obiettivi programmatici recati nella nota preliminare alla Tabella 7 e gli effettivi stanziamenti, che sottendono l'assenza di una visione strategica complessiva.

Egli esprime indi sconcerto e preoccupazione per lo scollamento fra Governo e Paese reale, che del resto si registra anche nel settore dell'istruzione, dove a fronte della difficile realtà in cui si trovano ad operare le famiglie e gli insegnanti il Governo continua da oltre quattro anni a proclamare grandi investimenti, di cui tuttavia egli non rinviene traccia.

Quanto alla questione del precariato, che peraltro si è accresciuto negli ultimi anni, egli si associa alle critiche nei confronti del ritardo nell'adozione del piano di assunzioni previsto dalla legge n. 143 del 2004.

Per quanto concerne l'intenzione della maggioranza di ripresentare in sede emendativa una riformulazione dell'articolo 62 del disegno di legge finanziaria, stralciato dal Presidente del Senato, egli avverte che quest'ultimo era ben lungi dall'introdurre un'agenzia di valutazione indipendente.

Piuttosto, esso si limitava a ricongiungere in un solo organo l'attuale Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca.

Per dichiarazione di voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore, ha la parola il senatore BEVILACQUA (AN), il quale giudica singolari le dichiarazioni dell'opposizione che tracciano un quadro irrealistico del sistema scolastico ed universitario. Ciò è, a suo avviso, tanto meno condivisibile in quanto non si può certo affermare che il Governo di Centro-sinistra abbia lasciato tali settori all'avanguardia, come conferma la grave situazione in cui versava l'edilizia scolastica all'inizio della legislatura.

A nome del suo Gruppo, esprime quindi un sincero ringraziamento per l'attività svolta dal Governo in carica, che – ricorda – ha adottato la riforma della scuola, ha definito l'annosa questione degli insegnanti di religione cattolica, ha considerevolmente ridotto il numero dei docenti precari, ha modificato gli ordinamenti universitari e sta procedendo al riordino dello stato giuridico dei professori universitari.

Il senatore conclude dichiarando di condividere molte delle osservazioni recate nello schema di rapporto del relatore, ed in particolare quelle relative alla gratuità dei libri di testo (che peraltro a suo avviso dovrebbe essere assicurata non solo sulla base del reddito, ma anche del merito), all'incremento dei finanziamenti per la ricerca di base, alla riduzione dell'I-RAP per le università, nonché alla previsione di procedure concorsuali per il reclutamento di personale a tempo indeterminato nelle Accademie e nei conservatori.

Il senatore FAVARO (FI), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo, fa anzitutto presente che la manovra in esame, nel rispondere all'ineludibile necessità di bilancio, non può certo essere definita di stampo elettoralistico, a differenza – ad esempio – dell'ultima del Governo di Centro-sinistra. In quell'occasione, egli ricorda, furono infatti adottati taluni interventi, per la cui copertura furono necessarie ulteriori misure da parte del Governo di Centro-destra.

Richiamandosi alle considerazioni già svolte dal senatore Bevilacqua in merito alla significativa attività di riforma nei settori dell'istruzione e dell'università, egli rammenta altresì la positiva riorganizzazione degli enti di ricerca.

Inoltre, non va a suo avviso dimenticato il costante incremento dei fondi destinati alla scuola, che peraltro è stata chiamata ad assumere ulteriori compiti connessi all'integrazione degli studenti immigrati.

Il senatore coglie indi l'occasione per sottolineare l'importanza della riforma della scuola e auspicare che, con riferimento al riordino del secondo ciclo, si intenda consentire alle scuole di avviare la sperimentazione già a partire dal 2006, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica.

Nel ribadire l'orientamento favorevole sullo schema di rapporto del relatore, dichiara conclusivamente di condividere in particolare l'osserva-

zione n. 7), in cui si sollecita un opportuno stanziamento di 100 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico previsto dalla legge n. 53 del 2003.

Il senatore BETTA (*Aut*) preannuncia il voto contrario sullo schema di rapporto favorevole, in considerazione del suo giudizio negativo nei confronti della manovra finanziaria ed in particolare della riduzione di 1.285 milioni di euro nei settori della scuola, dell'università e della ricerca.

Fa poi presente che, rispetto al 2001, l'incidenza delle risorse destinate al Dicastero sul totale generale del bilancio dello Stato, ora pari al 7,7 per cento, si è ridotta.

Quanto alla riforma della scuola, la sua applicazione non ha, a suo giudizio, dato i risultati ventilati; quanto al settore della ricerca, non vi è traccia degli investimenti che avrebbero dovuto incrementare sino al 3 per cento il loro rapporto rispetto al PIL.

Che non si possa definire idilliaca la situazione del comparto è del resto confermato a suo giudizio dallo schema di rapporto predisposto dal relatore, che enuclea nelle osservazioni l'insieme delle misure che si sarebbero dovute introdurre nella manovra finanziaria e che non lo sono state.

Conclusivamente, si augura che nel prosieguo dell'*iter* d'esame degli atti in titolo si giunga, eventualmente anche attraverso la presentazione di un *maxi*-emendamento governativo, a rispondere alle effettive necessità del Paese.

Il senatore BRIGNONE (*LP*) preannuncia il voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore, giudicando senz'altro condivisibili le osservazioni in esso recate e le argomentazioni addotte dai colleghi di maggioranza.

Avrebbe tuttavia ritenuto opportuno che in esso si fosse fatto esplicito riferimento alla necessità di non operare ulteriori decurtazioni a carico del Fondo per l'offerta formativa. In qualità di relatore nel corso della legislatura sugli schemi di riparto annuali di detto Fondo, egli stesso ne ha infatti sottolineato in più occasioni l'importanza nella definizione dell'offerta formativa da parte delle scuole .

Relativamente all'osservazione diretta a reperire risorse aggiuntive da destinare all'edilizia scolastica e universitaria, egli avrebbe giudicato più opportuno distinguere fra i due ambiti, attesa la loro specificità.

Riguardo all'inadeguatezza dell'edilizia scolastica, ricorda che il problema, peraltro da tempo eluso o rinviato, esplose con la legge n. 23 del 1996 che trasferì agli enti locali la competenza nel settore.

Quanto ai finanziamenti per l'edilizia universitaria, essi sono – a suo avviso – insufficienti, atteso fra l'altro l'incremento degli studenti universitari registrato negli ultimi anni. Inoltre, parte delle esigenze per l'edilizia universitaria dipendono dal fenomeno di decentramento degli atenei in

atto, su cui egli auspica l'avvio di un'approfondita discussione, anche con riferimento al profilo della qualità.

La Commissione approva indi lo schema di rapporto favorevole con osservazioni illustrato dal relatore, con conseguente preclusione dello schema di rapporto contrario.

Si riprende l'esame della Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati presentati tre ordini del giorno, pubblicati in allegato al presente resoconto, di cui due riferiti al disegno di legge finanziaria e uno al disegno di legge di bilancio.

Agli intervenuti nel dibattito replica il relatore FAVARO (FI), il quale illustra uno schema di parere favorevole condizionato, pubblicato in allegato al presente resoconto. Quanto agli ordini del giorno, ritiene che i rispettivi contenuti siano da considerarsi assorbiti dallo schema di rapporto testè illustrato.

Agli intervenuti replica altresì il ministro BUTTIGLIONE, il quale richiama anzitutto la delicatissima fase di ristrutturazione del settore in atto. In particolare, il passaggio ad un nuovo modello, incentrato oltre che sulla conservazione anche sulla valorizzazione dei beni culturali, con un ampio coinvolgimento degli enti locali e dei privati, richiede un adeguato lasso di tempo e una serie di fasi intermedie prima di conseguire la piena realizzazione. Al riguardo, ricorda infatti che in Paesi avanzati come gli Stati Uniti, dove il modello di gestione dei beni culturali è senz'altro diverso da quello tradizionalmente adottato in Italia, le istituzioni culturali e museali hanno avuto a disposizione molto tempo per accumulare patrimoni da investire, godono di livelli impositivi assai bassi e vedono la massiccia partecipazione di capitali privati.

Nell'attuale situazione italiana, i tagli imposti al settore culturale dall'attuale manovra di bilancio sono invece del tutto intollerabili, tanto più che essi si sommano a quelli già inferti in passato. Fra questi, egli cita con particolare rammarico il taglio del 35 per cento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), nonché la riduzione di 48 milioni di euro delle spese di funzionamento del Ministero.

Pur comprendendo le ragioni politiche che inducono ad approvare la manovra, egli ritiene tuttavia indispensabile recuperare le decurtazioni imposte al settore di sua competenza ed in tal senso assicura il proprio personale impegno.

Egli ricorda poi il doppio ruolo che a suo avviso svolgono le istituzioni culturali: da un lato, una funzione educativa alla fruizione estetica e all'appropriazione dell'identità nazionale; dall'altro, il contributo alla qua-

lificazione dell'offerta turistica, con evidenti ricadute in termini economici.

Quanto agli ordini del giorno presentati, conviene con il relatore che le tematiche affrontate siano già contenute nello schema di rapporto illustrato. Invita pertanto i presentatori a ritirarli, convergendo sul rapporto del relatore.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) manifesta la disponibilità dell'opposizione a sostenere una comune battaglia per la reintegrazione dei fondi tagliati, testimoniata fra l'altro dalla mancata presentazione di uno schema di rapporto alternativo. Chiede tuttavia specifica attenzione agli ordini del giorno presentati, dichiarandosi indisponibile a ritirarli.

Il ministro BUTTIGLIONE dichiara di non avere difficoltà ad accogliere gli ordini del giorno 0/3613/3/7^a e 0/3614/1/7^a/Tab.14, che contengono indicazioni senz'altro condivisibili, del resto raccolte anche dal relatore nel suo schema di rapporto. Quanto all'ordine del giorno 0/3613/4/7^a, conferma invece l'invito al ritiro atteso che esso rischia di conseguire un effetto presumibilmente non desiderato dagli stessi presentatori. Essendo diretto a tutelare le esigenze di uno specifico settore, esso rischia infatti di creare una situazione di privilegio per quest'ultimo rispetto agli altri, che contrasterebbe con l'impegno di recuperare i fondi tagliati nel loro complesso.

Il relatore FAVARO (*FI*) esprime parere conforme a quello del Ministro.

Le senatrici Vittoria FRANCO (*DS-U*) e ACCIARINI (*DS-U*), avendo il Ministro accolto i rispettivi ordini del giorno, non insistono per la votazione.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) insiste invece per la votazione dell'ordine del giorno n. 4, anche al fine di poterlo ripresentare in Assemblea.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 4 è respinto.

Si passa alle dichiarazioni di voto sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Favaro.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) conferma anzitutto che l'opposizione non ha presentato uno schema di rapporto alternativo condividendo diverse parti di quello illustrato dal relatore. Non ritiene tuttavia di poter votare il rapporto favorevole nel suo complesso, stante la progressiva perdita di centralità dei beni culturali nelle politiche governative del Centro-destra, a fronte delle quali la maggioranza e il titolare del dicastero hanno peraltro finora opposto un silenzio sorprendente.

In particolare, egli ritiene che sia stato errato da parte della maggioranza accettare la politica dei tagli sui finanziamenti ordinari, in favore di finanziamenti alternativi che tuttavia finora sono risultati improbabili. Al contrario, occorreva mantenere quantomeno costante la spesa corrente del Ministero, in quanto destinata a finanziare la politica di offerta culturale. Ne è del resto testimonianza l'insostenibilità degli ulteriori tagli apportati dalla manovra in esame che, ancora una volta, colpiscono i finanziamenti ordinari.

Egli auspica quindi che il ministro Buttiglione e la maggioranza diano seguito questa volta alle affermazioni rese, senza addossare alle successive fasi di esame prima in Commissione bilancio e poi in Aula l'eventuale mancato rispetto degli impegni assunti.

Se davvero le prese di posizione della maggioranza non sono dettate unimente dall'esigenza di mettere a tacere l'ondata di protesta proveniente dal settore culturale e dello spettacolo, occorre infatti che tali posizioni siano mantenute con fermezza anche nel prosieguo dell'*iter*. In tal senso, l'opposizione ha dimostrato di saper e voler fare la sua parte, non presentando proposte alternative.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) dichiara di concordare pienamente con il senatore D'Andrea e chiede conseguentemente la votazione per parti separate dello schema di rapporto del relatore.

Ella richiama indi l'affermazione del precedente ministro per i beni e le attività culturali Urbani, secondo cui il Ministero non sarebbe più stato un Dicastero di spesa, bensì di entrata. Al riguardo, ella ritiene invece indispensabile mantenere elevato il livello della spesa per la salvaguardia dei beni culturali, cui eventualmente affiancare un incremento di entrate. Già ora del resto, prosegue, i beni culturali determinano un indotto turistico pari al 5,4 per cento del prodotto interno lordo, che raggiunge addirittura l'11 per cento considerando l'intero indotto. A fronte di tali cifre, giudica sconsigliato dover registrare che la spesa dello Stato assomma ad appena lo 0,3 per cento del bilancio.

In tal senso, le percentuali raggiunte durante la legislatura guidata dal Centro-sinistra, se non soddisfacenti di per sé, erano senz'altro migliori, avendo sfiorato l'1 per cento.

La manovra in esame acuisce invece una drammatica tendenza al ribasso, decurtando ulteriormente gli stanziamenti correnti del Ministero, i trasferimenti agli enti locali, le spese per consumi intermedi, il piano per l'archeologia, i contributi agli istituti culturali, oltre che del FUS, su cui si richiama quanto già emerso nel dibattito.

Conferma pertanto la disponibilità dell'opposizione ad uno sforzo comune per modificare una manovra che ella giudica lesiva non solo degli interessi degli operatori ma della stessa identità culturale del Paese.

Il senatore COMPAGNA (*UDC*) rileva che la manovra in esame – prevedendo fra l'altro una riduzione di 48 milioni di euro sulle spese di funzionamento ordinario – decreta la fine di quel processo di trasforma-

zione dell'Amministrazione che l'attuale Ministro ha ereditato, così come della vecchia concezione del Ministero come ente principalmente preposto alla conservazione del patrimonio nazionale.

Dopo aver ricordato che l'istituzione del Ministero dei beni culturali ha rappresentato, negli anni Settanta, l'ultima grande realizzazione della ricostruzione democratica del Paese, egli richiama indi gli episodi salienti delle ultime quattro manovre finanziarie, ivi compreso l'atto di indirizzo parlamentare relativo al settore degli archivi e delle biblioteche.

Del resto, prosegue, nella scorsa legislatura il ministro Veltroni, all'epoca anche vice presidente del Consiglio dei ministri, assicurò al settore risorse più ingenti, ma trasformò anche l'Amministrazione in una sorta di partecipazione statale, secondo una concezione gramsciana della *civil society*.

In quest'ottica, si inserirono successivamente le dichiarazioni del ministro Urbani sul settore degli archivi e delle biblioteche e giunge ora il taglio dei fondi, non solo nei confronti dello spettacolo, ma anche e più gravemente sul funzionamento ordinario del Ministero.

Egli registra quindi con favore la disponibilità dell'opposizione ad un lavoro comune per la reintegrazione dei fondi tagliati ed esprime conclusivamente il voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore. Auspica peraltro un rafforzamento della condizione n. 4), con un'esplicita sollecitazione a destinare ai beni culturali tutti i fondi affluiti alla società ARCUS S.p.a.

Anche il senatore DELOGU (AN) esprime, a nome del suo Gruppo, il voto favorevole.

Il senatore BRIGNONE (LP) richiama anzitutto le considerazioni critiche già espresse in occasione dell'esame del riparto della quota di competenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF.

Quanto alla riduzione del FUS, egli conviene che la percentuale del 35 per cento sia assai elevata. Non può tuttavia esimersi dal sottolineare che non tutte le iniziative precedentemente finanziate erano analogamente degne di considerazione, sicchè vi sono senz'altro margini per una razionalizzazione della spesa.

Dopo essersi associato invece alla richiesta di maggiori finanziamenti per gli archivi di Stato, egli lamenta poi la mancanza di capacità strategica del Governo nell'affrontare i profili di maggiore criticità. Ritiene infatti che sono state sopravvalutate le potenzialità del mecenatismo che, se all'estero hanno dato risultati positivi, in Italia sono apparse subito assai limitate. Anche il processo di privatizzazione dei musei non è stato esente da errori, fra cui in primo luogo l'esclusione del personale dal processo stesso. Ciò ha consentito, a suo avviso, il perdurare di margini di inefficienza, che non sono stati ancora risolti.

Inoltre, ritiene che per le funzioni di fruizione e valorizzazione dei beni culturali non sia stato sufficientemente sviluppato il coinvolgimento degli enti locali.

Pur convenendo quindi che i beni culturali non debbano essere aziendalizzati, in quanto costitutivi dell'identità del Paese, auspica che la ricostituzione delle risorse previste nella finanziaria 2005 non prescinda da una seria azione di contrasto dei margini di inefficienza ancora così diffusi nel settore. In particolare, chiede che alla condizione n. 1) sia aggiunta la richiesta di una verifica dei criteri di assegnazione dei contributi.

Dichiara conclusivamente il voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore.

Ha indi la parola il relatore FAVARO (FI), il quale replica al senatore Brignone che l'integrazione da lui richiesta alla condizione n. 1) appare superflua alla luce della condizione n. 2). Quanto alla condizione n. 4), relativa alla società ARCUS S.p.a, dichiara di modificare la parola «devoluti» con l'altra «destinati».

In un breve intervento, il ministro BUTTIGLIONE ricorda la legge istitutiva della società ARCUS S.p.a. Al riguardo sottolinea peraltro che i fondi di tale società non dovrebbero essere considerati come sostitutivi rispetto al finanziamento ordinario, bensì destinati a interventi straordinari secondo una specifica programmazione. Resta altresì, prosegue, il nodo della cogestione delle risorse con il Ministero delle infrastrutture.

La Commissione procede indi alla votazione per parti separate dello schema di rapporto favorevole condizionato del relatore, come modificato.

Con separate votazioni sono accolti il dispositivo, dalle parole «La Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria» (a maggioranza); la condizione n. 1), all'unanimità; la condizione n. 2), a maggioranza; le condizioni n. 3) e n. 4), all'unanimità; il rapporto nel suo complesso, a maggioranza.

Il PRESIDENTE dichiara indi concluso l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

**(sulle parti relative al Ministero dell'istruzione,
dell'università e della ricerca)**

0/3613/1/7^a

MODICA, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, TESSITORE, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

nella Tabella C, alla rubrica Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è prevista una riduzione di più di 60 milioni di euro delle risorse per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali (U.P.B. 4.1.2.11 – cap. 1694) per l'anno 2006 rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2005;

negli ultimi esercizi finanziari c'è sempre stato un incremento, seppur lentissimo e insufficiente, del suddetto Fondo;

la riduzione delle risorse destinate al Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali rischia di mettere sempre più in grave crisi il funzionamento degli atenei e, di conseguenza, di rendere il nostro Paese sempre meno competitivo rispetto a quei Paesi che hanno il loro punto di forza nella larghezza di investimenti destinati all'università e alla ricerca scientifica;

impegna il Governo a spiegare le motivazioni di queste ingiustificate riduzioni di stanziamento ed a prevedere un significativo incremento annuo del Fondo di finanziamento ordinario delle università statali al fine di ovviare alle inevitabili conseguenze ed ai gravi problemi di funzionamento derivanti dalle suddette riduzioni di spesa.

0/3613/2/7^a

SOLIANI, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE,
D'ANDREA, BETTA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che:

nella Tabella C, alla rubrica Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono stanziati 181 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 per il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

continua la diminuzione dei finanziamenti originariamente previsti per il sostegno all'autonomia scolastica;

le disponibilità complessive del Fondo negli anni precedenti ammontavano a 237,44 milioni di euro nel 2002, a 225,04 milioni di euro nel 2003, a 203,72 milioni di euro nel 2004 e a 198,72 milioni di euro nel 2005;

rispetto all'esercizio precedente, la disponibilità complessiva del Fondo registra, pertanto, una notevole riduzione di stanziamento;

impegna il Governo a chiarire le ragioni di queste drastiche riduzioni di stanziamento ed a provvedere a reperire risorse adeguate al rifinanziamento del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa almeno ai livelli previsti dalla legge finanziaria 2005.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 7)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento all'articolo 3, si chiede che siano escluse dall'applicazione del comma 1 le assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche iscritte nello stato di previsione del MIUR. Si registra tuttavia positivamente che il comma 2 non si applica alle università e agli enti di ricerca.

2. Con riferimento all'articolo 5, si chiede che il MIUR sia escluso dall'applicazione della norma, al fine di non penalizzare le scuole non statali.

3. Si registra positivamente che l'articolo 28, comma 1, non si applica al comparto della scuola e a quello delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale.

4. Si giudica altresì positivamente che il comma 2 dell'articolo 28 fa salve le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato per l'attuazione di progetti di ricerca o di innovazione tecnologica, a condizione che i relativi oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti, del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo di finanziamento ordinario delle università.

5. Con riferimento all'articolo 45, si auspica che il meccanismo ivi previsto non sia successivamente decurtato come purtroppo avvenuto con riguardo all'analogo meccanismo dell'otto per mille, destinato, fra l'altro, ad interventi per i beni culturali.

6. Si sollecita una riformulazione dell'articolo 62, volta a rendere più evidente la connessione della riforma del sistema di valutazione universitaria con le finalità di sviluppo tipiche della legge finanziaria.

7. Si ritiene indispensabile individuare uno stanziamento pari ad almeno 100 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico di

cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 53 del 2003 ed in particolare per la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.

8. Si ritiene inoltre che il disegno di legge finanziaria possa essere la sede opportuna per risolvere alcune annose questioni afferenti i settori dell'istruzione, università e ricerca. In particolare:

Si ritiene doveroso estendere la gratuità dei libri di testo in correlazione all'elevazione dell'obbligo scolastico, anche maggiorando il limite di reddito ai fini del riconoscimento del beneficio.

Si ritiene doveroso escludere gli enti di ricerca dal blocco delle assunzioni.

Si suggerisce di incentivare le collaborazioni con gli enti di ricerca. A tal fine, le istituzioni e gli enti di ricerca potrebbero destinare una quota dei proventi netti derivanti dalle attività di ricerca al personale che ha partecipato a tali attività. Le istituzioni e gli enti pubblici di ricerca potrebbero altresì stipulare convenzioni con soggetti pubblici o privati per realizzare programmi di ricerca affidati al proprio personale.

Si suggerisce di trovare risorse idonee per assicurare, anche per il 2006, il finanziamento del Fondo per la ricerca di base e del Fondo per la ricerca applicata.

Si suggerisce di incrementare il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, al fine di potenziare i programmi nazionali di ricerca delle università.

Si suggerisce di estendere alle università statali e non statali la riduzione dell'IRAP.

Si suggerisce di prevedere la possibilità che le Accademie e i Conservatori possano avviare, in deroga all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, procedure concorsuali per il reclutamento di un contingente complessivo non superiore a 920 unità di personale a tempo indeterminato.

Si suggerisce di trovare risorse aggiuntive da destinare all'edilizia scolastica e universitaria, attraverso lo strumento dei limiti di impegno.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
ACCIARINI, SOLIANI, BETTA, CORTIANA, MANIERI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 7)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

rilevato preliminarmente che il disegno di legge finanziaria per il 2006 sviluppa ulteriormente la politica del contenimento della spesa nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio realizzano un grave contenimento degli stanziamenti riguardanti l'università e la ricerca, destinato ad aggravare la crisi di funzionamento di tali decisive istituzioni;

il disegno di legge finanziaria 2006 prevede una serie di riduzioni al bilancio di previsione 2006 e conferma, per la scuola, quanto già previsto dall'articolo 1, comma 129, della legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005) circa la riduzione a 565 milioni di euro (ridotti a 766 nel 2005) della spesa per le supplenze brevi del personale docente e ATA;

la spesa complessiva dello stato di previsione 2006 del Miur (Tabella 7) prevede 50.148.174.357 euro con una riduzione di 1.285.059.668 euro rispetto all'assestamento 2005. A tale consistente riduzione delle spese di bilancio devono aggiungersi le seguenti, previste dalla legge finanziaria:

all'articolo 3 sono previste riduzioni di spesa per i consumi intermedi come rideterminate all'elenco n. 1;

all'articolo 5 è previsto l'accantonamento in un fondo speciale di una parte consistente dei contributi (elenco n. 3) destinati alle scuole non statali;

all'articolo 6 è prevista una riduzione del 20 per cento (con un 10 per cento inserito in particolari fondi di ogni dicastero) delle spese dei capitoli di cui alle Categorie 2 e 12 per la parte corrente e delle Categorie 21 e 26 per il conto capitale;

all'articolo 27 non sono previste risorse adeguate a garantire i rinnovi contrattuali;

all'articolo 28 i limiti posti all'utilizzo di personale precario determineranno una riduzione del personale precario di università e ricerca pari a 454 milioni di euro (288,68 netti);

all'articolo 62 viene istituito un Consiglio nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca riducendo dell'1 per mille il Fondo di funzionamento delle università;

all'articolo 67, alla tabella E, il Fondo unico per l'edilizia universitaria viene ridotto di 60 milioni di euro;

rilevato che risulta completamente elusa la previsione della legge n. 143 del 2004, che all'articolo 1-*bis* contempla l'adozione di un piano pluriennale di nomine a tempo indeterminato da adottarsi entro il 31 gennaio 2005, che nel corso del prossimo triennio avrebbe dovuto consentire la copertura dei posti disponibili e vacanti. Ed elusa pure risulta essere la più recente disposizione di cui all'articolo 3 della legge n. 168 del 2005 che prevedeva per tale piano la scadenza del 30 settembre 2006;

rilevato che nell'anno 2005-2006 sono state effettuate 40.000 nomine a tempo indeterminato e che il preannunciato impegno per 30.000 nomine nei due anni successivi all'anno di riferimento della finanziaria in oggetto non è assolutamente adeguato ad eliminare il fenomeno degli oltre 150.000 precari in servizio;

rilevato che per il Fondo per l'offerta formativa (legge n. 440 del 1997) per l'anno 2006 la somma da ripartire in Tabella C ammonta a 181 milioni di euro a cui dovrebbero aggiungersi 10 milioni di euro per l'*handicap*, registrando così una riduzione di 15,9 milioni di euro che testimonia la continua diminuzione dei finanziamenti originariamente previsti per il sostegno all'autonomia scolastica; rilevato che il Piano finanziario della legge n. 53 del 2003 prevedeva 8.320 milioni di euro per il periodo 2004-2008 ma che:

dei primi 4 miliardi di euro che sarebbero dovuti provenire dalle tre precedenti leggi finanziarie è difficile oggi trovare traccia in quanto tali economie di spesa o sono state impiegate nella copertura del contratto della scuola o sono andate in economia a compensare il disavanzo e ciò in assenza di una specifica previsione legislativa circa la loro collocazione in uno speciale fondo di investimento;

degli altri 4 miliardi di euro del piano da investire nel periodo 2004-2008 è stata messa a bilancio:

con la finanziaria per il 2004 la cifra irrisoria di 90 milioni (il 2,2 per cento dell'intera somma da stanziare nel quinquennio) per tecnologie multimediali, lotta alla dispersione, istruzione tecnica superiore ed educazione degli adulti. Si ricorda, infine, che l'articolo 3, comma 92, della legge finanziaria 2003 (legge n. 350 del 2002) aveva autorizzato tale spesa da destinare all'attuazione del citato piano programmatico di interventi finanziari; tali risorse erano destinate allo sviluppo delle tecnologie multimediali; interventi contro la dispersione scolastica e per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione; sviluppo dell'istruzione e della

formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti; istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione;

il comma 8 dell'articolo 16 del disegno di legge n. 5310 prevedeva un finanziamento di 110 milioni di euro da destinare all'attuazione del piano programmatico di interventi finanziari previsto dall'articolo 1, comma 3, legge n. 53 del 2003. Tale somma è finalizzata all'attuazione di tre obiettivi specifici:

- a) anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia;
- b) iniziative di formazione iniziale e continua del personale;
- c) interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione;

rilevato che nella finanziaria per il 2006 non vi è traccia di alcun finanziamento e che il piano finanziario era finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo dell'autonomia scolastica;

istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico;

sviluppo delle tecnologie multimediali e dell'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche;

sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;

valorizzazione professionale del personale docente;

iniziative di formazione iniziale e continua del personale;

concorso al rimborso spese per auto aggiornamento sostenute dai docenti;

valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA);

interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione;

sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e dell'educazione degli adulti;

adeguamento delle strutture di edilizia scolastica;

rilevato che per l'adeguamento e la messa a norma della situazione dell'edilizia scolastica italiana, mentre è stato quantificato un piano pluriennale straordinario di investimenti per 7,5 miliardi di euro, nella presente legge finanziaria:

non si sa che fine abbia fatto la postazione della Tabella F della legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 2004) che a decorrere da 2006 prevedeva lo stanziamento annuo di 31 milioni di euro per il finanziamento dei mutui di edilizia scolastica previsti dalle legge n. 23 del 1996 e n. 362 del 1998,

non è stato ancora emanato il decreto ministeriale per la ripartizione dei mutui relativi all'annualità 2005 (quello per il 2004 risale al 30 ottobre 2003),

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613

(sulle parti relative al Ministero per i beni e le attività culturali)

0/3613/3/7^a

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI,
D'ANDREA, BETTA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

gli stanziamenti pubblici destinati ai diversi settori della cultura, dal 2001 ad oggi, hanno registrato una costante e gravissima flessione;

il Fondo unico dello spettacolo (FUS) ha subito tagli ingenti che, rispetto al 2001, ne hanno determinato una riduzione complessiva del 50 per cento. Infatti, si è passati dai 500,958 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria del 2000, ai 300 milioni di euro previsti dalla legge finanziaria attualmente in discussione, per il triennio 2006-2008;

lo stanziamento previsto con la legge istitutiva del FUS (legge n. 163 del 1985) ammontava a 717 miliardi di lire per il 1985. Questo significa che nel 2006 lo spettacolo italiano avrà ben 136,119 miliardi di lire in meno di quanto lo Stato aveva previsto di stanziare per queste stesse attività più di venti anni fa. La perdita di finanziamenti pubblici che subiscono i settori e le istituzioni dello spettacolo e la cinematografia italiani è, poi, in termini di potere reale d'acquisto molto più grave di quanto appena esposto;

lo stanziamento di 300 milioni di euro per il triennio 2006-2008 previsto dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria in discussione decreta la chiusura, di fatto, delle attività dello spettacolo italiano. Infatti oltre 200 milioni di euro sono assorbiti dal fabbisogno delle fondazioni lirico-sinfoniche che, è il caso di ricordarlo, occupano oltre 5.000 persone su tutto il territorio nazionale, oltre a costituire in tutto il mondo una tra le più importanti testimonianze della nostra tradizione e produzione culturale e artistica. Detratta questa quota resterebbero 100 milioni di euro per finanziare tutti gli altri settori dello spettacolo: cinema, teatro di prosa, danza, musica e attività circensi. Va ricordato, poi, che lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanzia-

menti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani, che costituiscono per il nostro Paese il motore dello sviluppo civile ed economico, determinerebbero, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

impegna il Governo a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2005 e di ovviare così alle gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività, che si produrrebbero in esito a tale drastica riduzione di stanziamenti.

0/3613/4/7^a

SOLIANI, D'ANDREA, ACCIARINI, BETTA

La 7^a Commissione,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che la Tabella C prevede una vistosa e drastica riduzione delle risorse destinate per l'anno 2006 al finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), di cui alla legge n. 163 del 1985;

sul FUS si sono peraltro già abbattuti, negli ultimi anni, numerosi e cospicui «tagli» di spesa, a vario titolo riconducibili alle politiche di bilancio «creative» adottate dall'attuale Governo, con il risultato di aver ridotto in cinque anni il Fondo di oltre il 50 per cento della sua dotazione originaria, a fronte di una costante crescita delle domande di finanziamento;

in particolare, ad essere defianziato per ben 150 milioni di euro, è il capitolo 2644 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 14), relativo alla quota del FUS da erogare a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche;

l'impatto effettivo di tali tagli sulle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche è valutabile, in concreto, solo attraverso il contestuale raffronto con le previsioni di cui al disegno di legge di bilancio, relative alla stessa Tabella 14; in quella sede si evidenzia infatti come sul capitolo di spesa di riferimento per le fondazioni lirico-sinfoniche (cap. 2644) si fosse già abbattuta una riduzione di oltre 13 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di bilancio per l'anno 2005, che aveva portato la dotazione complessiva a 206 milioni di euro,

su quest'ultimo importo si concentra, quindi, l'ulteriore taglio di 150 milioni di euro che il disegno di legge finanziaria per il 2006 prevede

a carico del FUS, con l'effetto di portare le risorse effettivamente disponibili per le fondazioni lirico-sinfoniche ad appena 66 milioni di euro (!), cioè ad un livello pari a poco più di un quarto della dotazione – già insufficiente – prevista per il 2005;

valutato dunque che se i disegni di legge finanziaria e di bilancio fossero approvati senza alcuna modifica le fondazioni lirico-sinfoniche agguisterebbero, ai 100 milioni di euro di indebitamento netto che già registrano, almeno ulteriori 80 milioni di euro di perdite, con il rischio – per alcune la sicura prospettiva – della chiusura totale delle loro attività;

impegna il Governo ad adottare ogni atto o provvedimento nella sua disponibilità idoneo a scongiurare le drammatiche conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per il settore dello spettacolo dal vivo e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale e conseguente marginalizzazione della produzione musicale italiana sulla scena internazionale.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614

Tabella 14

0/3614/1/7^a/Tab.14

ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI, BETTA,
D'ANDREA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006,

premessi che:

nel suddetto stato di previsione si prevedono, a legislazione vigente, stanziamenti complessivi di 2,278 miliardi di euro, per le autorizzazioni di cassa e 2,017 miliardi di euro per le autorizzazioni di competenza;

si registra, per il prossimo esercizio finanziario, una diminuzione degli stanziamenti rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 2005, di 241,393 milioni di euro per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa e di 183,335 milioni di euro per la spesa autorizzata per competenza e, quindi, il Ministero per i beni e le attività culturali subisce un taglio al bilancio di competenza per il 2005 dell'8,4 per cento circa;

gli stanziamenti di competenza rispetto allo scorso esercizio finanziario hanno già subito una riduzione di ben 209,842 milioni di euro. Questo significa che in meno di due anni il Ministero per i beni e le attività culturali ha perso ben il 9,42 per cento degli stanziamenti di competenza;

stando all'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria per il 2006 il Ministero per i beni e le attività culturali si troverà di fronte a una riduzione complessiva del proprio bilancio di competenza, maturata tra il 2005 e il 2006, di circa 441 milioni di euro;

allo stato dei fatti è concreto il rischio della chiusura per musei, istituzioni culturali, enti, associazioni e fondazioni che ricevono finanziamenti pubblici, imprese dello spettacolo dal vivo e cinematografiche e vi è l'incognita gravissima se l'Amministrazione centrale e periferica dei beni culturali sia in grado di esercitare le proprie funzioni di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale;

impegna il Governo a ristabilire gli stanziamenti indispensabili per il Ministero per i beni e le attività culturali affinché siano assicurate al set-

tore della cultura e della produzione culturale le risorse pubbliche necessarie per programmare e gestire le proprie attività, nonché per garantire ai cittadini la fruizione e l'accesso ai beni e alle attività culturali.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 14)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto con sconcerto dei pesanti tagli imposti al settore, che – sia pure in un'ottica di contenimento della spesa pubblica – appaiono sproporzionati anche rispetto alla media delle riduzioni di spesa relative agli altri Ministeri,

ritenendo che il sostegno alla cultura sia essenziale sia in termini di valorizzazione dell'identità nazionale che come motore di sviluppo economico,

sottolineando l'importanza della ricaduta di un'efficace gestione dei beni culturali anche a livello occupazionale,

valutando positivamente la prospettiva di una definitiva stabilizzazione del personale precario del Ministero, che corona un lungo impegno parlamentare in tal senso,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento alle dotazioni del Fondo unico per gli investimenti e del Fondo unico per lo spettacolo, si ritiene anzitutto indispensabile ripristinare quanto meno le previsioni contenute nella legge finanziaria 2005.

2. Occorre tuttavia procedere ad una riorganizzazione delle principali istituzioni culturali volta a recuperare economicità ed efficienza.

3. Occorre incrementare i fondi destinati al funzionamento corrente del Ministero.

4. Occorre che i fondi affluiti alla società ARCUS Spa siano effettivamente devoluti ad interventi sui beni culturali.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 14)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto con sconcerto dei pesanti tagli imposti al settore, che – sia pure in un'ottica di contenimento della spesa pubblica – appaiono sproporzionati anche rispetto alla media delle riduzioni di spesa relative agli altri Ministeri,

ritenendo che il sostegno alla cultura sia essenziale sia in termini di valorizzazione dell'identità nazionale che come motore di sviluppo economico,

sottolineando l'importanza della ricaduta di un'efficace gestione dei beni culturali anche a livello occupazionale,

valutando positivamente la prospettiva di una definitiva stabilizzazione del personale precario del Ministero, che corona un lungo impegno parlamentare in tal senso,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento alle dotazioni del Fondo unico per gli investimenti e del Fondo unico per lo spettacolo, si ritiene anzitutto indispensabile ripristinare quanto meno le previsioni contenute nella legge finanziaria 2005.

2. Occorre tuttavia procedere ad una riorganizzazione delle principali istituzioni culturali volta a recuperare economicità ed efficienza.

3. Occorre incrementare i fondi destinati al funzionamento corrente del Ministero.

4. Occorre che i fondi affluiti alla società ARCUS Spa siano effettivamente destinati ad interventi sui beni culturali.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

506^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Moffa.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO ricorda che nella seduta di ieri si era conclusa la discussione generale con le repliche del Relatore e del Rappresentante del Governo, invita i senatori che hanno presentato ordini del giorno riferiti alla tabella n. 10 e alle parti connesse al disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 alla loro illustrazione.

Il senatore SCARABOSIO (*FI*) illustra l'ordine del giorno 0/3613/1/8^a.

Il relatore, sen. CICOLANI (*FI*), esprime parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

Il Rappresentante del Governo, sottosegretario MOFFA, dichiara di accogliere l'ordine del giorno 0/3613/1/8^a.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) illustra l'ordine del giorno 0/3613/2/8^a.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno testè illustrato.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

Il Rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere l'ordine del giorno 0/3613/2/8^a come raccomandazione.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) rinuncia all'illustrazione dell'ordine del giorno 0/3613/3/8^a.

I senatori ZANDA (*Mar-DL-U*) e Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiarano di sottoscrivere tale ordine del giorno.

Il RELATORE esprime sul medesimo parere favorevole.

Il Rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/3613/3/8^a.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) rinuncia all'illustrazione dell'ordine del giorno 0/3613/4/8^a.

Il RELATORE esprime parere favorevole sul predetto ordine del giorno.

Il Rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/3613/4/8^a.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno 0/3613/5/8^a.

I senatori ZANDA (*Mar-DL-U*) e Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiarano di sottoscrivere l'ordine del giorno 0/3613/5/8^a.

Previo parere favorevole del RELATORE, l'ordine del giorno 0/3613/5/8^a è accolto come raccomandazione dal sottosegretario MOFFA.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno 0/3613/6/8^a.

Con il parere favorevole del RELATORE, l'ordine del giorno 0/3613/6/8^a è accolto dal sottosegretario MOFFA.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) illustra gli ordini del giorno 0/3613/7/8^a e 0/3613/8/8^a.

L'ordine del giorno 0/3613/7/8^a, previo parere favorevole del RELATORE, è quindi accolto dal sottosegretario MOFFA.

I senatori CICOLANI (*FI*), FORTE (*UDC*), MENARDI (*AN*), PEDRAZZINI (*LP*), ZANDA (*Mar-DL-U*), Paolo BRUTTI (*DS-U*) e il presidente GRILLO dichiarano di sottoscrivere in qualità di presidenti dei Gruppi parlamentari l'ordine del giorno 0/3613/8/8^a.

Il predetto ordine del giorno, previo parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del GOVERNO, è posto ai voti ed approvato all'unanimità.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) illustra l'ordine del giorno 0/3613/9/8^a.

I senatori CICOLANI (*FI*), FORTE (*UDC*), MENARDI (*AN*), PEDRAZZINI (*LP*), ZANDA (*Mar-DL-U*) e il presidente GRILLO dichiarano di sottoscrivere l'ordine del giorno 0/3613/9/8^a.

Il RELATORE esprime parere favorevole sul predetto ordine del giorno.

Il Rappresentante del GOVERNO esprime il medesimo avviso.

Il presidente GRILLO dichiara il voto favorevole sull'ordine del giorno in votazione.

Posti ai voti, l'ordine del giorno 0/3613/9/8^a è quindi approvato all'unanimità.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) rinuncia all'illustrazione dell'ordine del giorno 0/3613/10/8^a.

Previo parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del GOVERNO, l'ordine del giorno 0/3613/10/8^a è posto ai voti e quindi approvato.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) illustra l'ordine del giorno 0/3613/11/8^a.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiara di sottoscrivere il predetto ordine del giorno.

Con il parere contrario del RELATORE e del Rappresentante del GOVERNO, l'ordine del giorno 0/3613/11/8^a è posto ai voti e quindi respinto.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) illustra l'ordine del giorno 0/3613/12/8^a.

Con il parere favorevole del RELATORE, tale ordine del giorno è accolto dal Rappresentante del GOVERNO come raccomandazione.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) illustra l'ordine del giorno 0/3614/1/8/Tab.10.

Con il parere contrario del RELATORE e del Rappresentante del GOVERNO, il predetto ordine del giorno è posto ai voti e respinto.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno 0/3614/2/8/Tab.10.

Su tale ordine del giorno il RELATORE si rimette al parere del Rappresentante del GOVERNO che dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il senatore CICOLANI (*FI*), relatore, illustra quindi una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) invita il Relatore a precisare meglio il testo in ordine agli aumenti tariffari nel settore ferroviario.

Il senatore CICOLANI (*FI*), relatore, dichiara di accettare il suggerimento del senatore Paolo Brutti.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) illustra, quindi, una proposta di rapporto di minoranza sulla tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) dichiara di sottoscrivere la proposta di rapporto di minoranza formulata dal senatore Paolo Brutti.

Il presidente GRILLO pone quindi ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulata dal Relatore.

A nome dei rispettivi gruppi, i senatori ZANDA (*Mar-DL-U*), Paolo BRUTTI (*DS-U*) e DONATI (*Verdi-Un*) dichiarano il voto contrario sulla proposta di rapporto del Relatore a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari.

All'esito della votazione, la proposta di rapporto favorevole con osservazioni del Relatore è approvata, risultando pertanto assorbita la votazione sulla proposta di parere di minoranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO ricorda che domani scadono i termini per la votazione della proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno. Fa quindi presente che la Corte costituzionale ha depositato la sentenza n. 378 del 2005, con la quale viene dichiarata nulla la norma che disciplina la materia sopra ricordata. Chiede quindi di sapere quali siano gli intendimenti del Governo sulla questione.

Il sottosegretario MOFFA, dopo aver riassunto i contenuti della recente sentenza della Corte costituzionale citata dal Presidente Grillo, chiede che la Commissione sospenda i lavori, togliendo dall'ordine del giorno la proposta di nomina ricordata affinché il Governo possa procedere nuovamente tenendo conto degli effetti della sentenza.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*), dichiarando di apprezzare gli intendimenti del Governo sottolinea la necessità di rivedere gli aspetti critici della normativa in materia di nomina dei presidenti delle Autorità portuali, tenendo conto del nuovo titolo V della Costituzione.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*), ringraziando a sua volta il Governo per la richiesta di non dar seguito ai lavori della Commissione sulla nomina sopra ricordata, sottolinea la necessità di dare concretezza ai principi di leale collaborazione previsti dal dettato costituzionale attraverso un maggiore impegno da parte degli organi preposti allo svolgimento delle trattative necessarie per giungere all'accordo sulla terna dalla quale dovrà essere prescelto il presidente dell'Autorità portuale secondo quanto, peraltro, indicato anche nelle motivazioni della sentenza sopra citata.

Il presidente GRILLO, dopo aver brevemente ricordato le vicende politiche che hanno dato luogo alle nomine delle Autorità portuali di Trieste e di Livorno e dopo aver ricordato le sostanziali differenze tra le due vicende, dà atto al senatore Paolo Brutti che entrambe sono il frutto dell'attuale previsione dell'articolo 117 della Costituzione, che assegna la disciplina dei porti alla legislazione concorrente. Auspica tuttavia che con la prossima approvazione della riforma costituzionale, anche in questa materia, il settore dei porti possa tornare a far parte delle competenze esclusive dello Stato.

La seduta termina alle ore 9,55.

ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613 E ALLA TABELLA 10
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006

0/3613/1/8^a

PESSINA, SCARABOSIO, PASTORE

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006),

visto l'articolo 56 del disegno di legge n. 3613 che sostituisce integralmente la disciplina introdotta dal decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con legge 14 maggio 2005, n. 80, articolo 3, commi 2, 3, 4, 5 e 6, in materia di trasferimento di proprietà di autoveicoli;

considerato che la disposizione recata dal disegno di legge finanziaria presenta profili problematici poiché ridisciplina, ad appena sei mesi dalla entrata in vigore del decreto-legge 35 del 2005, la materia del trasferimento di proprietà degli autoveicoli, abrogando il comma 2 dell'articolo 3 del citato decreto-legge, che ha semplificato radicalmente le procedure di vendita degli autoveicoli nuovi di fabbrica, prevedendo la registrazione nel PRA direttamente a nome del primo acquirente;

considerato che nella vigente normativa è prevista la gratuità delle autenticazioni, mentre nel testo proposto la gratuità è scomparsa e quindi le autenticazioni ritorneranno ad essere onerose;

rilevato che l'articolo 56 del disegno di legge n. 3613 non prevede un limite minimo al valore dell'atto da autenticare, consentendo quindi di ricorrere a forme di autenticazione a tariffa agevolata per transazioni relative a beni il cui valore può essere cospicuo;

considerato altresì che risulta poco chiaro il riferimento al personale dirigente delle amministrazioni comunali abilitato a svolgere le operazioni di autenticazione in questione;

considerato infine che la disposizione in esame sostituisce i titolari degli sportelli telematici dell'automobilista con i titolari delle agenzie automobilistiche, determinando così un ampliamento della platea dei soggetti autenticatori a detrimento della verifica del corretto esercizio dei poteri di autenticazione,

impegna il Governo

a rivedere la disciplina dettata dall'articolo 56 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 al fine di far fronte agli inconvenienti evidenziati nelle premesse».

0/3613/2/8^a

PAOLO BRUTTI, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, ZANDA

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006),

premessi che:

gli stanziamenti in bilancio, assegnati per l'anno 2006 all'Anas sono stati ridotti da circa 3 miliardi di euro del 2005 a 400 milioni per il triennio 2006-2008, altresì, sono stati ridotti i trasferimenti correnti da 700 milioni di euro del 2005 a 282 milioni di euro nel 2006, insufficienti addirittura per il pagamento degli stipendi;

il flusso di cassa di circa 3 miliardi di euro annui è stato ridotto a 1,7 miliardi di euro per il 2006 con conseguente riduzione del pagamento degli stati di avanzamenti dei lavori con gravi ritardi dei medesimi;

la scelta adottata, mette a rischio l'operatività dell'Anas e risulta in evidente contrasto con gli obiettivi più volte annunciati dal Governo di sviluppo e sicurezza della rete stradale nazionale;

impegna il Governo

a ripristinare per il triennio 2006-2008 almeno gli stessi stanziamenti per l'Anas del triennio 2003-2005 che ammontavano a oltre 9 miliardi di euro».

0/3613/3/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, ZANDA, PAOLO BRUTTI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che

l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS, in uno studio recentemente pubblicato, ha fornito dati preoccupanti in merito agli effetti del-

l'inquinamento atmosferico in ambiente urbano, con particolare riferimento alle polveri sottili, dai quali emerge con allarmante chiarezza che l'inquinamento atmosferico da particolato fine (PM) accorcia in media la vita di ogni persona all'interno dell'Unione Europea (UE) di 8,6 mesi e i valori salgono per l'Italia: 9 mesi di vita nel 2000;

lo stesso studio stima che nella UE, con la diminuzione della mortalità legata alla riduzione del PM fino all'anno 2020, si avrebbe un vantaggio monetario annuo compreso tra i 58 e i 161 miliardi di euro, mentre con la diminuzione delle malattie dovute al PM si risparmierebbero intorno ai 29 miliardi di euro l'anno;

in Italia le cifre relative oscillerebbero da 9 a 23 miliardi di euro l'anno e fino a 5 miliardi di euro l'anno, rispettivamente. Calcolando insieme il costo degli anni di vita persi, si arriverebbe a risparmiare fino a 28 miliardi di euro l'anno.

Tenuto conto che

secondo un recente studio della Commissione Europea, all'inquinamento atmosferico sono attualmente riconducibili circa 350 mila morti premature l'anno in Europa;

a fronte dei dati emersi da tali ricerche, il commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato che il prezzo più alto dell'inquinamento atmosferico è quello che si paga in termini di vite umane e che, se l'UE non prenderà provvedimenti straordinari, nel 2020 ci saranno ancora 270 mila morti».

Considerato, inoltre, che:

a fronte di un problema così grave e serio come quello della salute dei cittadini, il Governo, nel periodo 2001-2005, non ha provveduto a realizzare un programma di interventi strutturali e radicali per fronteggiare le criticità derivanti dalla congestione da traffico nelle aree urbane, ma ha invece concentrato gli investimenti in opere autostradali che aumentano soltanto il traffico autostradale e, conseguentemente, le emissioni derivanti dai veicoli;

di quasi 55 miliardi di euro di investimenti, approvati dal CIPE per le opere della Legge Obiettivo, solo il 6% di queste risorse (pari a 3,2 mld di euro), sono state destinate al miglioramento delle infrastrutture «urbane» e cioè destinate a reti metropolitane;

i contributi ai privati cittadini per l'acquisto di veicoli elettrici, a metano e GPL e la conversione a metano e a GPL di autoveicoli a benzina, previsti dall'art. 1, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, e successivi rifinanziamenti risultano oramai esauriti dal 16 settembre 2004.

risorse stanziati per far fronte alle esigenze di tutela ambientale con il Decreto Legge del 21 febbraio 2005, n. 16, di 140 milioni di Euro a decorrere dal 2006 risultano del tutto insufficienti;

è necessario invertire le tendenze in atto e contribuire al risanamento ed allo sviluppo del trasporto pubblico locale, al miglioramento e

potenziamento del trasporto rapido di massa, alla crescita della mobilità ciclistica, al sostegno dell'innovazione tecnologica nei sistemi di regolazione del traffico, alla riduzione dell'uso del mezzo privato (anche con l'applicazione del *car sharing* e del *car pooling*), all'istituzione del *mobility manager* quale figura di riferimento per tutte le tematiche relative alla mobilità, ai trasporti, all'inquinamento derivante;

Considerato, altresì, che

per le finalità descritte, a decorrere dall'anno 2007 sia congruo prevedere una spesa annua di 800 milioni di euro, ripartite tra Regioni ed Enti Locali, con un apposito fondo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti;

impegna il Governo

ad istituire un apposito fondo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la realizzazione di interventi e di programmi a favore della mobilità sostenibile».

0/3613/4/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS, in uno studio recentemente pubblicato, ha fornito dati preoccupanti in merito agli effetti dell'inquinamento atmosferico in ambiente urbano, con particolare riferimento alle polveri sottili, dai quali emerge con allarmante chiarezza che l'inquinamento atmosferico da particolato fine (PM) accorcia in media la vita di ogni persona all'interno dell'Unione Europea (UE) di 8,6 mesi e i valori salgono per l'Italia: 9 mesi di vita nel 2000;

lo stesso studio stima che nella UE, con la diminuzione della mortalità legata alla riduzione del PM fino all'anno 2020, si avrebbe un vantaggio monetario annuo compreso tra i 58 e i 161 miliardi di euro, mentre con la diminuzione delle malattie dovute al PM si risparmierebbero intorno ai 29 miliardi di euro l'anno;

in Italia le cifre relative oscillerebbero da 9 a 23 miliardi di euro l'anno e fino a 5 miliardi di euro l'anno, rispettivamente. Calcolando insieme il costo degli anni di vita persi, si arriverebbe a risparmiare fino a 28 miliardi di euro l'anno.

Tenuto conto che:

secondo un recente studio della Commissione Europea, all'inquinamento atmosferico sono attualmente riconducibili circa 350 mila morti premature l'anno in Europa;

a fronte dei dati emersi da tali ricerche, il commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato che il prezzo più alto dell'inquinamento atmosferico è quello che si paga in termini di vite umane e che, se l'UE non prenderà provvedimenti straordinari, nel 2020 ci saranno ancora 270 mila morti».

Considerato che:

a fronte di un problema così grave e serio come quello della salute dei cittadini, il Governo, nel periodo 2001-2005, non ha provveduto a realizzare un programma di interventi strutturali e radicali per fronteggiare le criticità derivanti dalla congestione da traffico nelle aree urbane, ma ha invece concentrato gli investimenti in opere autostradali che aumentano soltanto il traffico autostradale e, conseguentemente, le emissioni derivanti dai veicoli.

Considerato inoltre che:

la legge n. 366 del 19 ottobre 1998 «Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica» è un vero e proprio strumento per lo sviluppo delle strutture al servizio della bicicletta nei comuni italiani e ad oggi ha riscosso notevole successo, raccogliendo richieste di finanziamento di gran lunga superiori ai finanziamenti disponibili;

impegna il Governo

ad incrementare le risorse relative alla mobilità ciclistica rifinanziando la legge 366/1998».

0/3613/5/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, ZANDA, Paolo BRUTTI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

nelle aree urbane italiane sono raggiunti livelli di traffico e congestione elevatissimi, tali che limitano fortemente la mobilità e producono costi aggiuntivi per le patologie da inquinamento, derivanti alle popolazioni esposte;

l'inquinamento derivante dai veicoli di trasporti è rappresentato al 95% dai mezzi privati;

la tendenza che si registra in Italia è di una pervicace resistenza all'uso dell'automobile privata, che non potrà che essere progressivamente sostituita da una mobilità alternativa, pena l'invivibilità delle nostre città;

Ritenuto che:

debbano essere adottate da subito tutte le misure finalizzate ad un'inversione di tendenza che limitino gli impatti da traffico, almeno attenuando i costi sociali in termini di vite umane, purtroppo – statisticamente – connessi agli attuali volumi di traffico;

quale misura incentivante all'uso dei mezzi pubblici, sia da attivare immediatamente una campagna di defiscalizzazione degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico e ferroviario;

impegna il Governo

a definire un'apposita previsione di spesa per incentivare l'acquisto di abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario, anche attraverso una detassazione dei costi sostenuti dai cittadini».

0/3613/6/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

nelle aree urbane italiane sono raggiunti livelli di traffico e congestione elevatissimi, tali che limitano fortemente la mobilità e producono costi aggiuntivi per le patologie da inquinamento, derivanti alle popolazioni esposte;

l'inquinamento derivante dai veicoli di trasporti è rappresentato al 95% dai mezzi privati;

la tendenza che si registra in Italia è di una pervicace resistenza all'uso dell'automobile privata, che non potrà che essere progressivamente sostituita da una mobilità alternativa, pena l'invivibilità delle nostre città;

Tenuto conto, altresì che:

nella Tabella E di cui al disegno di legge in parola è stato operato un cospicuo taglio alle risorse destinate all'acquisto di autobus dalla legge 194/98 per il triennio 2006-2008 pari a circa 120 milioni di euro;

a causa di tale riduzione, nel prossimo triennio, il settore dovrà rinunciare all'acquisto di 800 nuovi autobus, che erano già previsti nei piani regionali per rinnovo del parco mezzi.

impegna il Governo

a ripristinare le risorse da destinare al rinnovo e all'ampliamento del parco autobus nelle città al fine di migliorare le flotte pubbliche e la qualità dell'offerta del trasporto pubblico locale al fine di ridurre le emissioni derivanti dall'utilizzo di mezzi inquinanti ed obsoleti».

0/3613/7/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che

in Italia gli incidenti stradali causano ogni anno 8.000 morti, 25.000 invalidi gravi, 145.000 ricoveri ospedalieri e oltre 1.000.000 di prestazioni di pronto soccorso. I costi sanitari, sociali ed economici che l'Italia sostiene a causa delle tragedie stradali sono elevatissimi, stimati in oltre 20 miliardi di euro ogni anno;

negli ultimi trenta anni gli incidenti stradali hanno causato in Italia oltre 100.000 morti e 250.000 invalidi gravi. Senza considerare il dolore della sfera personale, questo ha prodotto costi economici diretti a carico della collettività dell'ordine di 330 miliardi di euro (ovvero circa 640.000 miliardi di vecchie lire);

da quanto emerge dai dati Istat, l'Italia è tra i paesi occidentali che hanno fattori tra i più negativi sull'incidentalità stradale, con variazioni percentuali che mostrano aumenti del 2,7% degli incidenti stradali tra il 2000 e il 2001, a fronte di decrementi pressoché generalizzati nel resto d'Europa;

da quanto emerge dai dati Istat sugli indici di mortalità degli incidenti stradali nel 2002, in Italia, si può constatare come le prime cause siano: il «mancato rispetto della distanza di sicurezza»; la «guida distratta»; «eccesso di velocità».

Tra queste tre cause il più alto indice di mortalità è relativo all'eccesso di velocità. Si evidenzia come tali comportamenti scorretti siano tutti suscettibili di miglioramento grazie a campagne di informazione e sensibilizzazione degli automobilisti;

Considerato inoltre che:

l'introduzione della patente a punti ha prodotto un calo dell'incidentalità, abbassando il numero dei morti sulle strade. Dal luglio del 2003 gli incidenti stradali sono diminuiti del 18,3 per cento. Un calo consistente che riguarda anche il numero dei morti e dei feriti, scesi rispettivamente del 18,6 per cento e del 22 per cento. Nel dettaglio, nel periodo 1

luglio 2003 / 31 gennaio 2004, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un calo degli incidenti di 21.336. Quelli con esito mortale sono stati 2029, contro 2491, e quelli con feriti 44.572, a fronte di 55.795 (fonte: direzione centrale della polizia stradale);

rimane comunque un allarmante dato sull'indisciplina degli automobilisti italiani: nei primi dieci mesi di quest'anno sono state ritirate mediamente circa 300 patenti al giorno. In particolare, tra il 1° gennaio ed il 31 ottobre 2004 le forze dell'ordine hanno accertato complessivamente 2.670.787 infrazioni al Codice della strada, con una decurtazione complessiva di 3.481.591 punti. 84.831 le patenti di guida e 52.905 le carte di circolazione ritirate. Sempre nel periodo in questione, sono aumentate del 7% le infrazioni per eccesso di velocità e del 24,7% quelle per guida in stato di ebbrezza alcolica;

il complesso dei dati più recenti conferma ancora una volta come la velocità eccessiva e la guida in stato di ebbrezza rappresentino i comportamenti maggiormente pericolosi, verso i quali è necessario mantenere alto il livello di attenzione ed organizzare un'efficace prevenzione;

impegna il Governo

ad accelerare l'attuazione degli investimenti del Piano per la sicurezza stradale e a finanziare una specifica campagna per la sicurezza stradale, di lunga durata, anche con l'uso di mezzi di comunicazione di massa, che coinvolga anche le scuole ed i giovani studenti, soprattutto in relazione all'uso dei ciclomotori e della guida sicura in città».

0/3613/8/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, CICOLANI, FORTE, MENARDI, PEDRAZZINI, ZANDA, PAOLO BRUTTI, GRILLO

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Premesso che:

l'art. 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali", al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al Piano di sicurezza stradale 1997-2001 della Commissione delle Comunità europee, prevede la predisposizione, a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), che attui gli indirizzi generali e le linee guida definiti con la procedura stabilita dalla norma citata e che venga attuato mediante programmi annuali;

la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000), che reca limiti di impegno per l'attuazione dei programmi annuali, ha autorizzato gli Enti proprietari delle strade territorialmente competenti a contrarre mutui per la realizzazione degli interventi secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

il CIPE, con la delibera n. 100 del 29 Novembre 2002, ha approvato il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e, contestualmente, il suo primo programma annuale di attuazione, in conformità con quanto previsto dalla citata legge 17 maggio 1999, n. 144;

le risorse rese disponibili dalla già citata Legge Finanziaria 2000, attraverso l'accensione di un mutuo quindicennale, hanno previsto un cofinanziamento di 129 milioni di Euro che dovrebbero attivare investimenti complessivi per circa 310 milioni di euro per interventi in sicurezza stradale.

Considerato inoltre che:

il CIPE, con delibera n. 81 del 13 Novembre 2003, in conformità con la procedura prevista dalla Legge 144/99, ha approvato il secondo programma annuale di attuazione del Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale;

la dotazione finanziaria di tale programma è pari a circa 155 milioni di Euro e attiverà investimenti locali e regionali per un ammontare complessivo di investimenti pari a circa 370 milioni di Euro;

in data 19 febbraio 2004 è stato emanato il decreto dirigenziale di impegno delle risorse finanziarie a favore delle Regioni che ha consentito alle stesse di definire i bandi e i programmi di assegnazione dei fondi a Comuni e Province;

in data 10 giugno 2004 è stato emanato il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di assegnazione dei fondi del programma strategico.

Considerato, altresì, che:

con la Legge Finanziaria del 2004, su iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata prevista una semplificazione della procedura di trasferimento dei fondi relativi al PNSS (non più dallo Stato ai Comuni e alle Province che li usano per pagare i ratei di mutuo ma direttamente dallo Stato all'istituto di credito presso il quale Comuni e Province accendono il mutuo);

ad oggi tale procedura (che richiede un protocollo di intesa tra il Ministero dell'Economia e la Cassa Depositi e Prestiti) non risulta definita puntualmente con il risultato che i fondi del PNSS (primo programma, secondo programma, progetti strategici) sono bloccati da oltre un anno e ciò ha bloccato anche i finanziamenti stanziati da Comuni, Province e Regioni (circa 350 milioni di Euro);

tale blocco produce effetti disastrosi sia sulla credibilità degli impegni di livello nazionale sia sui bilanci delle Amministrazioni regionali e

locali che hanno impegnato somme che da più di un anno giacciono in attesa che la «semplificazione procedurale» sia definita.

Tenuto altresì conto che:

il costo economico in termini di danni a beni e a persone degli incidenti stradali nel 2002 è stato pari a circa 34.000 milioni di Euro;

il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale si propone di ridurre gli incidenti stradali e il loro costo ad un tasso del 7% annuo e che tale riduzione comporta un "risparmio" di oltre 2.200 milioni di Euro ogni anno per ottenere il quale è stato attivato un investimento di circa 340 milioni/anno.

impegna il Governo

ad adottare immediatamente il protocollo di intesa con la Cassa Depositi e Prestiti al fine di rendere immediatamente disponibili e utilizzabili i fondi necessari ad attuare il primo programma, il secondo programma ed i progetti strategici del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale».

0/3613/9/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, PAOLO BRUTTI, CICOLANI, FORTE, MENARDI, PEDRAZZINI, ZANDA, GRILLO

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che

nel disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006) non sono previsti rifinanziamenti delle leggi di investimento per i porti mentre viene mantenuto il vincolo alle spese infrastrutturali introdotto dalla Finanziaria 2005, mediante la previsione del patto di stabilità;

a causa di questi vincoli sono in sostanza bloccati investimenti per 1,5 miliardi di euro, compromettendo anche l'utilizzo delle risorse destinate ai lavori di manutenzione e, quindi, di sicurezza nei porti italiani;

Tenuto conto altresì che:

il vincolo alle spese è stato mantenuto nonostante l'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine G700 al DDL n. 3523 (decreto legge n. 115 del 30-6-2005 "Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione");

le Autorità portuali uno stato di grave incertezza se non di vero e proprio blocco nella programmazione e realizzazione degli interventi previsti dagli strumenti di pianificazione, per altro coperti da mutui dello Stato, compromettendo gravemente la competitività dei nostri porti, impe-

dendo l'adeguamento infrastrutturale indispensabile per rispondere alle dinamiche del mercato internazionale;

l'articolo 14 del decreto legge n. 115 del 30-6-2005 "Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione" convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, Legge 17 agosto 2005, n. 168, in materia di ammodernamento delle infrastrutture portuali, ha limitato lo sblocco dei finanziamenti per le opere infrastrutturali avviate dalle Autorità Portuali garantendo la copertura finanziaria del solo 2005, impedendo così la indispensabile programmazione pluriennale,

impegna il Governo

a reperire un'idonea copertura necessaria a consentire la prosecuzione degli investimenti anche per gli esercizi 2006-2007».

0/3613/10/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

il settore dell'economia marittimo-portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a riequilibrare in senso sostenibile il sistema di trasporto delle merci;

è in atto un consistente intervento di potenziamento degli scali portuali italiani in grado di allinearsi alla portualità del Nord Europa e che, per completare il piano già approvato dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, occorre garantire le necessarie risorse finanziarie;

le misure legislative approvate negli anni scorsi hanno permesso alla flotta ed alla cantieristica italiana di crescere in modo costante e positivo ed ai cantieri di costruzione e riparazione navale di mantenere consistenti commesse e di garantire l'occupazione;

impegna il Governo

a prevedere il rifinanziamento, per il prossimo triennio, delle misure riguardanti il sostegno e lo sviluppo del cabotaggio».

0/3613/11/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, Paolo BRUTTI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

nel disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006), all'articolo 17 è prevista una modifica dell'articolo 75 della legge 289/2002 (legge finanziaria 2003) prevedendo, per la prosecuzione degli interventi "Sistema alta velocità/alta capacità" la concessioni di mutui quindicennali a RFI a partire dal 2006 per un importo pari a 100 milioni di euro e di un ulteriore contributo quindicennale pari a 100 milioni di euro a decorrere dal 2007;

nella relazione del Governo al disegno di legge n. 3613 la previsione di cui all'articolo 17 è finalizzata alla realizzazione degli interventi relativi al sistema AV/AC delle tratte Milano-Genova e Milano-Verona.

Tenuto conto, altresì che:

nella Tabella F di cui al disegno di legge in parola è altresì operato cospicuo slittamento di risorse all'apporto del capitale sociale FS, ex Legge 662/98 per il triennio 2006-2008 pari a circa 18 miliardi di euro;

impegna il Governo

nell'ambito della pianificazione e programmazione degli interventi sulla rete ferroviaria a dare priorità alla realizzazione al completamento dei progetti sulla rete esistente;

a dare priorità al completamento delle tratte AV/AC Torino-Milano-Napoli, inclusi i nodi ferroviari metropolitani».

0/3613/12/8^a

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, Paolo BRUTTI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori Pubblici, Comunicazioni), in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (legge finanziaria 2006);

Considerato che:

all'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV), istituita con il d. lgs. 25 febbraio 1999 n. 66, è dotato di autonomia (amministrativa, regolamentare, patrimoniale, contabile e finanziaria) al quale sono attribuiti due compiti fondamentali quali la conduzione delle inchieste tecniche relative agli incidenti ed agli inconvenienti occorsi ad aeromobili nel settore dell'aviazione civile e lo svolgimento delle attività di studio e di indagine per migliorare la sicurezza del volo;

il funzionamento dell'Agenzia è soprattutto condizionato dalle disposizioni delle leggi finanziarie che hanno reso applicabile nei confronti dell'ANSV anche il blocco delle assunzioni del personale con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato. Ciò, infatti, ha reso difficile all'Ente di completare i propri organici, in particolare per quanto riguarda il personale tecnico;

la legge 311/2004 – Legge finanziaria per il 2005 (art. 1, commi 93-94) ha previsto altresì la rideterminazione delle dotazioni organiche, con una riduzione non inferiore al 5 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico;

la stessa legge 311/2004, mentre dispone al comma 95 il mantenimento del divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato (ad eccezione delle assunzioni relative alle categorie protette), non ricomprende espressamente fra le «indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza ed urgenza» indicate come prioritarie al comma 97, le assunzioni a tempo indeterminato che l'Agenzia potrebbe chiedere di effettuare in deroga al divieto stesso per acquisire tutto il personale tecnico necessario (investigatori) che non ha finora potuto assumere – se non parzialmente ed a tempo determinato – per poter assolvere la missione istituzionale che le è stata conferita.

la rigida applicazione di una normativa generalizzata di blocco rischierebbe di creare una serie di condizionamenti suscettibili, di fatto, di impedire ad un Ente di nuova istituzione di dotarsi delle strutture oggettivamente e strettamente necessarie per poter operare secondo le prescrizioni di legge;

Tenuto conto che:

nei primi mesi del 2005 sono stati registrati 530 episodi di emergenza sui velivoli passeggeri, esattamente il doppio di quelli registrati nel 2001;

alla luce dei recenti e gravissimi incidenti avvenuti in Italia nel settore del trasporto aereo, la necessità di effettuare verifiche e controlli al fine di garantire la sicurezza dei voli in Italia appare sempre più un'esigenza improrogabile.

impegna il Governo

ad incrementare le risorse finanziarie destinate all'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo e a rimuovere gli ostacoli di carattere economico e normativo che stanno incidendo sulla organizzazione e sull'operatività dell'Agenzia e sulla sicurezza aerea del paese».

0/3614/1/8^a/Tab.10

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, Comunicazioni) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3614 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008);

premesso che:

la manovra finanziaria per il 2006, contrariamente alle attese e in sostanziale continuità con le politiche adottate nel corso dell'attuale legislatura, contiene misure di scarsa credibilità e limitata efficacia per le imprese e i cittadini. Non sono previsti, infatti, interventi per dare risposta adeguata ai problemi più acuti del Paese, dei rischi di declino del nostro sistema economico e produttivo alla distribuzione fortemente sperequata del reddito, dal blocco dei consumi alla precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro, dalla liberalizzazione dei settori produttivi alla necessaria modernizzazione economica e sociale del Paese;

per quanto riguarda le opere pubbliche e le infrastrutture, si segnala un ulteriore forte ridimensionamento delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali pubblici;

in tale contesto, appaiono particolarmente gravi i tagli di risorse operati nei confronti delle aree sottoutilizzate, che si traducono nella riduzione delle risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali nel Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate al finanziamento della u.p.b 3.2.3.28 relativa agli interventi infrastrutturali per le aree sottoutilizzate».

0/3614/2/8^a/Tab.10

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, Comunicazioni) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3614 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008);

premesso che:

le imprese navalmeccaniche ed amatoriali rappresentano un settore di notevole importanza per l'economia italiana;

i dati disponibili ci confermano che il rilancio del settore del navalmeccanico e dei trasporti marittimi è dovuto al forte aumento dei trasporti intercontinentali di *container* che transitano nel Mediterraneo, alla realizzazione di un fitto reticolo di collegamenti inframediterranei e all'aumento del traffico passeggeri, compreso quello crocieristico, che nel loro insieme hanno contribuito alla crescita delle commesse e del lavoro occupato nel settore;

in questo scenario, tuttavia, la concorrenza internazionale aumenta e appaiono particolarmente gravi i tagli di risorse effettuati sugli interventi a sostegno delle imprese italiane del settore navalmeccanico e amatoriale, di entità tale da ridurre gli spazi di crescita delle imprese del settore, con evidenti possibili ricadute sull'occupazione,

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate al finanziamento delle u.p.b. 4.1.2.3 e 4.2.3.1 relative agli interventi e agli investimenti destinati alle imprese navalmeccaniche ed amatoriali».

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
(Disegno di legge n. 3614 – TABELLA 10)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

Esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria, esprime avviso favorevole osservando quanto segue:

in ordine al disegno di legge finanziaria, pur dando atto, per ciò che concerne il Fondo di cui alla legge 443 del 2001, cosiddetta «legge obiettivo», di una coerenza fra quest'ultimo e il Documento di programmazione economica e finanziaria, dopo un'ampia discussione, sono emerse una serie di criticità, fra le quali si sottolinea, in particolare, il problema dell'emergenza abitativa nelle grandi città e la connessa necessità di riqualificazione urbana;

si formulano inoltre le seguenti principali osservazioni per due aspetti di più forte rilievo strategico:

a) in ordine al settore stradale e autostradale l'articolo 8 della Legge Finanziaria 2006 ha previsto che l'Anas S.p.A., per l'anno 2006, possa effettuare pagamenti per spese di investimento, ivi compresi quelli a valere sulle risorse derivanti dall'accensione dei mutui, limitatamente ad un ammontare complessivo di euro 1.700 milioni (Iva inclusa). Poiché le esigenze di cassa della società, per effetto di impegni già assunti, risultano essere dell'ordine di 3,6 miliardi di euro, è del tutto evidente che, in caso di mancata correzione dell'articolo 8 si dovrà presto decidere quali lavori sospendere, con le evidenti ripercussioni non soltanto sull'economia generale del Paese, ma sullo stesso erario per effetto del contenzioso estremamente oneroso e dall'esito sfavorevole assolutamente scontato che resterebbe in capo all'Anas S.p.A. Si segnalano, inoltre, le criticità rilevate in ordine allo stanziamento di 400 euro milioni in conto aumento capitale. In tale situazione, la Società può far fronte unicamente alle esigenze di manutenzione straordinaria finalizzate alla sicurezza della rete stradale e autostradale di competenza, non dando corso agli appalti per nuovi lavori, già programmati per l'anno 2006 nel redigendo Contratto di programma triennale 2006-2008. Per quanto concerne lo stanziamento di euro 282 milioni, in conto corrispettivo di servizi, è necessario sottolineare che tale

importo è previsto a fronte di interventi di manutenzione ordinaria, così come individuati nell'allegato 2 al Contratto di programma, per i quali la Finanziaria 2005 stanziava 410 milioni di euro. Il mancato incremento dell'importo previsto nella Finanziaria 2006, pertanto, comporterebbe necessariamente una drastica riduzione delle attività di manutenzione ordinaria;

b) in ordine al settore ferroviario, pur dando atto dell'importante sforzo straordinario, integrativo di quanto stabilito con l'articolo 75 della Finanziaria 2003 in ordine agli interventi sul sistema alta velocità / alta capacità, al fine di salvaguardare gli interventi sulla rete ordinaria, occorre rimodulare gli importi sia in tabella D, sia in tabella F. Per ciò che concerne la tabella D, al fine di rendere coerente il piano prioritario degli investimenti con la presente manovra occorre incrementare lo stanziamento previsto di 1,7 miliardi di euro fino a 3,1 miliardi di euro. Una parte rilevante di detto ammontare sarebbe destinato, tra l'altro, al potenziamento del trasporto locale su ferro nei grandi centri urbani che appare una priorità sociale, economica e ambientale di proporzioni tali da non consentire rinvii. Dello stesso ordine è l'incremento da prevedere per la tabella F che riguarda il rifinanziamento di impegni pluriennali di spesa e per la quale, quindi, non si ha solo il ritardo in investimenti importanti (come nel caso della tabella D), ma anche il fermo di quelli in corso. Anche per il contratto di servizio, dove si prevedono (al capitolo 1541) 1326 milioni di euro, occorre incrementare tale somma di circa 500 milioni di euro altrimenti la società Ferrovie dello Stato dovrebbe ricorrere ad una rivisitazione della politica tariffaria.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Paolo BRUTTI, VISERTA COSTANTINI,
MONTALBANO, MONTINO, ZANDA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
(Disegno di legge n. 3614 - TABELLA 10)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613

I Senatori del gruppo dei Democratici di sinistra della 8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che

la manovra finanziaria per il 2006 ha un carattere recessivo e non fornisce risposte ai problemi più urgenti del Paese, da quello del rischio del declino economico a quello della distribuzione sperequata del reddito, dalla riduzione del potere d'acquisto dei ceti popolari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, dalla ulteriore marginalizzazione delle aree svantaggiate del Paese alle necessità di modernizzazione del *welfare*;

sul piano economico, il risultato dell'azione di Governo, a fine legislatura, si caratterizza per i risultati ampiamente negativi e la dimostrazione di questo fallimento è evidenziata dal fatto che, il PIL del Paese ha una crescita prossima allo «zero», l'indebitamento netto viaggia secondo le ultime stime al di sopra del 5 per cento, l'avanzo primario si è quasi azzerato e il debito pubblico è tornato a crescere fino a raggiungere la ragguardevole cifra del 108,2 per cento;

il nostro Paese è sorvegliato speciale in Europa, per la mancata tenuta dei conti pubblici. La procedura comunitaria di infrazione per disavanzo eccessivo ha comportato il varo di una manovra finanziaria correttiva per il 2006 di ammontare superiore a 20 miliardi di euro, di cui la parte più consistente, pari a 11,5 miliardi di euro è destinata alla riduzione dell'indebitamento al 3,8 per cento;

il Governo, a causa del mancato controllo della spesa pubblica e di scelte di politica economica profondamente sbagliate ed inique, si trova ad affrontare le problematiche di crescita e del rilancio dell'economia del

Paese, senza la necessaria dotazione di risorse e soprattutto senza la necessaria credibilità nel contesto nazionale ed internazionale;

valutato che

la manovra finanziaria per l'anno 2006 presenta un forte ridimensionamento degli investimenti pubblici per la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture. Considerata l'esiguità delle risorse disponibili e lo scarto enorme con il fabbisogno per la realizzazione del programma, ciò sancisce il sostanziale fallimento degli impegni per le infrastrutture che il Governo aveva annunciato con tanta enfasi fin dall'inizio dell'attuale legislatura;

i tagli drastici operati in bilancio, colpiscono in modo sensibile l'Anas e le Ferrovie, che nel prossimo anno non potranno garantire investimenti adeguati in opere di sviluppo nei propri settori di competenza a discapito degli utenti della strada e delle ferrovie;

la previsione sul contenimento generale della spesa prevista della legge Finanziaria, comporta, altresì, una complessiva riduzione del livello degli investimenti statali in opere di ammodernamento infrastrutturale dello Stato. Il settore maggiormente colpito risulterà quello delle opere ordinarie, in quanto i vincoli posti a carico degli enti locali comporteranno pesanti rallentamenti nei nuovi investimenti e un rischio di blocco dei lavori in corso d'opera;

per quanto riguarda i problemi della casa, la manovra finanziaria non prevede norme che rendano permanenti e strutturali le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, nonché per tutti gli interventi finalizzati alla sicurezza degli edifici e alla loro qualità ambientale ed al risparmio energetico, all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla riqualificazione urbana;

le risorse assegnate al Fondo per l'accesso alle locazioni abitative risultano inadeguate a soddisfare le richieste delle famiglie a più basso reddito, così come appaiono largamente insufficienti le risorse destinate al proseguimento ed al rilancio di interventi di riqualificazione delle aree urbane;

valutato il disegno di legge nello specifico, si esprimono inoltre le seguenti osservazioni, ritenendo necessario:

escludere in modo permanente dai vincoli del Patto di stabilità interno le spese effettuate dalle regioni e dagli enti locali per la realizzazione di opere infrastrutturali destinate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle imprese;

riedere le scelte adottate di recente in materia di strade nazionali assoggettabili a pedaggio di tipo figurativo, in modo tale da non gravare i cittadini di nuovi ulteriori balzelli, anche in via indiretta;

prevedere un forte aumento degli investimenti per le opere pubbliche indicando in modo puntuale gli impegni finanziari e ripristinando una corretta programmazione con la selezione rigorosa di circoscritte priorità;

assicurare adeguate risorse per le opere ordinarie, per la riqualificazione delle reti idriche e per la difesa del suolo e per il risanamento idrogeologico, che assumono particolare rilevanza per le comunità locali;

prevedere un complesso organico di interventi fiscali e finanziari, nonché misure di razionalizzazione normativa, per rilanciare gli interventi per la riqualificazione urbana, il recupero edilizio ed il rilancio delle città;

individuare misure concrete e specifiche, anche utilizzando la leva fiscale, per affrontare i problemi legati alle politiche abitative ed alla casa, con particolare attenzione al problema degli affitti,

ESPRIME PARERE CONTRARIO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

345^a Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero alle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente RONCONI ricorda che nella precedente trattazione è stata svolta la relazione ed ha avuto inizio la discussione generale.

Informa altresì che sono stati presentati due ordini del giorno alla Tabella 13 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna) e che non sono stati presentati emendamenti.

La Commissione prende atto.

Interviene in discussione generale il senatore BASSO (*DS-U*), esprimendo forti perplessità in ordine al metodo adottato dal Governo nella predisposizione dei documenti di bilancio. Ritiene infatti che le dichiarazioni del ministro Alemanno circa l'estrema ristrettezza dei tempi di predisposizione della manovra di finanza pubblica, tanto più nell'attuale con-

giuntura, confermino la discutibilità delle scelte del Governo, apparentemente più interessato alle vicende relative alla titolarità del Ministero dell'economia e delle finanze, che ai reali problemi economici del Paese. Poiché inoltre – prosegue l'oratore – è già stata annunciata la presentazione di un maxiemendamento del Governo, prima ancora che avesse inizio l'esame dei documenti di bilancio, risulta davvero difficile, a suo avviso, poter esprimere un preciso orientamento in materia.

Con riguardo ai profili di merito, esprime delusione per l'impianto complessivo della manovra, tanto più ove si consideri che si tratta dell'ultima finanziaria della legislatura, con la quale dovevano portarsi a compimento le profonde riforme annunciate dal Presidente del Consiglio nel corso della campagna elettorale per le elezioni del 2001. Inoltre, poiché lo stesso ministro Tremonti ha ammesso che il problema principale del Paese risiede nella progressiva perdita di competitività e non nell'introduzione della moneta unica europea, sarebbe stato preferibile ammettere con franchezza gli errori compiuti negli anni precedenti, anziché sovrastimare il tasso di crescita previsto e, conseguentemente, sottovalutare il rapporto tra debito e PIL.

Ritiene poi che l'attuale manovra finanziaria si esponga a diverse critiche: in primo luogo ben 5 milioni di euro di nuove entrate risultano aleatorie, in quanto attese dalla lotta all'evasione fiscale; in secondo luogo, appare del tutto abbandonata la politica di riduzione delle tasse, mentre si prevede l'istituzione di una banca per il Sud, evidentemente dimenticando – a suo avviso – che gli istituti di credito seguono logiche di mercato e non territoriali.

Con riguardo poi alle misure per i distretti industriali, ritiene che i provvedimenti ipotizzati dal Governo non seguano una logica ben definita e che la lieve diminuzione del cuneo fiscale risulti di gran lunga insufficiente.

Nel dichiarare di condividere pienamente gli interventi dei senatori dell'opposizione in ordine ai profili strettamente agricoli, si sofferma in particolare sulle problematiche attinenti al comparto della pesca, illustrando l'ordine del giorno 0/3614/1/9ª/Tab.13.

Lamenta la scarsa attenzione rivolta al comparto della pesca, al quale sono rivolte esclusivamente norme di proroga, nonostante la situazione di profonda crisi in atto evidenziata dalla profonda contrazione della domanda e della produzione. Diversamente, sarebbe stato preferibile adottare politiche atte ad esaltare il ruolo dell'impresa ittica a presidio del territorio e della tipicità della produzione, coinvolgendo le associazioni di categoria, e portando a compimento il necessario processo di equiparazione fra imprenditore agricolo ed ittico, sia sotto il profilo fiscale che previdenziale, nonché attraverso il finanziamento dei contratti di filiera.

Nel rilevare poi la necessità di contrastare in modo efficace l'emergenza del rincaro del costo del gasolio, anche per il comparto della pesca, preannuncia la presentazione di emendamenti al riguardo, considerata la disponibilità dichiarata dal ministro Alemanno nella seduta di ieri.

Il senatore FLAMMIA (*DS-U*), nel richiamare l'intervento in discussione generale del ministro Alemanno, secondo il quale il comparto primario non risentirà dei tagli apportati dalla manovra finanziaria, inserita in un progetto di politica agricola ampio ed articolato, esprime le più vive perplessità al riguardo, in quanto ritiene che tali ottimistiche dichiarazioni non siano in alcun modo confortate dall'attuale crisi del settore agricolo. Con riguardo poi alla lettera annunciata dal Ministro, ritiene probabile che essa conterrà unicamente un manifesto programmatico che tenderà a non evidenziare gli attuali problemi, per descrivere un quadro fortemente ottimistico, nonostante l'attuale situazione economica, che ha richiesto di utilizzare ingenti risorse per arginare il processo di indebitamento e di squilibrio dei conti pubblici.

Si sofferma quindi analiticamente sulle riduzioni apportate nella manovra finanziaria ed in particolare nelle Tabelle, esprimendo al riguardo forti perplessità; nell'attuale situazione di crisi – prosegue l'oratore – non è possibile ritenere che tali riduzioni non determineranno conseguenze negative per il comparto primario.

Considera pertanto discutibile l'atteggiamento del Ministro che, da un lato, non ha offerto chiarimenti in proposito e, dall'altro, non ha impedito l'introduzione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005 in sede di Consiglio dei ministri.

Osserva infine che la manovra non si occupa di problemi strutturali dell'agricoltura italiana quali l'integrazione delle filiere, il rapporto tra agricoltura ed energia e lo sfruttamento e l'ottimizzazione delle risorse idriche, ritenendo peraltro insufficienti al riguardo le rassicurazioni per il futuro fornite dal ministro Alemanno sui problemi evidenziati negli interventi in discussione generale.

Il senatore PIATTI (*DS-U*), nel dare sin d'ora per illustrato l'ordine del giorno n. 0/3614/2/9ª/Tab.13, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Flammia, soffermandosi poi su alcuni profili problematici connessi alla manovra di finanza pubblica: in generale, ritiene fortemente discutibile il metodo adottato dal Governo nella predisposizione dei documenti di bilancio, redatti in soli cinque giorni e sui quali è stata già preannunciata la presentazione di un maxiemendamento nonché la probabile posizione della questione di fiducia. Osserva poi che il Governo non ha affrontato efficacemente il problema della perdita di competitività senza peraltro mantenere gli impegni presi in campagna elettorale. A tal proposito, si sofferma analiticamente su numerosi provvedimenti adottati dal Governo esprimendo forti perplessità, con particolare riguardo alla gestione dell'euro, alla legge Tremonti-*bis*, alle discussioni sull'articolo 18 nonché, tra l'altro, alla precarizzazione del mercato del lavoro.

In relazione poi ai profili di più diretta competenza della Commissione, chiede chiarimenti sul piano straordinario annunciato dal ministro Alemanno, che ritiene tardivo e ancora poco chiaro. Si sofferma quindi sulle disposizioni relative ai distretti, introdotti dal precedente Governo

di Centro Sinistra, rilevando l'opportunità di precisare maggiormente la distinzione che sussiste tra distretti rurali ed agroalimentari.

Ritiene inoltre necessario ricondurre l'ISMEA alle sue originarie finalità istituzionali, sottolineando altresì la necessità di adottare politiche di maggior decentramento, istituendo Agenzie regionali per lo sviluppo territoriale, in sostituzione della vecchia Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Nel lamentare poi la mancata istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, rileva l'opportunità di prevedere maggiori stanziamenti (per almeno 50 milioni di euro) per le politiche giovanili in agricoltura, nonché di introdurre incentivi diretti alla cosiddetta filiera dell'energia verde, anche attraverso la predisposizione di un apposito piano di ricerca, al fine di arginare la proliferazione di un numero eccessivo di centrali tradizionali, come sta attualmente avvenendo nel Lodigiano, con il rischio di gravi danni per l'agricoltura.

Si sofferma quindi sulle disposizioni relative alle risorse idriche, rilevando l'opportunità di separare la parte dedicata all'agricoltura, per affidarne la gestione direttamente al MIPAF, anziché ad un organismo complesso come il CIPE.

Con riguardo poi alla riforma fiscale e previdenziale, fa presente che dopo oltre quattro anni dall'istituzione del cosiddetto Tavolo fiscale, non sono stati ancora adottati provvedimenti in materia: a tal fine dichiara la propria disponibilità a cooperare per il rilascio di un'apposita delega al Governo per risolvere il problema.

Esprime preoccupazione per l'eccessivo allargamento dell'ambito dei rischi assicurabili in campo agricolo, per i quali potrebbero risultare insufficienti i fondi stanziati, richiamando infine l'attenzione sul tendenziale aumento dei residui passivi, che ritiene potenzialmente negativo.

Il senatore RUVOLO (*UDC*) ritiene che la manovra finanziaria in esame risulti complessivamente equilibrata ed ispirata ad una logica di buon senso, considerata l'attuale situazione economica. Ritiene in particolare che nel corso della legislatura il Governo abbia operato in modo efficace, portando a compimento provvedimenti importanti quali l'attesa riforma fiscale e la parziale attuazione del Piano nazionale per le infrastrutture ed accumulo delle risorse idriche (che ha portato all'apertura di numerosi cantieri particolarmente nella regione Sicilia); al riguardo, ritiene che in breve tempo le opere più rilevanti saranno portate a compimento. Ritiene inoltre apprezzabile l'operato del Governo con riguardo ai distretti produttivi, che sono stati per la prima volta messi in condizione di operare efficacemente, nonché alle aree sottoutilizzate.

A suo avviso, occorre tuttavia svolgere un ulteriore sforzo di riflessione, anche in occasione della predisposizione del maxiemendamento del Governo, in quanto il comparto primario presenta numerosi problemi quali la massiccia invasione di prodotti esteri, come le arance sudafricane, che non sembrano rispettare i necessari requisiti di qualità e sicurezza. A tale proposito auspica fortemente un pronto intervento dell'Esecutivo al

fine di evitare l'insorgere di una spirale negativa che porti al crollo dei prezzi del mercato.

Ritiene inoltre necessario proseguire nelle politiche di sostegno dei produttori agricoli, risolvendo le problematiche connesse all'indebitamento determinato dalle cambiali agrarie e dall'accumulo degli oneri previdenziali, anche attraverso forme di condono dei debiti pregressi.

Nel rilevare l'opportunità di destinare maggiori risorse per le politiche giovanili, esprime alcune perplessità sulla scelta di attribuire ingenti stanziamenti alla società Buonitalia.

Il senatore SALERNO (AN) dichiara di non condividere le considerazioni svolte dai senatori di opposizione, facendo presente che prima della corrente legislatura l'Italia si trovava in un quadro economico tutt'altro che virtuoso, aggravato dall'estrema obsolescenza della disciplina fiscale e del mercato del lavoro. Lamenta inoltre il mancato avvio, prima del 2001, di nuove opere infrastrutturali, nonché l'introduzione dell'IRAP, che ha determinato gravi fenomeni distorsivi, quali l'impossibilità di scaricare gli interessi passivi e dedurre i costi del lavoro.

Ricorda inoltre che nella corrente legislatura il tasso di disoccupazione è calato di quasi quattro punti percentuali e che sono stati effettuati investimenti rilevanti nel campo sociale e sanitario. In particolare sul versante della politica agricola il Governo ha operato in modo efficace e coraggioso, tutelando per la prima volta in modo effettivo e tangibile il valore della tipicità e della qualità dei prodotti italiani.

Esprime pertanto il più vivo apprezzamento per l'operato del ministro Alemanno, che si è fortemente distinto, a suo parere, rispetto alla scarsa efficacia dimostrata dai suoi predecessori, anche in ambito europeo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Interviene in sede di replica il relatore PICCIONI (FI), sottolineando l'equilibrio mostrato dal Governo nel varare una manovra che mira a risolvere i problemi economici del Paese e non alla prossima campagna elettorale. Si sofferma quindi nuovamente sulle disposizioni di interesse per il comparto primario, esprimendo apprezzamento per le risorse destinate al completamento del Piano di approvvigionamento idrico, che andrebbe a suo avviso completato in tempi rapidi, anche con riguardo alle progettazioni di infrastrutture di accumulo e distribuzione delle risorse idriche individuate nel Piano nazionale, già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nonché dal CIPE con apposita delibera. Ritiene altresì necessario escludere l'applicazione delle disposizioni della legge finanziaria per il 2004 ai consorzi di bonifica ed irrigazione ed altri enti irrigui che potrebbero rientrare tra gli enti da assoggettare a concorso per i cosiddetti mutui irrigui.

Esprime inoltre pieno apprezzamento per l'operato del Governo a tutela della sicurezza alimentare e delle denominazioni di origine, anche in sede UE.

Nel rilevare di aver valutato con attenzione tutti i contributi emersi nel corso del dibattito, preannuncia uno schema di rapporto favorevole con alcune osservazioni.

Il sottosegretario DELFINO, nel sottolineare il forte impegno del Governo per il comparto primario nell'attuale fase di mutamento del quadro economico globale, ritiene ingenerose alcune critiche rivolte al ministro Alemanno, che si è distinto per aver avviato riforme spesso universalmente apprezzate, nonché per aver introdotto importanti innovazioni sull'applicazione delle norme comunitarie, come pure sull'estensione del credito di imposta e sui contratti di filiera. Nel ricordare l'importante istituzione del Tavolo verde, del Tavolo agricolo e dei tavoli settoriali, si sofferma quindi sulla manovra finanziaria, che ritiene sufficientemente equilibrata, considerato il mutamento del contesto internazionale, determinato dall'allargamento dell'Unione europea e dai cambiamenti in sede WTO, che determinano effetti inevitabili in termini di ristrutturazione dei settori produttivi.

Ricorda inoltre che il Governo si è impegnato per l'introduzione di politiche sistematiche sotto il profilo fiscale e previdenziale, innovando la disciplina dei distretti produttivi, puntando sulla qualità e la sicurezza alimentare e realizzando riforme di carattere strutturale. Fa osservare che l'entità delle risorse previste per il comparto primario non è conseguente ad una precisa scelta in tal senso, ma è stata determinata dalla necessità di rispettare gli impegni di risanamento presi con le istituzioni comunitarie.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario DELFINO dichiara di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno 0/3614/1/9^a/Tab.13 e 1/3614/2/9^a/Tab.13.

Il relatore PICCIONI (*FI*) dà lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore PIATTI (*DS-U*) presenta un rapporto contrario sui documenti di bilancio in esame (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Anche la senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) presenta un rapporto contrario sui documenti di bilancio in esame (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il presidente RONCONI avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto sullo schema di rapporto presentato dal relatore.

Interviene il senatore AGONI (*LP*), precisando preliminarmente che le indiscrezioni circa una presunta paternità della sua parte politica sulla introduzione nella manovra dell'articolo 7, comma 10 del decreto-legge n. 203 del 2005 risultano prive di fondamento.

Osserva inoltre che nel corso del dibattito era sua intenzione ribadire che anche i problemi relativi al settore lattiero-caseario hanno un rilievo nazionale, senza con ciò mettere in discussione la gravità della questione previdenziale in agricoltura. A tale proposito, fa rilevare che nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria per il 2005 è stato introdotto un emendamento, nel quale si prevede che le sanzioni reintegratorie o interdittive possono arrivare fino all'esclusione totale da uno o più regimi di aiuto, nonostante l'applicazione delle sanzioni medesime sia stata sospesa con provvedimento giurisdizionale. Esprime pertanto forti perplessità al riguardo.

Ritiene inoltre discutibile quanto sostenuto ieri dal Ministro circa la necessità di rivolgersi necessariamente all'autorità politica di riferimento delle strutture amministrative, ricordando di essersi da lungo tempo impegnato per riuscire ad ottenere i dati sul patrimonio zootecnico nazionale, nonché per l'introduzione di un sistema di identificazione elettronica degli animali. Infine, con riguardo allo schema di rapporto presentato dal relatore, preannuncia che il suo non potrà che essere un voto di astensione per l'assenza di precisi riferimenti ai problemi della zootecnia nazionale.

Interviene brevemente il presidente RONCONI, dichiarando di condividere le considerazioni del senatore Agoni in ordine al diritto dei parlamentari a chiedere ed ottenere tutte le informazioni necessarie dalla Pubblica amministrazione.

Il senatore RUVOLO (*UDC*) interviene per un chiarimento, invitando il relatore ad evidenziare maggiormente, nello schema di rapporto, le questioni attinenti al potenziamento del sistema dei controlli per arginare l'invasione dei prodotti agricoli stranieri (in particolare del settore agrumicolo), nonché la necessità di inserire nella manovra disposizioni sulla ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole.

Il senatore SALERNO (*AN*) chiede al relatore Piccioni di inserire riferimenti più precisi sulla situazione del comparto zootecnico nazionale.

Il relatore PICCIONI (*FI*) dichiara di accogliere le richieste dei senatori Agoni e Salerno, in quanto considera il comparto zootecnico un punto cardine del sistema produttivo agricolo nazionale. Riformula pertanto lo schema presentato in un nuovo schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore BONGIORNO (*AN*) preannuncia un voto favorevole.

Segnala peraltro, con riguardo alle segnalazioni del senatore Ruvolo, che nel decreto-legge n. 22 del 2005 sulle crisi di mercato è inserita una disposizione, attualmente al vaglio della Commissione europea, che consente proprio la ristrutturazione dei debiti delle aziende colpite da crisi di mercato, in presenza di un apposito piano di rilancio.

Il senatore OGNIBENE (*FI*), rilevata l'importanza degli aspetti richiamati dal senatore Ruvolo, dichiara di condividere le considerazioni del senatore Agoni circa il ruolo del comparto zootecnico.

Preannuncia pertanto un voto favorevole.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) preannuncia un convinto voto contrario.

Dichiara inoltre di non condividere le considerazioni del rappresentante del Governo circa il preteso carattere strutturale degli interventi adottati dall'Esecutivo: ritiene anzi che la manovra in esame costituisca un'occasione mancata per affrontare in modo stabile alcuni nodi critici nell'attuale situazione di diffusa difficoltà per il settore. Richiama altresì le considerazioni del ministro Alemanno circa l'operato del Governo francese, sottolineando in proposito che le risorse per l'agricoltura stanziare dall'Esecutivo di quel Paese risultano in crescente aumento.

Auspica, infine, che i propositi enunciati dal Ministro circa la soppressione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005 trovino effettiva attuazione.

Il senatore PIATTI (*DS-U*) ribadisce le proprie considerazioni critiche, nonostante l'accoglimento di alcuni rilievi dell'opposizione nello schema di rapporto proposto dal relatore. Ritiene peraltro apprezzabile che pressoché tutti i senatori di maggioranza abbiano affrontato con franchezza e spirito critico i nodi principali della manovra, evidenziandone i limiti.

Osserva inoltre che il senatore Agoni dovrebbe prendere atto delle divaricazioni di carattere politico che, a suo avviso, sussistono tra le altre forze di maggioranza in quanto, a suo avviso, le richieste avanzate non possono certo ritenersi soddisfatte da un generico accenno alla situazione del comparto zootecnico. Al riguardo, dichiara sin d'ora la propria disponibilità ad approfondire in Commissione le difficoltà del settore.

Il senatore AGONI (*LP*), preso atto della disponibilità ad affrontare la situazione in atto nel comparto zootecnico in Commissione, invita il Rappresentante del Governo a fornire quanto prima i dati necessari.

Esprime quindi pieno apprezzamento per la riformulazione dello schema di rapporto da parte del relatore Piccioni, preannunciando un voto favorevole.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, nel testo riformulato dal relatore.

La Commissione approva.

Il presidente RONCONI avverte che le proposte di rapporto contrario saranno del pari trasmesse alla Commissione bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente RONCONI avverte che la seduta, già convocata oggi, giovedì 13 ottobre 2005, alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,10.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614-TABELLA 13)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premessi che

le disposizioni relative al comparto primario risultano coerenti con le politiche adottate nel corso della legislatura e con il documento di programmazione economico-finanziaria;

l'azione del Governo ha dato un forte impulso al settore agricolo italiano in ambito comunitario ed al rafforzamento della tutela delle produzioni di qualità quale elemento distintivo dell'agricoltura italiana nell'attuale fase di globalizzazione dei mercati;

le nuove direttrici di sviluppo della politica agricola comunitaria e nazionale puntano complessivamente alla difesa della qualità, della sicurezza alimentare e dell'ambiente, con la multifunzionalità e la ecocondizionalità degli interventi;

è in corso d'approvazione in Parlamento l'accordo tra lo Stato italiano e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare che consentirà l'insediamento definitivo nella città di Parma dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

nella presente legislatura, è stata dedicata particolare attenzione all'ampliamento e al perfezionamento dello strumentario di politica agricola, anche attraverso l'ammodernamento del quadro legislativo e il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, favorendo l'integrazione delle filiere produttive, e introducendo anche l'innovazione dei distretti agroalimentari, in una visione che tutela e premia il legame fra territorio e produzioni, non solo certificate;

preso altresì atto che l'azione di Governo è diretta a completare il progressivo processo di riordino del comparto primario per far fronte alla complessa situazione caratterizzata anche dall'allargamento dell'Unione europea e dalla riforma della PAC;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

sottolinea l'esigenza di portare a compimento il processo di realizzazione del programma nazionale del settore idrico, con particolare riferimento alla prosecuzione degli interventi per la realizzazione di opere di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio, nonché alle progettazioni di infrastrutture di accumulo e distribuzione delle risorse idriche individuate nel Piano nazionale di cui alla legge n. 152 del 1999, già approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e approvato con delibera CIPE del 27 maggio 2005;

rileva inoltre l'opportunità di escludere l'applicazione delle disposizioni della legge finanziaria per il 2004 ai consorzi di bonifica e di irrigazione ed altri enti irrigui che potrebbero rientrare tra gli enti da assoggettare a concorso nei mutui stipulati per le opere eseguite nell'ambito di funzioni istituzionali nei settori irriguo, ambientale e di difesa del suolo e che rientrano nella titolarità del demanio statale;

sottolinea altresì l'esigenza di concentrare gli stanziamenti previsti per il Fondo di solidarietà sul versante assicurativo, al fine di sostenere gli sforzi del tessuto produttivo;

rileva inoltre la necessità di individuare una soluzione definitiva per le questioni attinenti i debiti pregressi relativi ai contributi previdenziali in agricoltura, e comunque prevedendo la soppressione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, stante la non praticabilità di un così stretto collegamento tra l'erogazione dei contributi europei e gli adempimenti di carattere contributivo delle aziende;

richiama altresì l'attenzione sull'esigenza di difendere le ragioni del comparto agricolo anche in sede UE, tenuto conto della progressiva riduzione dell'incidenza dei trasferimenti all'agricoltura sul bilancio dell'Unione europea, tanto più in una fase di contestuale allargamento dell'Unione stessa, sottolineando altresì il ruolo e la dimensione di tale comparto, che assicura reddito, occupazione e sviluppo e rappresenta una quota rilevante del PIL nazionale;

impegna altresì il Governo a incrementare le risorse per i distretti, al fine di garantire anche ai distretti rurali ed agroalimentari il pieno accesso a tale innovativo strumento;

impegna infine il Governo a proseguire le iniziative e gli sforzi rivolti alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare di qualità italiano intensificando l'azione per il riconoscimento delle denominazioni tipiche di qualità nazionali, in particolare con riferimento alle domande di registrazione di denominazioni italiane ancora all'esame in sede comunitaria.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614-TABELLA 13)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premessi che

le disposizioni relative al comparto primario risultano coerenti con le politiche adottate nel corso della legislatura e con il documento di programmazione economico-finanziaria;

l'azione del Governo ha dato un forte impulso al settore agricolo italiano in ambito comunitario ed al rafforzamento della tutela delle produzioni di qualità quale elemento distintivo dell'agricoltura italiana nell'attuale fase di globalizzazione dei mercati;

le nuove direttrici di sviluppo della politica agricola comunitaria e nazionale puntano complessivamente alla difesa della qualità, della sicurezza alimentare e dell'ambiente, con la multifunzionalità e la ecocondizionalità degli interventi;

è in corso d'approvazione in Parlamento l'accordo tra lo Stato italiano e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare che consentirà l'insediamento definitivo nella città di Parma dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

nella presente legislatura, è stata dedicata particolare attenzione all'ampliamento e al perfezionamento dello strumentario di politica agricola, anche attraverso l'ammodernamento del quadro legislativo e il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, favorendo l'integrazione delle filiere produttive, e introducendo anche l'innovazione dei distretti agroalimentari, in una visione che tutela e premia il legame fra territorio e produzioni, non solo certificate;

preso altresì atto che l'azione di Governo è diretta a completare il progressivo processo di riordino del comparto primario per far fronte alla complessa situazione caratterizzata anche dall'allargamento dell'Unione europea e dalla riforma della PAC;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

sottolinea l'esigenza di portare a compimento il processo di realizzazione del programma nazionale del settore idrico, con particolare riferimento alla prosecuzione degli interventi per la realizzazione di opere di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio, nonché alle progettazioni di infrastrutture di accumulo e distribuzione delle risorse idriche individuate nel Piano nazionale di cui alla legge n. 152 del 1999, già approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e approvato con delibera CIPE del 27 maggio 2005;

rileva inoltre l'opportunità di escludere l'applicazione delle disposizioni della legge finanziaria per il 2004 ai consorzi di bonifica e di irrigazione ed altri enti irrigui che potrebbero rientrare tra gli enti da assoggettare a concorso nei mutui stipulati per le opere eseguite nell'ambito di funzioni istituzionali nei settori irriguo, ambientale e di difesa del suolo e che rientrano nella titolarità del demanio statale;

sottolinea altresì l'esigenza di concentrare gli stanziamenti previsti per il Fondo di solidarietà sul versante assicurativo, al fine di sostenere gli sforzi del tessuto produttivo;

rileva inoltre la necessità di individuare una soluzione definitiva per le questioni attinenti i debiti pregressi relativi ai contributi previdenziali in agricoltura, e comunque prevedendo la soppressione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, stante la non praticabilità di un così stretto collegamento tra l'erogazione dei contributi europei e gli adempimenti di carattere contributivo delle aziende;

richiama altresì l'attenzione sull'esigenza di difendere le ragioni del comparto agricolo anche in sede UE, tenuto conto della progressiva riduzione dell'incidenza dei trasferimenti all'agricoltura sul bilancio dell'Unione europea, tanto più in una fase di contestuale allargamento dell'Unione stessa, sottolineando altresì il ruolo e la dimensione di tale comparto, che assicura reddito, occupazione e sviluppo e rappresenta una quota rilevante del PIL nazionale;

invita il Governo a considerare la zootecnia aspetto peculiare dell'agricoltura nazionale e a porre in essere ogni provvedimento necessario per la soluzione dei problemi attuali, con particolare riguardo al settore sanitario quale unico sistema per tutelare la zootecnia stessa;

invita altresì il Governo a incrementare le risorse per i distretti, al fine di garantire anche ai distretti rurali ed agroalimentari il pieno accesso a tale innovativo strumento;

invita infine il Governo a proseguire le iniziative e gli sforzi rivolti alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare di qualità italiano intensificando l'azione per il riconoscimento delle denominazioni tipiche di qualità nazionali, in particolare con riferimento alle domande di registrazione di denominazioni italiane ancora all'esame in sede comunitaria.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA E VICINI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614-TABELLA 13)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La 9^a Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

Premesso che,

la manovra finanziaria per l'anno 2006 appare inadeguata a garantire le esigenze delle imprese che operano nel mercato agroalimentare e dei consumatori, ed a incentivare lo sviluppo del settore primario e del territorio rurale, soprattutto alla luce del contesto internazionale che richiede sempre maggiore competitività;

non sono solo le risorse ad essere insufficienti, ma è l'approccio con il quale la legge è stata redatta a porre dubbi sulla efficacia della politica agricola seguita dal Governo. Anzi, si potrebbe affermare che anche quest'anno non ci sia una «finanziaria agricola». La manovra di finanza pubblica, in altre parole, conferma la poca rilevanza assegnata da tale governo al comparto primario: la legge non sembra essere costruita su un reale impianto, non sembra frutto di linee programmatiche chiare sul futuro e lo sviluppo di settori vitali per l'economia nazionale quali l'agricoltura e l'alimentare;

considerato che,

il sistema agroalimentare italiano sta vivendo un momento di acuta crisi, causata dalla crescente diminuzione di competitività delle nostre imprese e dalla difficoltà di far emergere nei mercati mondiali la qualità dei nostri prodotti. In particolare, preoccupazione desta la mancata protezione a livello internazionale dei prodotti tipici e tradizionali, già tutelati nel mercato comunitario con i segni distintivi Dop e Igp, attraverso l'introduzione di un «albo» delle denominazioni protette in seno alla Organizzazione Mondiale del Commercio;

gli istituti di rilevazione dei dati economici prevedono un 2005 in «profondo rosso» per l'agricoltura. Secondo l'ISTAT vi sarà una flessione del 3,5 del valore aggiunto al PIL del settore primario (è stato dello 0,9 nel primo trimestre). E se il calcolo del valore aggiunto tiene anche conto dell'andamento dei prezzi, il calo dovrebbe raggiungere l'8%. Sulla stessa lunghezza d'onda l'ISMEA: si avrà una diminuzione della produzione dello 0,8% (0,6% dei vegetali e 1% delle produzioni zootecniche) e una contrazione del 2,4 del valore aggiunto al PIL nazionale. Inoltre, anche le dinamiche del lavoro nel settore primario segnano il passo. Le proiezioni indicano una flessione delle unità di lavoro attive in agricoltura (Ula) dello 0,4% che, aggiungendosi alla forte diminuzione del 2003 (-3,7%) vanificano il lieve aumento registrato nel 2004. Si torna così nelle nostre campagne ai bassi livelli occupazionali di due anni prima;

valutato il disegno di legge finanziaria, si esprimono inoltre le seguenti osservazioni:

a) l'articolo 53 della legge finanziaria, norma che certamente non brilla per chiarezza, introduce agevolazioni fiscali e finanziarie per i cosiddetti distretti produttivi, le cui caratteristiche e le modalità di individuazione devono essere definite con decreto del Ministro dell'economia. Tra le imprese che possono aderire a tali distretti vi sono le «imprese agricole». Giova però ricordare che i distretti rurali ed agroalimentari sono già stati introdotti nella precedente legislatura dal governo del centro-sinistra con la legge di orientamento in agricoltura del 2001. E la loro determinazione, coerentemente con la natura spontanea di aggregazione sul territorio e alla luce dei principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale è demandata alla regioni. Inoltre, deve essere segnalato che l'agevolazione più importante prevista nella legge finanziaria ha portata assai ridotta per le imprese del settore primario. Difatti, nell'articolo 53 è prevista l'applicazione del concordato fiscale per le imprese appartenenti al distretto e una sorta di consolidato fiscale per le medesime (ossia un unico bilancio dove i vari soggetti possono avvalersi dei benefici fiscali degli altri). Tuttavia, potranno usufruire di tali benefici solo le imprese agricole gestite da società di persone diverse dalle società semplici e dalle società di capitali che determinano il reddito in base al bilancio. La maggioranza delle imprese agricole, dunque, avendo la determinazione del reddito su base catastale, non trarranno alcun beneficio dalla nuova disposizione;

su tale tema, sembra più opportuno dare nuovo impulso ai distretti rurali e agroalimentari, non solo con mere agevolazioni fiscali, ma in primo luogo esaltandone il ruolo istituzionale di *governance* attraverso una politica nazionale di sostegno alle Regioni per la loro attivazione. In particolare:

1) i distretti rurali: si tratterebbe di creare un collegamento tra le imprese agricole affinché in un determinato territorio siano valorizzate la multifunzionalità e la pluriattività. Il distretto rurale potrebbe divenire un modello di sviluppo integrato territoriale finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali in ambito rurale, attraverso un'azione comune di inter-

vento strutturale che, partendo dalla componente agricola come fondante per l'identità del territorio, organizzi intorno ad un tema (storico, archeologico, ambientale, culturale) proprio dell'area, una serie di attività per realizzare un obiettivo di tutela, miglioramento e valorizzazione economica delle risorse locali. In tale ipotesi, gli enti locali potrebbero negoziare la gestione di servizi territoriali ed ambientali nel distretto con gli imprenditori la cui azienda è inclusa nello spazio distrettuale. In sostanza, sarebbe un originale modello di distretto, individuato in un contesto territoriale di dimensione appropriata, che potrebbe essere caratterizzato da un unico segno, sia per i prodotti che per i servizi che offre, e si fa regola unificante del produrre di una intera comunità, capace di presentarsi coerente in un ampio mercato;

2) i distretti agroalimentari: essi potrebbero essere previsti nelle zone agricole di qualità, cioè in quei territori in cui il sapere produttivo agricolo locale non è (ancora) sopraffatto dall'imponenza delle fasi più meccanizzate del processo di trasformazione: sono le aree in cui la peculiarità del prodotto deriva da conoscenze profondamente radicate nell'ordinamento sociale e nella cultura locali. Tutto ruota intorno ad un prodotto tipico della zona, e gli enti locali potrebbero coadiuvare gli imprenditori nel momento dell'immissione nel mercato del prodotto. La fase della commercializzazione e del messaggio al consumatore dovrebbe vedere la partecipazione di tutti gli imprenditori agricoli della zona e della p.a., la quale potrebbe assumere l'obbligo di promuovere il prodotto a livello nazionale ed internazionale, o ad aiutare gli operatori ad ottenere segni distintivi atti a proteggere la tipicità del prodotto;

b) la legge finanziaria si limita a confermare per il 2006 lo sconto delle imposte di registro e ipotecaria e l'imposta catastale fissa all'1%, quando invece la ridotta dimensione aziendale delle nostre imprese è uno dei vincoli strutturali che ne riducono fortemente le *chances* di sviluppo. Inoltre, si consideri che L'ISMEA, ente controllato direttamente dal MIPAF è ormai diventato un vero e proprio apparato decisionario ed istituzionale parallelo al Ministero. Il governo ha delegato parti consistenti delle funzioni politiche ad un ente esterno ed ha creato una grave situazione di deficit di democrazia, non essendovi un costante monitoraggio ed un reale controllo dei capitali pubblici gestiti. Si pensi, ad esempio, all'utilizzo delle risorse derivate dagli interessi per i mutui fondiari, che se fossero state di competenza di un istituto di credito sarebbero state attentamente vagliate dalla Banca d'Italia;

contrariamente agli indirizzi dettati dal Governo, appare opportuno:

1) disporre lo spostamento alle Regioni delle funzioni prima detenute dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina e il riordino dell'istituto, limitando la sua attività agli scopi originari per cui è stato istituito e per cui la sua struttura è stata organizzata ed il suo personale qualificato: la rilevazione e la divulgazione di analisi e servizi informativi sui mercati agro-alimentari. Inoltre, andrebbe tenuta in considerazione il valore della rappresentanza delle organizzazioni di categoria e le funzioni

attribuite dal nuovo Titolo V della Costituzione alle Regioni, attribuendo loro un ruolo determinante nell'ambito della programmazione, dell'indirizzo e del controllo dell'ente;

2) per la promozione ed il progresso dei sistemi territoriali, si potrebbe invece proporre l'istituzione di una autonoma agenzia («Agenzia per lo sviluppo dei territori»), alla quale assegnare le risorse oggi convogliate all'ISMEA, con lo scopo di incentivare uno sviluppo integrato delle aree svantaggiate ed attrarre risorse e capitali nel mezzogiorno. All'Agenzia dovrebbero partecipare le Regioni (attraverso rappresentanti nominati dalla Conferenza Stato-Regioni), le organizzazioni professionali (agricole e non) e il Mipaf, coordinati dal Ministero dell'Economia, che garantirebbe le condizioni per l'approvazione di piani di sviluppo non isolati, bensì tra loro connessi e collegati, formanti una rete sistematica di servizi per il progresso dell'economia del mezzogiorno;

c) nella legge finanziaria nulla è disposto riguardo l'istituzione dell'Autorità nazionale sulla sicurezza alimentare. Attualmente è sostituita da un Comitato essenzialmente privo di quei poteri e di quelle competenze necessarie per poter efficacemente inserirsi nel network della sicurezza alimentare europeo. E il decreto legge n. 202 del 2005, in procinto di essere convertito in legge, addirittura fa confluire il comitato all'interno del nuovo «Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti» istituito presso il ministero della Salute, di fatto abrogandolo;

si propone, pertanto, introduzione dell'agenzia nazionale, in quanto istituzione necessaria a coordinare la ricerca, la prevenzione, l'indirizzo ed il controllo delle norme igienico-sanitarie nell'ambito della filiera alimentare (a maggior ragione in vista della possibile pandemia dei virus dei polli). Essa dovrebbe avere struttura, funzioni, compiti e procedure speculari all'Autorità europea, per garantire una efficace collaborazione con quest'ultima ed una adeguata e scientificamente autorevole posizione dell'Italia nella valutazione del rischio. Inizialmente potrebbe essere finanziata trasferendole i fondi stanziati nella finanziaria all'ISMEA;

d) nella legge finanziaria nessun fondo è previsto per attuare le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 99 del 2004 a favore dei giovani imprenditori agricoli, che avrebbe dovuto essere disposto già dallo scorso anno;

il vincolo strutturale del nostro settore primario allo sviluppo è l'elevato processo di invecchiamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli. La limitata presenza di giovani sta ponendo a rischio qualsiasi possibilità di innovazione e sviluppo delle singole imprese e del sistema rurale nel suo complesso. Tuttavia, è questione determinante da risolvere: la possibilità di incrementare la diffusione di imprese agricole e alimentari di successo è strettamente interrelata con la presenza di giovani sul mercato, i quali hanno maggiore propensione al rischio, ad investire nelle direzioni strategiche dello sviluppo, nonché immediata comprensione delle innovazioni tecnologiche. Pertanto, si propone di erogare delle risorse *ad hoc* per l'attivazione del fondo a favore dei giovani imprenditori;

e) con la manovra finanziaria per il 2006, il governo ha disposto solamente un incentivo per una quota di duecentomila tonnellate di biodiesel ad accisa zero per i contratti di coltivazione e vendita;

su tale tema è necessaria vera «svolta» per la gestione della filiera dell'energia verde, in linea con gli orientamenti dell'Unione Europea che intende arrivare entro il 2020 al 25% di energia pulita prodotta negli Stati membri. In Italia l'obiettivo è raggiungere il 10% della produzione vegetale a fini energetici, coinvolgendo 1-1,5 milioni di ettari. A tal fine, si dovrebbe in primo luogo effettuare un piano di ricerca in campo agro-industriale per il miglioramento genetico e delle tecnologie di trasformazione delle derrate; poi programmare investimenti al settore primario ed all'industria di trasformazione e di distribuzione, cercando di coinvolgere tutti i soggetti coinvolti (agricoltori, industriali, associazioni ambientaliste ed enti locali) in uno specifico tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio. La spesa annuale dovrebbe essere di 200 milioni di euro di cui 30 destinati alla ricerca.;

f) in materia di gestione delle risorse idriche, la legge finanziaria si limita a far rientrare le opere irrigue nella legge obiettivo con un finanziamento di 200 milioni di euro annuale da dividere con tutte le altre infrastrutture strategiche individuate nella stessa legge (strade, porti, ecc.). Dovrà essere il CIPE a provvedere al riparto delle risorse tra le diverse tipologie di interventi. Quindi, oltre all'insufficienza delle risorse finanziarie, manca una vera e propria programmazione a livello territoriale delle infrastrutture e delle opere di bonifica da effettuare a servizio dell'agricoltura;

l'emergenza in cui desta il settore richiederebbe, invece, una scelta prioritaria a favore delle infrastrutture destinate all'agricoltura, attraverso la redazione di un autonomo piano di sviluppo. La programmazione dovrebbe nascere a livello territoriale (regionale) e trovare un quadro nazionale di riferimento in un Piano nazionale delle infrastrutture idriche per l'agricoltura definito direttamente dal Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con gli altri ministeri competenti, nel quadro delle competenze concorrenti previste dall'art. 117 Cost. Solo così sarà possibile innovare e gestire efficacemente la rete idrica nazionale e rendere un servizio alle imprese agricole;

non sono previsti, poi, incentivi alle imprese per la gestione diretta delle risorse idriche. Al contrario, la scelta di incentivare gli imprenditori agricoli ad una corretta gestione delle risorse idriche, è una scelta fondamentale ed efficace perché sensibilizza direttamente l'operatore ad un razionale utilizzo di una risorsa sempre più limitata. Gli incentivi, che potrebbero essere di natura fiscale o creditizia, ovvero consistere in contributi, potrebbero essere finalizzati alla innovazione delle tecniche di irrigazione, alla costruzione di bacini o invasi per l'accumulo dell'acqua piovana o ad effettuare opere di gestione e bonifica;

g) dopo essere state più volte annunciate, le riforme del fisco e della previdenza agricola non sono state ancora adottate;

appare opportuno, pertanto inserire nella finanziaria per il 2006 una disposizione con cui prevedere la definitiva razionalizzazione ed armonizzazione dei sistemi fiscale e previdenziale degli imprenditori agricoli, in luogo delle reiterate proroghe annuali affidate di anno in anno nelle varie leggi finanziarie in modo da favorire, in via definitiva, la promozione, lo sviluppo, il sostegno e l'ammodernamento di tale fondamentale settore economico;

h) in materia di pesca, durante tutta la legislatura il governo non ha fatto nulla per rendere competitivo il comparto e per salvaguardare l'ecosistema acquatico; la finanziaria 2006 conferma la poca rilevanza data da questa amministrazione alla pesca, essendovi previste solo alcune norme di proroga di disposizioni già vigenti, ma che certamente non rappresentano la «svolta» necessaria per lo sviluppo di un settore così in difficoltà come quello ittico: invero, dobbiamo considerare che secondo una recente indagine ISMEA, ente vigilato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, il consumo di prodotti ittici ha registrato, tra il 2000 e il 2004, una contrazione del 9,2% in termini quantitativi, passando da 458 mila a 416 mila tonnellate, con grave nocimento ai redditi degli operatori;

si dovrebbe tornare, anche sulla base della politica comunitaria di riferimento, ad esaltare il moderno ruolo svolto dall'impresa ittica, soprattutto se esercita attività di pesca costiera, distante da quello dell'impresa «industriale». Essa si pone sul mercato (anche) al fine di garantire la tipicità e la sanità dei prodotti, e si integra nel territorio per conservare le risorse naturali e territoriali e preservare le identità storico-culturali proprie di intere comunità umane;

si auspica, pertanto, il finanziamento delle convenzioni tra Pubblica amministrazione e associazioni di categoria per la formazione degli addetti, la promozione e la commercializzazione dei prodotti ittici, secondo quanto previsto dalla legislazione di orientamento; la concreta attuazione della equiparazione tra imprenditore agricolo ed imprenditore ittico, sia per il profilo fiscale che per quello previdenziale con una nuova normativa organica ed unitaria e non con interventi di proroga (tra l'altro limitati alle sole cooperative della piccola pesca); di estendere tutti gli strumenti di governo dell'agricoltura al settore ittico, come il finanziamento dei contratti di filiera, in modo da garantire l'uso sostenibile delle risorse, la razionalizzazione delle strutture produttive in mare, il potenziamento della produzione interna in un contesto di sostenibilità ambientale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il potenziamento della ricerca scientifica del settore; di contrastare l'emergenza del caro gasolio con misure immediatamente applicabili ed efficaci, come sgravi fiscali o aiuti al settore; la reintroduzione della possibilità di esercitare servizi ambientali a favore della collettività (ripopolamento delle risorse alieutiche, sistemazione delle coste, ecc.) e finanziamento di tali prestazioni con 50 milioni di euro;

ESPRIME PARERE CONTRARIO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO
DALLA SENATRICE DE PETRIS
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006
(DISEGNO DI LEGGE N. 3614-TABELLA 13)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La 9^a Commissione permanente

Esaminato lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria

Premesso che

nel corso del 2004 la produzione alimentare dell'Italia è, per la prima volta dal dopoguerra, calata (-0,2%) e il trend di discesa prosegue nell'anno in corso con un declino record nel secondo semestre 2005 del 3,5% per il settore agricolo; nello stesso periodo si accentua la tendenza al calo dei consumi alimentari domestici (-2% nel 2004) e la recente indagine ISTAT sulla povertà segnala che il 25% degli italiani ha ridotto nell'ultimo anno le spese per il cibo, con percentuali ben più alte nel Mezzogiorno e nelle fasce di popolazione anziana;

si segnalano inoltre prospettive di calo dei margini di reddito per le imprese del settore (circa un terzo in meno nei prossimi 10 anni), in particolare per le piccole aziende, e una tendenza di medio periodo al calo dei prezzi all'origine con una stima del -10% nel prossimo decennio. Su questo ultimo aspetto i dati ISMEA per il 2005, diffusi nei giorni scorsi, indicano congiunture particolarmente negative per i vini (-23%), per la frutta (-22%), per i cereali (-11%) e per gli ortaggi (-8%);

il quadro d'insieme richiederebbe pertanto scelte in grado di delineare una politica per l'agroalimentare nazionale, proprio nel momento in cui i nuovi indirizzi della politica comunitaria e l'accrescersi della competizione internazionale pongono questioni non più rinviabili;

l'orientamento della legge finanziaria all'esame della Commissione si può invece riassumere con il seguente dato di insieme: l'assegnazione complessiva a favore del comparto agricolo derivante dalla somma degli stanziamenti delle Tabelle A-B-C-D-E-F, al netto delle duplicazioni, è pari a 625 milioni di euro, laddove erano 780 l'anno scorso, 913 nel

2004 e 1260 nel 2001, l'ultima finanziaria predisposta dal Governo dell'Ulivo.

si configura pertanto una situazione decisamente negativa per le politiche di settore che non può che contribuire ad accentuare le tendenze recessive del comparto agroalimentare;

considerato inoltre che

in materia di agevolazioni fiscali in vigore, concernenti l'accisa per il gasolio da serra, l'IRAP, l'accorpamento della proprietà contadina e le manutenzioni boschive, anche per l'anno 2006 si dispone solo di proroghe, mentre la sentenza della Corte di Giustizia UE aveva aperto la strada, in materia di IRAP, ad una modifica sostanziale dell'imposta ed alla stabilizzazione dell'aliquota;

per quanto concerne le misure a favore dei distretti produttivi, delle quali potranno avvalersi anche i distretti agroalimentari istituiti ai sensi del decreto legislativo n. 228 del 2001, la dotazione complessiva di risorse, per tutti i distretti economici del Paese, è pari a 50 milioni di euro annui ed è pertanto prevedibile un accesso ben difficile allo sgravio da parte dei distretti agroalimentari.

per quanto attiene alle energie rinnovabili di derivazione agricola, si prescrive che il contingente defiscalizzato per il biodiesel, ridotto a 200.000 tonnellate con la finanziaria dello scorso anno, possa essere parzialmente riservato a coltivazioni oggetto di contratti di filiera, ma non è prevista alcuna misura per consentire lo sviluppo di un comparto di rilievo strategico per l'agricoltura italiana;

non sono pertanto contenute nella legge finanziaria 2006 proposte sulla riforma della previdenza agricola, sulla promozione della qualità dei prodotti e delle nostre produzioni tipiche e tradizionali, sulla modernizzazione delle infrastrutture e della logistica per l'agroalimentare, sull'urgenza di dotare di risorse idonee i Piani nazionali per l'ortofrutta e l'agricoltura biologica, sulla necessità di fronteggiare l'esplosione del costo del gasolio, sulla opportunità di rafforzare gli interventi per l'irrigazione ed il risparmio idrico, tutte questioni di assoluta urgenza per lo sviluppo del settore;

per effetto delle misure di contenimento della spesa, risultano inoltre particolarmente pesanti i tagli alla spesa corrente del Ministero delle Politiche Agricole e alle varie Tabelle che accompagnano la legge finanziaria, tra i quali segnaliamo, per la gravità degli effetti, il taglio sul Fondo unico per gli investimenti in agricoltura (da 227 a 123 milioni di euro), per il Fondo di solidarietà nazionale (riduzione di 40 milioni di euro per le assicurazioni agevolate), al fondo per gli sgravi contributivi alle imprese della pesca costiera (-27 milioni di euro), ai programmi concernenti il miglioramento genetico del bestiame e i libri genealogici delle razze pregiate (-10 milioni di euro), ai programmi finalizzati di ricerca da attuarsi a cura degli Istituti del C.R.A. (-56 milioni di euro), agli interventi di aiuto agli allevamenti ovini colpiti dalla «lingua blu» (-18 milioni

di euro) ed infine il taglio di un milione di euro alla già ridicola dotazione per il Piano nazionale d'azione per l'agricoltura biologica;

che l'intervento di riduzione delle risorse a favore degli enti locali disposto dalla legge finanziaria 2006 non potrà non riverberarsi indirettamente sulle condizioni di vita delle famiglie nelle aree rurali, dal momento che il conseguente taglio dei servizi colpisce in primo luogo i territori marginali;

che le misure contenute nel decreto legge collegato in materia tributaria in merito all'obbligo per le imprese agricole di esibire il certificato di regolarità previdenziale per ottenere i contributi comunitari costituiscono un ulteriore aggravio burocratico e rischiano di creare difficoltà insormontabili per le aziende dei settori colpiti dalla crisi nel meridione del Paese;

ESPRIME PARERE CONTRARIO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614

0/3614/1/9^a/Tab.13

BASSO, PIATTI, MURINEDDU, VICINI, FLAMMIA

La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006,

premessi che:

la manovra di bilancio per il 2006, contrariamente alle attese delle imprese e dei lavoratori del settore agricolo ed ittico, non prevede misure adeguate per il sostegno e il rilancio dell'attività della filiera agricola e della pesca;

in particolare, il pesante taglio operato alle risorse destinate al sostegno della pesca, appare quanto mai inopportuno e tale da allontanare le prospettive di ripresa economica del settore, creando condizioni di disagio per le imprese e per i lavoratori;

impegna il Governo

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate al finanziamento della UPB 2.1.2.7 relative agli interventi per la Pesca.

0/3614/2/9^a/Tab.13

MURINEDDU, PIATTI, FLAMMIA, VICINI, BASSO

La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006,

premessi che:

la perdita di competitività e di quote di mercato delle imprese della filiera agroalimentare del Mezzogiorno va assumendo proporzioni sempre più preoccupanti, in particolare per i crescenti volumi di produzioni a basso costo provenienti dai mercati extracomunitari;

in tale contesto, appaiono particolarmente gravi i tagli di risorse operati nei confronti delle aree sottoutilizzate, che si traducono nella can-

cellazione progressiva delle agevolazioni preesistenti in materia di sostegno e innovazione delle produzioni, di ricerca e sostegno all'occupazione, e nel depotenziamento delle politiche di sviluppo e riconversione del settore agroalimentare del Mezzogiorno;

impegna il Governo

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate al finanziamento della UPB 3.2.3.16 relative agli interventi per le aree sottoutilizzate.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

345^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RAGNO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3613) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)*

(3614) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008*

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006

(3617) *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria* (Rapporto alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 3614 e 3613. Parere alla 6^a Commissione sul disegno di legge n. 3617. Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 e 3613. Rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazione sulla Tab. 4, per quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Disgiunzione e rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 3617)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente RAGNO (AN) ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha deciso di svolgere l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio congiuntamente con quello del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 203, per le parti di competenza.

Il senatore VIVIANI (DS-U), dopo aver ricordato che il Governo ha abbandonato l'ipotesi, rivelatasi meramente propagandistica, di procedere

alla soppressione dell'IRAP, si sofferma preliminarmente sulla fragilità dei presupposti della manovra finanziaria in esame, basata su valutazioni erronee e non veritiere, caratterizzate da una sovrastima delle entrate e da una sottostima delle spese.

In realtà, le cause della crisi del sistema economico italiano non vanno ricercate nella concorrenza cinese o nell'introduzione della moneta unica europea, come invece ha sostenuto in più occasioni il ministro Tremonti, quanto nei ritardi e nelle carenze del sistema stesso sul piano della competitività, ritardi e carenze il recupero dei quali avrebbe richiesto una ben diversa politica economica, effettivamente orientata nella direzione del sostegno e della promozione dello sviluppo.

Sotto tale profilo, gli interventi incentrati sul Fondo per l'innovazione, nonché sull'istituzione della Banca del Mezzogiorno risultano del tutto incongrui ed inadeguati a raggiungere le finalità sottese agli stessi, ossia il sostegno alla crescita dell'economia, soprattutto per le aree più svantaggiate.

L'unica misura individuata nell'ambito della manovra finanziaria in esame per accrescere gli *standard* di competitività delle imprese è quella relativa alla riduzione di un punto percentuale del costo del lavoro, sicuramente positiva, ma tardiva e insufficiente nella sua consistenza finanziaria.

Va poi rilevato che gli interventi di contrasto dei fenomeni di evasione fiscale e di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico difficilmente consentiranno l'effettivo conseguimento delle entrate indicate dal Governo.

Risultano inoltre non condivisibili i tagli operati alla sanità pubblica, che si pongono in contrasto con la crescente domanda di cura e di assistenza sanitaria, nonché la drastica decurtazione dei trasferimenti agli enti locali, che finirà inevitabilmente per determinare una significativa riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi di importanti servizi pubblici erogati alla cittadinanza. Questa situazione sarà ulteriormente aggravata per effetto della limitazione degli stanziamenti finalizzati all'utilizzo del personale a tempo determinato nella pubblica amministrazione, che comporterà un ulteriore pregiudizio alla funzionalità degli enti locali, nei quali tali rapporti di lavoro risultano piuttosto diffusi.

Anche la normativa sui distretti industriali desta non poche perplessità, come pure va sottolineata l'inadeguatezza delle misure a favore delle famiglie, ispirate più da una logica propagandistica che da un serio intendimento di incidere con interventi strutturali in tale settore, rispetto al quale l'Italia registra significativi ritardi nel confronto con gli altri Paesi europei.

Carenze notevoli sono ravvisabili anche sul piano delle politiche del lavoro, nonostante le dichiarazioni di taluni esponenti del Governo, secondo i quali il varo della legge n. 30 e del decreto legislativo n. 276 del 2003 avrebbe prodotto effetti particolarmente positivi sull'andamento dell'occupazione. Nei fatti, tale tesi si è rivelata infondata, come ha dimostrato anche un recente studio della Fondazione Nord-Est, dal quale

emerge che in tale area territoriale la sopracitata disciplina lavoristica ha trovato scarsa applicazione ed altresì che il rapporto tra crescita occupazionale e PIL negli anni precedenti all'emanazione della legge n. 30 risultava superiore all'attuale.

Un altro elemento di forte criticità della manovra all'esame riguarda la scelta di non dare corso ad un intervento organico di riforma degli ammortizzatori sociali, come pure risulta criticabile l'assenza di qualsivoglia misura atta a garantire l'integrazione di formazione e lavoro, quanto mai necessaria in un sistema occupazionale come quello italiano, caratterizzato da gravi carenze per questo aspetto. Va a tal proposito evidenziato che in ambito europeo l'Italia risulta il paese con il più basso livello di risorse pubbliche destinate alla formazione dei lavoratori.

Per quel che concerne il pubblico impiego, la disciplina contenuta nel disegno di legge finanziaria 2006 risulta non condivisibile su molti profili, come pure risultano incongrue ed inadeguate le disposizioni atte a prospettare una consistente riduzione degli stanziamenti destinati al Fondo delle politiche sociali, nonché di quelli previsti nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro.

Riguardo al decreto-legge n. 203, occorre innanzitutto sottolineare la necessità di acquisire agli atti della Commissione il testo del protocollo di intesa siglato tra Governo e l'ABI, finalizzato a compensare le imprese della perdita del TFR conferito dai lavoratori ai fondi pensione.

Per quel che concerne la totalizzazione va rilevato che tale facoltà andrebbe estesa ulteriormente, mentre per quel che concerne la riforma del sistema di riscossione si ravvisa un percorso di pubblicizzazione di tale servizio e un assorbimento del personale in ambito pubblico, che suscita non poche perplessità.

In conclusione, la manovra finanziaria in esame presenta gravi lacune e pone in essere interventi basati su coperture virtuali e poco realistiche, oltre che scarsamente rispettose delle indicazioni emerse in sede comunitaria in materia di contenimento della spesa pubblica.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) sottolinea che la manovra finanziaria in esame risulta del tutto incongrua ed inadeguata, in quanto, malgrado le ammissioni del Ministro dell'economia sui limiti delle politiche economiche poste in essere nel corso della presente legislatura per fronteggiare una situazione di crisi – il cui carattere strutturale non è stato compreso dal Governo –, dalla lettura dei provvedimenti all'esame non sembra emergere alcun segno di effettivo ravvedimento e di inversione di tendenza.

La politica economica prospettata risulta infatti vaga e confusa, mentre a fronte della disponibilità limitata di risorse finanziarie sarebbe stato necessario procedere preliminarmente all'individuazione di alcune priorità, in modo tale da perseguire le finalità di sostegno allo sviluppo attraverso interventi selettivi e mirati, soprattutto in materia di occupazione e lavoro. In tale ambito si rendono necessarie, tra l'altro, misure specificamente rivolte a sostenere le fasce più deboli del mercato, in particolare le donne,

costrette ad una posizione sempre più marginale, che le induce spesso a rinunciare alla ricerca di un lavoro.

Le considerazioni ottimistiche espresse del relatore circa i segnali di ripresa registrati nell'ultima parte dell'anno in corso risultano poi alquanto discutibili, in quanto una certa crescita, peraltro di proporzioni ridotte, è rimasta circoscritta ad alcune aree del paese, mentre restano in una condizione di sostanziale stagnazione le aree territoriali economicamente più deboli, soprattutto nel Mezzogiorno.

Una maggiore capacità di scelta avrebbe consentito anche di rendere meno dispersive e pletoriche le politiche riguardanti i distretti industriali, per i quali occorre invece individuare percorsi di crescita e di modernizzazione tali da consentire un salto di qualità, nella direzione di quelli che vengono comunemente definiti i distretti di seconda generazione.

Va inoltre sottolineata la gravità della decisione di non procedere alla riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali, quanto mai necessaria, stante l'attuale assetto del mercato del lavoro. L'argomentazione, adottata da taluni esponenti della maggioranza, volta a giustificare tale omissione in considerazione delle ingenti risorse destinate agli interventi di cassa integrazione in deroga – a volte ispirati da logiche clientelari – risulta del tutto impropria e pone in luce la necessità di riordinare questo comparto secondo una prospettiva più organica e complessiva.

Non vengono inoltre individuate misure volte a potenziare la formazione professionale, nonostante l'importanza dei profili attinenti all'arricchimento qualitativo delle risorse umane, anche come fattore di incremento dell'occupazione.

La riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro contemplata nel disegno di legge finanziaria è valutabile positivamente, ma occorre ricordare che nella scorsa legislatura si era già operato in tale direzione in maniera ben più efficace, attraverso una riduzione di quattro punti percentuali dei sopracitati oneri.

Per quel che concerne il pubblico impiego va rilevata l'assenza di una politica di programmazione degli organici da parte del Governo, il quale si limita a operare interventi isolati senza alcuna soluzione di continuità e senza una preventiva ricognizione delle esigenze dei vari comparti, finalizzata ad individuare i settori da potenziare e quelli eventualmente da ridimensionare.

Riguardo alle dimissioni immobiliari prefigurate nell'ambito del disegno di legge finanziaria 2006, va evidenziato che l'analoga misura contemplata nella legge finanziaria per il 2005 ha sortito scarsi effetti, atteso che la gran parte degli immobili da dismettere è rimasta invenduta.

Mancano idonei stanziamenti atti ad assicurare una copertura finanziaria delle misure compensative a favore delle imprese i cui dipendenti trasferiscono il TFR maturando alle forme pensionistiche complementari, misure previste nell'ambito dello schema di decreto legislativo su tale materia, i cui costi risultano fortemente sottostimati, rispetto a una previsione di spesa più realistica.

La mancata previsione di stanziamenti per il cofinanziamento di opere infrastrutturali rischia inoltre di far perdere all'Italia 15 miliardi di euro di finanziamenti comunitari nel prossimo triennio.

Infine va rilevato che l'indebitamento netto ha superato per quest'anno il 5 per cento e probabilmente occorrerà un ulteriore intervento correttivo atto a limitare lo stesso. Anche l'intenzione già manifestata del Governo, di presentare un maxi-emendamento al disegno di legge finanziaria, concorre ad evidenziare l'aleatorietà delle previsioni e il clima di assoluta precarietà ed incertezza in cui si svolge il dibattito odierno, clima indicativo anche dello scarso rispetto per le prerogative del Parlamento, di cui il Governo dà sovente prova.

La senatrice PILONI (*DS-U*) ritiene che gli interventi dei senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione abbiano ampiamente chiarito la fondatezza delle motivazioni con le quali è stata argomentata la contrarietà ad una manovra di finanza pubblica dai caratteri incerti, non rispondente alle esigenze del sistema economico ed inadeguata quanto alle prospettive di sviluppo. In tale contesto, anche una scelta, di per sé condivisibile, quale la riduzione di un punto percentuale del costo del lavoro, risulta inadeguata, per le risorse impegnate, e riduttiva, in quanto un'opzione più coraggiosa, di totale abbattimento degli oneri impropri gravanti sul lavoro, già avviata con positivi risultati nella precedente legislatura, avrebbe realizzato una delle condizioni necessarie per favorire un deciso recupero di competitività del sistema produttivo.

Con ritardo, anche in alcuni settori della maggioranza comincia a farsi strada la consapevolezza dei gravi effetti sociali prodotti dalla continua perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, da tempo segnalata dall'opposizione: ciò nonostante, nella manovra di finanza pubblica all'esame, questo profilo risulta del tutto assente, e si continua ad ignorare l'indifferibilità di una misura indispensabile, come la restituzione del *fiscal drag*.

Resta del tutto carente anche il capitolo dedicato agli ammortizzatori sociali: non solo non si parla più di riforma complessiva del sistema, ma nel disegno di legge finanziaria non sono contemplate neanche le risorse per garantire la proroga della Cassa integrazione in scadenza. Si tratta di una lacuna molto preoccupante, tanto più se si considera che per i prossimi mesi si annunciano ampi processi di ristrutturazione, che potrebbero essere meglio sostenuti mediante un ampliamento della platea dei soggetti beneficiari degli ammortizzatori sociali.

Proseguendo nella sua esposizione, la senatrice Piloni si sofferma sull'articolo 11 del decreto-legge n. 203, recante la copertura finanziaria delle norme in materia di totalizzazione che dovrebbero essere adottate in forza della delega conferita al Governo dalla legge n. 243 del 2004: le risorse destinate a tale finalità appaiono piuttosto esigue, e ciò potrebbe essere indicativo dell'intento di ridimensionare la portata della nuova normativa, in sede di esercizio della delega. Infatti, nell'attuale formulazione, sussiste il rischio che la delega medesima venga attuata nel senso di prevedere che

l'assenza del requisito della permanenza di almeno cinque anni in una sola gestione previdenziale possa risultare preclusivo della possibilità di effettuare la totalizzazione relativamente a periodi di permanenza presso altre gestioni rispondenti al requisito temporale richiesto dalla legge. Questo punto deve essere adeguatamente chiarito nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere sullo schema di decreto legislativo già trasmesso alle Camere, qualora il Governo intenda dettare una disciplina restrittiva utilizzando un'ambiguità nella formulazione del principio di delega di cui all'articolo 1, commi 1, lettera *d*) e 2, lettera *o*) della legge n. 243 del 2004. Sempre al comma 2 dell'articolo 11, occorrerebbe comprendere meglio se le risorse ivi previste servano a dare copertura alle disposizioni vigenti in materia di cumulo tra pensione e redditi da lavoro, ovvero se siano finalizzate al finanziamento di una modifica ulteriore di tale disciplina, nel senso della progressiva rimozione del divieto di cumulo.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire nella discussione congiunta dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 203, il presidente RAGNO la dichiara conclusa. Avverte altresì che si passerà alla votazione degli ordini del giorno presentati e, successivamente, del rapporto alla 5^a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 3613 e 3614, per le parti di competenza. Viene pertanto disgiunto l'esame del disegno di legge n. 3617, che proseguirà in altra seduta.

Dà quindi la parola al relatore Tofani e alla sottosegretaria Sestini, per le repliche.

Replica quindi agli intervenuti il relatore TOFANI (AN), rilevando preliminarmente che il dibattito svolto lascia trasparire un'impostazione problematica da parte delle forze politiche dell'opposizione, dalla quale, però, stentano ad emergere i lineamenti compiuti di una proposta alternativa di politica economica. Indubbiamente, sono state sollevate questioni di grande rilevanza, ma occorre tenere presente che il percorso parlamentare della manovra di finanza pubblica per il triennio 2006-2008 è appena iniziato e, anche per smentire le affermazioni di quanti hanno ritenuto di ravvisare un presunto atteggiamento del Governo lesivo delle prerogative delle Camere, è proprio in questa sede che sarà possibile apportare eventuali modifiche migliorative dei disegni di legge all'esame, qualora se ne ravvisi l'opportunità.

La sottosegretaria SESTINI pone preliminarmente in luce la parzialità delle critiche espresse in taluni interventi relativamente al previsto ridimensionamento dei trasferimenti agli enti locali, in quanto esse non considerano che queste istituzioni devono assumere, anche sul piano economico-finanziario, un atteggiamento improntato a responsabilità, essendo demandata all'autonomia decisionale degli stessi – anche alla luce della riforma del titolo V della Costituzione – l'individuazione delle specifiche spese non indispensabili, da razionalizzare o da eliminare.

La riduzione del costo del lavoro espleta inoltre un'incidenza positiva, costituendo un'importante misura di sostegno a favore della competitività delle imprese, nonché uno strumento atto a favorire l'occupazione.

I rilievi mossi alle presunte lacune della manovra di finanza pubblica in discussione relativamente alla formazione e alle politiche sociali non tengono conto della positiva novità costituita dalla possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alle attività di ricerca e volontariato, nonché al sociale: pur nel suo carattere sperimentale, tale disposizione risulta di notevole rilevanza, e suscettibile di positivi sviluppi.

Riguardo ai distretti industriali va ricordato che nel dibattito politico inerente a tale tematica vengono a volte prospettate soluzioni tendenti a privilegiare un assetto produttivo di filiera rispetto alle economie di distretto. Il Governo ha adottato a tal proposito una diversa soluzione, valorizzando i distretti attraverso la concessione agli stessi di nuovi moduli strumentali, atti ad accrescerne la competitività.

Riguardo alla tematica degli ammortizzatori sociali va sottolineato che le misure di cassa integrazione in deroga, concesse nel corso della Legislatura, hanno fatto fronte ad una impellente esigenza emersa soprattutto dal settore delle piccole imprese artigianali, rispetto alle quali le richieste di concessione di tale beneficio sono state numerose. Va peraltro ricordato che l'utilizzo delle misure di cassa integrazione in deroga risulta per le piccole imprese diverso a quello proprio delle grandi concentrazioni industriali.

Concludendo il suo intervento, la Sottosegretaria rileva che su taluni profili il Governo è disponibile a valutare attentamente i suggerimenti e le indicazioni che emergeranno in ambito parlamentare durante l'*iter* di approvazione dei disegni di legge in titolo.

Il presidente RAGNO avverte che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) illustra gli ordini del giorno nn. 0/3613/1/11^a e 0/3613/2/11^a.

Preannuncia inoltre la presentazione in Commissione bilancio di emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Si passa all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Il relatore TOFANI (*AN*) ritiene che gli ordini del giorno illustrati dal senatore Battafarano pongono problemi concreti, e propone pertanto di accoglierli entrambi come raccomandazione.

Dopo che la sottosegretaria SESTINI, concordando con il relatore, ha dichiarato a nome del Governo di accogliere come raccomandazione gli

ordini del giorno nn. 0/3613/1/11^a e 0/3613/2/11^a, il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) dichiara di non insistere per la votazione degli stessi.

Il relatore TOFANI (*AN*) illustra quindi uno schema di rapporto recante parere favorevole con osservazioni e una raccomandazione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) illustra quindi lo schema di rapporto di cui è primo firmatario, recante un parere contrario sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*), dopo aver richiamato brevemente le criticità emerse nel corso del dibattito, preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Tofani sottolineando che la manovra finanziaria è nel complesso deludente e che peraltro il relatore e il rappresentante del Governo hanno implicitamente confermato il carattere di provvisorietà dei testi normativi all'esame, quando hanno fatto riferimento alla possibilità che ad essi, nel corso dell'*iter* parlamentare di approvazione, possano essere apportate modifiche anche sostanziali.

Il relatore TOFANI (*AN*) precisa di non avere mai prospettato una modifica radicale dei testi in esame, ma di essersi limitato a sottolineare che le Camere, nel pieno esercizio delle loro prerogative, avranno la possibilità di approfondire ulteriormente alcuni profili nel corso della discussione nelle Commissioni e in Aula, in modo tale da verificare l'opportunità di apportare alcuni correttivi all'impostazione della manovra di finanza pubblica in discussione.

Il senatore VANZO (*LP*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore, rilevando che il Governo, senza cedere a preoccupazioni di tipo elettoralistico, ha presentato una manovra seria e responsabile, come dimostrano i condivisibili tagli alle spese dei ministeri, nonché i positivi interventi strutturali e quelli volti alla riduzione del costo del lavoro.

Il senatore MORRA (*FI*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore, evidenziando preliminarmente che la manovra finanziaria è orientata nella prospettiva del sostegno allo sviluppo economico, in un quadro complessivo di rigore nella gestione dei conti pubblici conseguente all'esigenza di assicurare l'osservanza dei parametri dettati in sede comunitaria.

Va sottolineata l'importanza delle misure strutturali di riduzione del costo del lavoro nonché di quelle volte alla detassazione degli utili investiti nella ricerca ed alla abolizione della tassa sui brevetti.

Anche le misure a favore dei distretti industriali consentiranno di incrementare la competitività delle imprese nelle diverse aree territoriali, atteso che il distretto stesso costituisce il perno della politica industriale sul territorio.

Molte delle critiche mosse alla decisione di dare vita ad una Banca del Sud appaiono scarsamente fondate: tale intervento esula da qualsiasi intendimento dirigista, considerato anche che, come molti degli intervenuti hanno fatto rilevare, gli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato risultano piuttosto ridotti. Si tratta piuttosto di dare vita ad un istituto di credito integrato in una logica distrettuale, radicato nel territorio e in grado di interagire con esso.

Per quel che concerne i tagli operati con la manovra finanziaria in discussione, va evidenziato che gli stessi sono limitati a settori che non espletano alcuna incidenza sullo sviluppo economico. Anche le famiglie non vengono in alcun modo penalizzate da tali misure, mentre sono oggetto di interventi che non mancheranno di produrre effetti positivi.

La diminuzione degli stanziamenti destinati alle amministrazioni locali comuni si caratterizza poi per una finalità di razionalizzazione della spesa e di eliminazioni degli sprechi che, di per sé, non incide certo negativamente sulle prestazioni sociali erogate a favore della cittadinanza.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) esprime a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di rapporto illustrato dal relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, la Commissione approva lo schema di rapporto recante un parere favorevole con osservazioni e raccomandazione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, illustrato dal relatore Tofani.

Il PRESIDENTE avverte che è conseguentemente preclusa la votazione dello schema di rapporto recante un parere contrario sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, illustrato dal senatore Battafarano. Tale schema verrà trasmesso alla 5^a Commissione permanente come rapporto di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
(disegno di legge n. 3614 – Tabella 4)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il triennio 2006-2008 e, per la parti di competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2006,

premessò:

che l'obiettivo di sostenere lo sviluppo, indicato dal Governo come prioritario nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il triennio 2006-2008, deve essere coniugato con il rispetto della raccomandazione europea relativamente al contenimento del *deficit*;

che in tale contesto, non si può prescindere dalla necessità di conseguire l'obiettivo di pervenire ad un indebitamento netto per il 2006 pari al 3,8 per cento da ottenere con un aggiustamento strutturale pari allo 0,8 per cento del PIL, come concordato in sede Ecofin;

che la previsione di crescita del PIL per il 2006, stimata all'1,5 per cento e confortata dal positivo andamento dell'ultimo semestre dell'anno in corso, rende necessarie misure volte a incoraggiare e stimolare la ripresa economica;

che pertanto appaiono necessari interventi selettivi mirati, in particolare, allo sviluppo dell'occupazione e al sostegno delle aree territoriali economicamente più deboli, segnatamente nel Mezzogiorno, nonché delle fasce sociali più svantaggiate;

che, in particolare, appaiono coerenti con tali obiettivi le misure previste dal disegno di legge finanziaria per il 2006 relativamente, in particolare, all'istituzione di un fondo per gli interventi volti al sostegno delle famiglie e della solidarietà sociale ed economica, di cui all'articolo 44, e alla riduzione del costo del lavoro, di cui all'articolo 51;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE, CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

a) occorrerebbe valutare la possibilità di definire adeguate risorse finanziarie per consentire la rimozione del divieto di cumulo tra le prestazioni erogate dall'INPS e la rendita INAIL, come peraltro previsto nel disegno di legge governativo A. S. n.3448;

b) per quanto concerne le misure di sostegno alle fasce sociali più deboli, si segnala l'esigenza che, in sede di riparto del Fondo nazionale

per le politiche sociali si tenga conto della necessità di attribuire alle regioni risorse adeguate anche con riferimento alle competenze loro spettanti per quanto attiene all'istituzione del reddito di ultima istanza, fermo restando quanto disposto dalla sentenza n. 423 del 16 dicembre 2004 della Corte costituzionale;

c) in attesa di una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, valuti inoltre il Governo la possibilità di reperire risorse per stabilizzare, oltre il termine del 2006, l'elevamento della misura e della durata dell'indennità ordinaria di disoccupazione, di cui all'articolo 13 del decreto legge n. 35 del 2005;

d) la gestione del Fondo di cui all'articolo 44 del disegno di legge finanziaria per il 2006 deve essere coordinata con gli interventi a carico del Fondo per le politiche sociali.

Si raccomanda inoltre al Governo di valutare l'opportunità di integrare gli stanziamenti previsti ai commi 1 e 2 dell'articolo 27 – calcolati, come emerge dalla relazione tecnica, in misura pari all'indennità di vacanza contrattuale – al fine di consentire l'effettuazione dei rinnovi contrattuali nel prossimo biennio 2006-2007.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BATTAFARANO, TREU, DI SIENA, MONTAGNINO,
GRUOSSO, DATO, PILONI E VIVIANI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 4)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

I senatori dei Gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita-DL-l'Ulivo, dei Verdi-l'Ulivo, Misto-Com. e Misto-Pop-Udeur della 11^a Commissione permanente,

esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

sul piano istituzionale, è oramai consuetudine da parte del Governo delineare il passaggio parlamentare dei documenti di bilancio secondo criteri che rendono l'esame parlamentare sempre meno rilevante, soprattutto a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione delle Camere e al ricorso costante al voto di fiducia;

il testo della manovra di bilancio 2006 non affronta compiutamente il tema dell'abbattimento del deficit rispetto al PIL e del rientro dell'indebitamento, ponendo in essere misure che già ad oggi appaiono insufficienti e rimanderanno al futuro la soluzione dei problemi;

nella manovra 2006 non sono previsti interventi per dare risposta adeguata ai problemi più acuti del Paese, dai rischi di declino del nostro sistema economico e produttivo alla distribuzione fortemente sperequata del reddito, dal blocco dei consumi alla precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro ed alla necessaria modernizzazione delle politiche sociali;

la riduzione di 1 punto percentuale del costo del lavoro dal 1° gennaio 2006, in questi anni uno dei punti programmatici principali dell'opposizione di centro-sinistra per affrontare la questione salariale, pur nella sua necessità e improrogabilità, appare una misura insufficiente e in ritardo rispetto alla gravissima perdita della capacità competitiva del nostro paese;

valutato il provvedimento per le parti di competenza della Commissione, si esprimono le seguenti osservazioni:

non vengono previste misure di contrasto alla perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, anche attraverso la restituzione

del fiscal drag, l'adeguamento dei trattamenti pensionistici e la riforma del paniere ISTAT e dell'indice dei prezzi al consumo;

in questo ambito non è inoltre presente nel testo della manovra finanziaria, alcuna norma per l'ampliamento della platea dei beneficiari dell'aumento a 516 euro dei trattamenti pensionistici al di sotto di questa cifra;

le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non appaiono sufficienti per consentire l'apertura di un tavolo di trattativa con le organizzazioni sindacali, per un accordo che tenga conto del recupero dell'inflazione reale e della produttività;

viene prevista la riduzione del 40 per cento delle risorse destinate al personale a tempo determinato e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella pubblica amministrazione, limitando gli stanziamenti finalizzati all'utilizzo di detto personale nella misura del 60 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2003, con una disposizione che colpisce gravemente una categoria debole come quella dei lavoratori precari;

la medesima limitazione all'assunzione di personale a tempo determinato viene estesa anche alle amministrazioni regionali e locali e a quelle del Servizio Sanitario Nazionale, per i cui lavoratori precari non viene prevista alcuna proroga dei contratti o l'individuazione di processi di stabilizzazione;

non vengono previste risorse per la proroga dei trattamenti di cassa integrazione e di mobilità in scadenza al 31 dicembre 2005;

il testo in esame non prevede inoltre alcuno stanziamento per estendere la tutela degli ammortizzatori sociali alle imprese ed ai settori che ne sono attualmente privi, come le imprese con meno di 15 dipendenti;

non è stata realizzata da parte del Governo una riforma organica degli ammortizzatori sociali in senso universalistico che preveda l'estensione delle forme di tutela e di sostegno al reddito a coloro che ne sono privi, misura che oggi appare sempre più necessaria a fronte della stagnazione dell'economia italiana e la crisi dell'industria e dei servizi;

non vengono individuate risorse per provvedimenti già da tempo all'esame del Parlamento, quali il superamento del divieto di cumulo tra rendita INAIL e pensione di invalidità INPS e la modifica dei requisiti per l'accesso alla tutela dell'assicurazione contro gli infortuni domestici;

non sono previsti finanziamenti per consentire l'accesso alla pensione dei lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti;

ESPRIMONO PARERE CONTRARIO

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

0/3613/1/11^a

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che:

il testo in esame non prevede alcuno stanziamento per estendere la tutela degli ammortizzatori sociali alle imprese ed ai settori che ne sono attualmente privi, come le imprese con meno di quindici dipendenti;

non è stata realizzata da parte del Governo una riforma organica degli ammortizzatori sociali in senso universalistico che preveda l'estensione delle forme di tutela e di sostegno al reddito a coloro che ne sono privi, misura che oggi appare sempre più necessaria a fronte della stagnazione dell'economia italiana e la crisi dell'industria e dei servizi;

impegna il Governo:

a prevedere le misure necessarie ed un adeguato stanziamento al fine di estendere gli ammortizzatori sociali ai settori e alle imprese escluse dal regime generale delle misure di sostegno al reddito.

0/3613/2/11^a

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che:

il testo in esame prevede un taglio del 40 per cento delle risorse destinate al personale a tempo determinato e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella pubblica amministrazione, limitando

gli stanziamenti finalizzati all'utilizzo di detto personale nella misura del 60 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2003;

si tratta di una disposizione che colpisce gravemente una categoria debole come quella dei lavoratori precari;

la medesima disposizione viene estesa anche alle amministrazioni regionali e locali e a quelle del Servizio Sanitario Nazionale, per i cui lavoratori precari non viene prevista alcuna proroga dei contratti o l'individuazione di processi di stabilizzazione;

i lavoratori con contratti a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa, il cui numero nella pubblica amministrazione è aumentato negli ultimi anni, principalmente a causa del ripetuto blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, ricoprono incarichi strutturati e necessari al buon funzionamento delle proprie amministrazioni;

impegna il Governo:

ad individuare percorsi di stabilizzazione per tutti questi lavoratori, che ricoprendo ormai da anni posizioni di responsabilità ed incarichi rilevanti nei propri uffici sono indispensabili per il funzionamento degli stessi e, di conseguenza, a prevedere un adeguato stanziamento di risorse per il rinnovo di tutti i contratti di lavoro a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa delle amministrazioni pubbliche, delle Università e degli enti di ricerca, degli enti locali e del Sistema Sanitario Nazionale.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

296^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Di Virgilio.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tab. 15) Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore TREDESE (*FI*) presenta una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, di cui illustra brevemente il contenuto.

Interviene per illustrare lo schema di rapporto contrario presentato dai senatori dei Gruppi di opposizione il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), il quale si sofferma sull'insufficienza del finanziamento del fondo sanitario nazionale, pur a fronte delle corrette previsioni già contenute nel D.P.E.F relativo agli anni 2005-2008. Tale insufficienza è a suo parere riconducibile ad una situazione di sottofinanziamento di base del sistema sanitario, le cui risorse sono state impiegate nel 2004 non solo per l'erogazione dei servizi, ma anche per la copertura dei rinnovi contrattuali del settore. Rileva inoltre come la costante sottostima del fabbisogno della sanità abbia avuto come conseguenza un grave indebitamento delle regioni, nei confronti delle quali il disegno di legge finanziaria in esame prevede

una serie di misure a carattere coercitivo ed eccessivamente vincolante, così da determinare una lesione di basilari principi di corretti rapporti tra lo Stato e le regioni, necessariamente basati sulla reciproca responsabilità. Sottolinea altresì criticamente la diminuzione delle risorse destinate agli investimenti ed ai programmi di riqualificazione dell'assistenza nei grandi centri urbani, nonché l'inadeguatezza rispetto all'irrisolta questione dell'assistenza sanitaria agli immigrati regolari. Lamenta infine l'insufficienza della quota della spesa sanitaria destinata alla spesa farmaceutica, attualmente posta al 13 per cento, quando sarebbe più opportuno alzare tale limite al 14 per cento, oppure prevedere la possibilità di limitato superamento del tetto esistente, fino allo 0,5 per cento, in relazione alla necessità di impiego di farmaci innovativi.

Il presidente TOMASSINI avverte che si passerà alla votazione della proposta di rapporto presentata dal relatore.

Interviene in sede di dichiarazione di voto il senatore SALZANO (UDC), il quale afferma preliminarmente che, diversamente da quanto sostenuto nel corso della discussione generale, gli esponenti dei Gruppi di maggioranza non intendono in alcun modo sottrarsi ad un aperto confronto. Passando al merito dei documenti di bilancio in esame, sostiene che, in un momento di stentata crescita dell'economia e di conseguenti difficoltà relative alla finanza pubblica, al Governo deve essere riconosciuto il merito di avere previsto la destinazione alla sanità di risorse cospicue, pur senza far ricorso ad inasprimenti fiscali o a misure *una tantum*. In particolare sottolinea l'attenzione riservata alle esigenze finanziarie delle regioni, opportunamente accompagnata dall'individuazione di strumenti volti all'indispensabile contenimento della spesa. Sottolinea quindi che il Governo si è sempre impegnato al fine di garantire il ripiano dei disavanzi derivanti dalla gestione dei servizi sanitari regionali, apparendo ormai indispensabile che le regioni stesse procedano ad adottare misure di riduzione della spesa.

Considera apprezzabile l'intervento del Governo in ordine al problema delle liste d'attesa, la cui durata, riconducibile a molteplici cause, appare eccessiva e, fatta salva la competenza regionale circa i profili organizzativi, il Ministro della salute deve correttamente farsi carico di tale questione nella misura in cui è necessario garantire il rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Ritiene ugualmente apprezzabile l'istituzione della Commissione nazionale sull'appropriatezza delle prescrizioni, in quanto strumento necessario ad una maggiore razionalità economica dell'intero sistema sanitario. Conclude dichiarando il voto favorevole a nome del proprio Gruppo.

Nel preannunciare il voto favorevole a nome del proprio Gruppo, la senatrice BOLDI (LP) esprime il suo ringraziamento al relatore per il contributo apportato all'esame presso la Commissione. Esprime quindi una valutazione nettamente positiva in merito ai contenuti del disegno di legge

finanziaria, in quanto suscettibili di avere una ricaduta favorevole sul livello qualitativo delle prestazioni assicurate ai cittadini. Si sofferma inoltre sulla necessità di non esprimere valutazioni meramente quantitative in materia di finanziamento del sistema sanitario, essendo piuttosto prioritario contemperare la qualità del servizio con l'indispensabile esigenza di contenimento della spesa, onde prevenire il rischio di cedimento finanziario dell'intero sistema. Pertanto appare insopprimibile l'esigenza di eliminare qualsiasi spesa non legata alle necessità qualitative delle prestazioni di cui i cittadini fruiscono. Ritiene altresì opportuna la disposizione riguardante la Commissione nazionale sull'appropriatezza delle prescrizioni, in quanto essa può costituire uno strumento idoneo all'emanazione di linee guida certe, cui il singolo medico può rifarsi al fine di prescrivere prestazioni realmente utili ai propri pazienti, anziché ricorrere a costose quanto inutili pratiche di medicina difensiva. Prosegue esprimendo alcune considerazioni critiche in merito alla prassi di alcune regioni di utilizzare i fondi per l'edilizia sanitaria anche in assenza di reale utilità. Si esprime favorevolmente circa le disposizioni riguardanti il trasferimento ai paesi in via di sviluppo delle attrezzature sanitarie dismesse, la responsabilizzazione delle regioni al fine di limitare migrazioni interne per finalità di cura, gli indirizzi riguardanti i livelli essenziali di assistenza. Giudica altresì positivamente l'entità degli accantonamenti di cui alla tabella A, nonché l'accresciuto sostegno alla ricerca scientifica, anche attraverso la possibilità di destinazione del 5 per mille dovuto a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche. In riferimento alla tabella E, manifesta apprezzamento per la rimodulazione dello stanziamento destinato al Policlinico Umberto I di Roma, la cui gestione finanziaria ha spesso suscitato perplessità.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*), intervenendo per dichiarazione di voto contrario, pone in evidenza la necessità di una puntuale valutazione delle cause del fenomeno della migrazione per motivi di cura, sottolineando l'importanza in tal senso del fin troppo frequente accreditamento di strutture private specializzate nell'effettuazione di interventi chirurgici di costo elevato. Riferendosi alla questione dell'edilizia sanitaria, richiama l'attenzione sul bisogno di tenere permanentemente in considerazione i casi di regioni nelle quali vi è carenza di posti letto. In riferimento alla previsione relativa alla destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, esprime perplessità in merito alla scelta di individuare tanto la ricerca quanto il volontariato quali settori beneficiari, sussistendo la possibilità che le esigenze del secondo comprimano di fatto la quota destinata alla prima. Conclude il proprio intervento manifestando apprezzamento in merito alla rilevanza riconosciuta al settore della medicina veterinaria quale presidio indispensabile ad un'efficace tutela preventiva della salute pubblica.

La senatrice BAI DOSSI (*Mar-DL-U*) prende la parola ponendo criticamente l'accento sull'insufficienza delle risorse destinate al finanzia-

mento del Fondo sanitario nazionale e sulla generale impostazione della manovra delineata dal Governo, caratterizzata da un'ottica eccessivamente centralista, in contraddizione con l'intento della maggioranza di portare a compimento la cosiddetta «devoluzione». Ulteriore difetto dei documenti di bilancio è la mancanza della dovuta attenzione al tasso di invecchiamento della popolazione, nonché al problema della non autosufficienza di numerosi cittadini; la costituzione di un adeguato fondo per la non autosufficienza è infatti una vera e propria esigenza di civiltà. Rileva quindi l'assenza di risposte adeguate relativamente al tema dell'assistenza agli immigrati, nonché la prevedibile efficacia di qualsiasi misura volta a contrastare le migrazioni per finalità di cura in assenza di un'effettiva perequazione sul territorio delle strutture idonee. Dichiara infine il voto contrario a nome del proprio Gruppo.

Nell'intervenire per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, la senatrice BIANCONI (*FI*) rileva come le critiche alla manovra del Governo, provenienti dall'opposizione, incentrate sulla questione del centralismo e del rispetto delle potestà regionali, non tengano conto della doverosa esigenza di limitare al massimo le differenze nei livelli di assistenza garantiti ai cittadini delle diverse aree del Paese. Ugualmente ritiene che sia opportuno riconoscere la competenza del Ministero della salute in ordine al controllo sull'andamento delle spese delle regioni, così da prevenire situazioni di eccessivo indebitamento. Quanto al tema della riduzione degli sprechi nel settore sanitario, sottolinea l'importanza di contrastare la diffusione di pratiche cliniche scorrette, potenzialmente tanto antieconomiche quanto inutili o addirittura dannose per la tutela della salute. Esprime inoltre un parere nettamente positivo per quanto attiene l'operato del Ministro della salute finalizzato a risolvere il problema dell'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa, tale da alimentare forme di malcostume a danno dei cittadini, troppe volte costretti ad affrontare spese rilevanti per prestazioni cliniche e diagnostiche il cui accesso nelle strutture pubbliche è precluso dalla sussistenza di liste d'attesa chiuse. Si esprime altresì favorevolmente in merito all'entità dell'impegno finanziario profuso a beneficio della sanità dal Governo nel corso dell'attuale legislatura, che ha consentito di porre rimedio alle carenze dell'azione dei Governi di centro-sinistra durante la legislatura precedente. Con particolare soddisfazione rileva infine l'attenzione dimostrata dal Governo nei confronti dei pazienti stomizzati e portatori di protesi.

Il senatore ULIVI (*AN*) mette in evidenza l'attenzione costantemente riservata dal Governo alle esigenze di sostegno finanziario dei sistemi sanitari regionali, l'impegno dimostrato nell'abbattere gli eccessivamente lunghi tempi di attesa per la fruizione di prestazioni terapeutiche e diagnostiche, l'obiettivo di limitare al massimo le spese superflue attraverso un'opportuna razionalizzazione (quale quella che può essere garantita dalla Commissione nazionale per l'appropriatezza delle prescrizioni), con una maggiore attenzione, nell'effettuazione di investimenti, alle effet-

tive esigenze dei territori. Considera inoltre insussistente il pericolo di una nuova centralizzazione, essendo la potestà regionale sufficientemente garantita dal metodo della concertazione, che il Governo non intende in alcun modo mettere in discussione. Dopo avere espresso valutazioni positive in ordine, in particolare, alla previsione riguardante la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento della ricerca ed avere messo in evidenza l'entità delle risorse attribuite alla sanità, particolarmente ingente se posta in relazione ad un quadro congiunturale obiettivamente difficile, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore MASCIONI (DS-U) sottolinea l'esigenza di evitare che il giusto atteggiamento di rigore nei confronti della spesa delle amministrazioni regionali prescinda dal bisogno di una specifica valutazione delle peculiari necessità finanziarie della sanità. La corretta gestione di tale settore deve in particolare essere caratterizzata dall'oculatazza nelle spese, cui deve costantemente sommarsi la dovuta considerazione della rilevanza sociale che gli è propria. Dichiarò infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva infine la proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal relatore. Risulta pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto di cui è primo firmatario il senatore Di Girolamo (la quale verrà comunque comunicata alla 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento).

La seduta termina alle ore 10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLA SALUTE
(disegno di legge n. 3614 – Tabella 15)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La 12^a Commissione, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo, esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2005:

a) si rileva positivamente che la Tabella C prevede un rilevante incremento del fondo da destinare alle attività di ricerca e sperimentazione (di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni), incremento pari a 99.621 migliaia di euro per il 2006 ed a 85.833 migliaia di euro annui a decorrere dal 2007;

b) la rimodulazione dei livelli essenziali di assistenza, prevista dai commi 9 e 10 dell'articolo 39, deve essere accompagnata dalla ridefinizione degli *standard*, come già stabilito dall'articolo 1, comma 169, della legge finanziaria 2005;

c) si ritiene necessario introdurre modifiche alla disciplina sugli indennizzi di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, al fine di incrementare i relativi livelli di tutela e di sopprimere gli attuali limiti temporali per la presentazione delle domande;

d) il comma 5 dell'articolo 38 prevede, tra l'altro, una sanzione amministrativa pecuniaria per l'ipotesi di inadempimento degli obblighi di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. Occorrerebbe chiarire se quest'ultimo richiamo concerne (ai fini sanzionatori in esame) sia l'omissione della tenuta del registro («delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, di diagnostica strumentale e di laboratorio e dei ricoveri ospedalieri ordinari») sia la violazione del diritto («di tutti i cittadini che vi abbiano interesse») all'accesso a notizie sulle prenotazioni e sui relativi tempi di attesa (ferma restando la «salvaguardia della riservatezza delle persone»);

e) si rileva altresì che la rubrica dell'articolo 38 non sembra esaustiva (rispetto al complesso delle materie ivi contenute);

f) riguardo alle norme di cui ai commi 2 e 7 dell'articolo 39, occorrerebbe chiarire se esse concernano, per quanto riguarda gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, solo quelli di diritto pubblico.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, ROLLANDIN,
MASCIONI, BETTONI BRANDANI, LONGHI E GAGLIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA SALUTE
(disegno di legge n. 3614 – Tabella 15)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La 12^a Commissione Igiene e Sanità, esaminate le parti di competenza del disegno di legge n. 3614 «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008» e del disegno di legge n. 3613 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)»

considerato che

nella materia sanitaria si deve registrare ancora una volta l'insufficiente finanziamento del Fondo sanitario nazionale in quanto a fronte di una previsione che, nel DPEF 2005 – 2008, era individuata in 95,600 milioni di euro per il 2006, la quota prevista nella attuale legge finanziaria è di 89,960 milioni di euro. A questo si aggiunge il fatto che il miliardo di euro aggiuntivo è vincolato alla stipula di specifici accordi con le regioni, ed i due miliardi di concorso al ripiano del disavanzo del Servizio sanitario nazionale per gli anni 2002, 2003 e 2004 sono legati alla espressione, da parte della Conferenza unificata, di due intese, una legata all'abbattimento delle liste di attesa, che dunque andrebbe finanziata altrimenti, e l'altra sullo schema di Piano sanitario nazionale 2006-2008, eccedendo gli stessi poteri del Governo, senza contare che l'indebitamento delle regioni per quegli stessi anni, a causa del persistente sottofinanziamento, ha superato i 10 miliardi di euro, ponendo problemi molto seri di sostenibilità alle regioni. Rimane non definita la questione della copertura dei disavanzi degli IRCCS, dei Policlinici universitari e delle Aziende miste, non vengono previste risorse aggiuntive per finanziare gli aumenti contrattuali del biennio economico 2004, 2005 che, secondo l'accordo raggiunto fra Governo e O.O.S.S. senza le regioni, prevede aumenti dell'ordine del 5,01 per cento per un importo previsto di 1,13 miliardi di euro, ed addirittura nel decreto collegato si impone di finanziarlo con il bilancio 2005. Sono del tutto insufficienti le risorse previste per la ricerca biomedica, anche in relazione ai progetti attivati in particolar modo dall'I.S.S., si opera una ulteriore decurtazione alle spese per investimenti, sia per quanto ri-

guarda i fondi per l'edilizia sanitaria, sia per i programmi di riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani. Resta aperta la questione delle risorse da destinare alla assistenza degli immigrati regolarizzati, il cui impatto pro-capite è riconosciuto solo nella misura del 50 per cento e non viene risolta la questione della copertura delle necessità per assicurare contratti di formazione-lavoro ai medici specializzandi. Riguardo alla spesa farmaceutica non si prevedono risorse aggiuntive per i farmaci innovativi, né l'individuazione di «Accordi di Programma» con le industrie farmaceutiche. Non viene prevista alcuna risorsa per favorire lo sviluppo, la riorganizzazione e la qualificazione della sanità nel Mezzogiorno, né vi sono iniziative e risorse per i non autosufficienti che si troveranno ancora più in difficoltà, sia per i tagli apportati ai trasferimenti agli Enti locali, sia per la non ancora avvenuta corresponsione del 50 per cento del Fondo nazionale per le Politiche sociali, esprime rapporto contrario.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Venerdì 14 ottobre 2005, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2006-2008.

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE.

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti.

Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, CNA e Casartigiani.

Audizione dei rappresentanti della Confedilizia.

Audizione dei rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti e CIA.